

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

77° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 20
2 ^a - Giustizia	» 26
3 ^a - Affari esteri	» 29
4 ^a - Difesa	» 37
5 ^a - Bilancio	» 44
6 ^a - Finanze e tesoro	» 68
7 ^a - Istruzione	» 73
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 86
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 93
10 ^a - Industria	» 103
11 ^a - Lavoro	» 115
12 ^a - Igiene e sanità	» 124
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 125

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio), 6 ^a (Finanze) e 10 ^a (Industria)	Pag. 7
---	--------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 143
Elezioni e immunità parlamentari	» 5
Regolamento	» 3

CONVOCAZIONI	Pag. 144
--------------------	----------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

La seduta inizia alle ore 16,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(R 18 0 03, C 20ª, 3º)

Dopo interventi preliminari dei senatori Crocetta e Preioni, il Presidente Spadolini sottolinea la necessità che la Giunta si pronuncii sul trattamento regolamentare dei provvedimenti collegati ai documenti di bilancio. E ciò, per offrire una risposta ad un problema altamente delicato e complesso, che è già stato oggetto di attenzione presso la Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati e che, per la sua obiettiva rilevanza, postula soluzioni non difformi nell'ambito dei due rami del Parlamento.

Il Presidente sottopone pertanto alla Giunta il quesito se, in via di interpretazione sistematica ed estensiva delle norme vigenti ed in attesa di una più organica riforma regolamentare della materia, le garanzie poste dal Regolamento a difesa del disegno di legge finanziaria siano da ritenersi applicabili anche ai provvedimenti collegati, allorchè questi ultimi concorrano direttamente alla determinazione dei saldi stessi, nella misura fissata dalle risoluzioni parlamentari di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, e si caratterizzino essenzialmente in rapporto all'effetto di riduzione del disavanzo.

Il Presidente formula di conseguenza una bozza di parere, in merito alla quale intervengono ripetutamente i senatori Tedesco Tatò, Agnelli Arduino, Ruffino, Pontone, Preioni, Gualtieri, Chiarante e Crocetta.

All'esito del dibattito, la Giunta - con l'astensione dei senatori Pontone e Preioni, e ribadendo la necessità di una organica riconsiderazione dell'intera disciplina degli strumenti relativi alla manovra di bilancio - adotta il seguente parere:

«Conformemente alle risoluzioni parlamentari con le quali è stato approvato il documento di programmazione economico-finanziaria del corrente anno, gli emendamenti riferiti al disegno di legge collegato alla

manovra economico-finanziaria, non ancora definitivamente approvato dalle Camere, non devono produrre modifiche peggiorative nel saldo algebrico finale degli effetti di correzione associati al collegato medesimo. Di conseguenza, essi devono avere carattere compensativo nell'ambito del provvedimento in esame ovvero carattere riduttivo del saldo stesso. Gli emendamenti privi dei suindicati caratteri sono dichiarati inammissibili».

Ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del Regolamento, la Giunta esprime quindi il proprio avviso favorevole a che il Presidente proceda a completare l'integrazione della Giunta stessa, al fine di assicurarne - essendo stati costituiti il Gruppo Liberale e il Gruppo Verdi-La Rete - una più adeguata rappresentatività.

(A 8, C 20^a, 1°)

Il Presidente riassume infine le questioni regolamentari attualmente pendenti e - concorde la Giunta - illustra gli argomenti che dovranno essere presi in considerazione nei mesi a venire, indicando con priorità le questioni relative alla votazione nominale con appello, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, alle competenze della 13^a Commissione permanente, ai decreti-legge.

Per facilitare l'esame di tali argomenti, il Presidente designa a riferire su di essi alla Giunta, rispettivamente, i senatori Tedesco Tatò, Castiglione, Preioni e Ruffino.

La seduta termina alle ore 17,40.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

(A 7, C 21º, 3º)

Su proposta del Presidente PELLEGRINO, la Giunta delibera all'unanimità di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, esaminando in primo luogo le domande di autorizzazione a procedere contro i senatori Russo e Frasca.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende l'esame, rinviato nella seduta notturna del 25 novembre 1992, delle seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 29*, contro il senatore Giuseppe Russo, per i reati di cui agli articoli 416 del codice penale; 110, 81, capoverso, e 640, capoverso, del codice penale; 110, 81, capoverso, 471 e 61, n. 2, del codice penale; 81, capoverso, 110, 477 e 61, n. 2, del codice penale; 110, 81, capoverso del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30.3.1957, n. 361 (associazione per delinquere; truffa; uso abusivo di sigilli e strumenti veri; falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative; promessa o somministrazione di utilità al fine di ottenere il voto elettorale).

(R 135, C 21ª, 29º)

Prendono la parola i senatori PREIONI, PEDRAZZI CIPOLLA, COMPAGNA, PINTO e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera a maggioranza, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea di denegare l'autorizzazione a procedere e di dichiarare comunque improcedibile l'ulteriore richiesta, avanzata dal magistrato, di autorizzazione a compiere tutti gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale. Incarica quindi il senatore Saporito di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 31, contro il senatore Frasca per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione).

(R 135, C 21^a, 28°)

Dopo interventi dei senatori MAISANO GRASSI, DELL'OSSO, GIORGI, FILETTI e PEDRAZZI CIPOLLA, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica la senatrice Maisano Grassi di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Sicilia

(R 19, C 21^a, 11°)

Il Presidente PELLEGRINO - che sostituisce il senatore Postal, relatore per la Regione Sicilia, assente per improrogabili impegni parlamentari - riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

Prendono quindi la parola i senatori PINTO, COMPAGNA e PEDRAZZI CIPOLLA che chiedono alcuni chiarimenti sulla prassi seguita dalla Giunta per la revisione delle schede nulle, contenenti voti nulli e contestate. In particolare, il senatore COMPAGNA ricorda che nell'attuale legislatura, nel corso della verifica dei risultati elettorali di altra regione, si è dato corso al riesame delle schede e dei voti nulli per accertare l'ordine di graduatoria di candidati anche in presenza di un non lieve distacco tra le rispettive cifre individuali.

Il PRESIDENTE fa presente che tutte le revisioni di schede elettorali finora effettuate, compresa quella citata dal senatore Compagna, non hanno influito sull'ordine di graduatoria risultante dal controllo generale preliminare dei dati elettorali.

La Giunta delibera, quindi, a maggioranza:

- a) di respingere il ricorso del candidato Vincenzo Palumbo;
- b) di respingere il ricorso del candidato Angelo Schembri;
- c) di respingere il ricorso del candidato Antonio Andò;
- d) di respingere il ricorso del candidato Michele Chimenti.

La Giunta, infine, delibera di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione Sicilia, e cioè: Bono Parrino, Candioto, Cannariato, Cappuzzo, Cimino, Coco, Crocetta, Cusumano, Ferrara Vito, Filetti, Garraffa, Genovese, Grassi Bertazzi, Greco, Inzerillo, Lauria, Mancuso, Moltisanti, Parisi Francesco, Pizzo, Rapisarda, Ricevuto, Russo Michelangelo, Santalco, Scivoletto e Zangara.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI 5^a, 6^a e 10^a RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio, turismo)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione

ABIS

Intervengono il ministro del tesoro Barucci e il ministro dell'industria, commercio e artigianato nonché ad interim per le partecipazioni statali, Guarino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programmi di riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL ed INA

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri) (Esame e rinvio)

(R 139 B, R 65^a, 1^o)

Il relatore PICANO riferisce sul documento in titolo, recante una programma di operazioni intese a mutare radicalmente gli assetti industriali del nostro Paese avviando il superamento dell'economia mista che pure ha dato un contributo notevole alla crescita dell'apparato produttivo. La progressiva affermazione dell'economia di mercato, nelle diverse aree del mondo introduce elementi sempre più vistosi di concorrenza e il conseguente avvio di processi di privatizzazione.

In particolare nella CEE, in vista del mercato unico del 1993 e dell'unità economica monetaria, il trattato di Maastricht e gli altri innumerevoli provvedimenti emanati dal Consiglio e dalla Commissione, impongono in maniera sempre più stringente di favorire la concorrenza superando le situazioni di monopolio pubblico ancora esistenti. I divieti di aiuti finanziari alle imprese pubbliche ed il principio che il vincolo di bilancio deve valere per le imprese e per lo Stato, ne sono esempi.

In Italia, come noto, la presenza pubblica nell'economia è ampia e radicata e va senza dubbio razionalizzata per adeguarsi al dettato comunitario.

Sussiste, tuttavia, una ragione più profonda alla base del programma di riordino. Da qualche anno però l'impresa pubblica incontra enormi difficoltà a ricapitalizzarsi e quindi affronta con difficoltà la sfida europea conseguente all'apertura delle frontiere.

Il sistema industriale italiano, pubblico e privato, si trova in una fase critica di adeguamento rispetto agli standard competitivi dei mercati internazionali. Dopo la ristrutturazione del settore privato, realizzatasi nella prima metà degli anni '80, diventa necessario oggi ripensare il modello organizzativo nel suo insieme, razionalizzando la proprietà pubblica, rilanciando la competitività della proprietà privata e realizzando sinergie di sistema tra pubblico e privato. Le ragioni del gap di competitività, che caratterizza il modello industriale del nostro Paese, rispetto ai principali *partners* industriali, possono essere schematicamente indicate nei seguenti fattori.

Anzitutto, la mancanza di quadro normativo atto a sviluppare un mercato finanziario nazionale adeguato a sostenere il fabbisogno di capitale di rischio per gli investimenti di razionalizzazione e sviluppo. Il volume degli scambi realizzati sul nostro mercato è stato pari, nel 1990, al 4 per cento del PIL, a fronte del 10 per cento della Francia, del 15 per cento del Regno Unito, del 20 per cento degli Stati Uniti, del 33 per cento della Germania, del 41 per cento del Giappone. Il listino azionario comprende meno di un quarto del capitale delle società per azioni. I titoli effettivamente scambiati rappresentano tuttora una frazione esigua del totale. Nel 1990 oltre il 60 per cento delle contrattazioni si è concentrato sui titoli dei quattro principali gruppi.

In secondo luogo, la mancanza di un *management* professionale, estraneo alle tradizionali logiche di cooptazione presenti nell'industria pubblica e nell'impresa familiare. La prevalenza di questi due modelli organizzativi ha determinato la mancanza di uno scambio tra pubblico e privato, con la creazione di compartimenti stagni che non hanno favorito una professionalizzazione adeguata ad affrontare la complessità dei mercati internazionali. La logica che ancora prevale è quella del protezionismo di nicchie di mercato, con la mancanza di un disegno strategico di impresa capace di disegnare un percorso di competitività al livello di Paese.

In terzo luogo, la dimensione competitiva quasi sempre insufficiente. La frammentazione della proprietà privata in unità prevalentemente di medio-piccola dimensione e la crisi delle imprese pubbliche hanno determinato un vincolo allo sviluppo di moduli organizzativi aziendali dotati delle caratteristiche necessarie per affrontare la competizione su mercati di dimensioni crescenti e con tassi di concorrenza continuamente in sviluppo. Con oltre quattro milioni di imprese iscritte al registro delle ditte, l'Italia si presenta nel sistema dei paesi industrializzati con l'economia caratterizzata maggiormente dalla polverizzazione della proprietà industriale in unità di dimensione inadeguata rispetto alle sfide della competizione internazionale.

In quarto luogo, la sottocapitalizzazione delle imprese. Il livello dell'indebitamento rispetto al capitale, soprattutto nelle aziende pubbliche, è sostanziosamente superiore rispetto ai confronti con aziende presenti negli stessi settori, soprattutto se il paragone viene effettuato con riferimento alle imprese privatizzate in Gran Bretagna ed

in Francia. Gli oneri finanziari in percentuale sul fatturato rappresentano per le imprese pubbliche italiane un vincolo allo sviluppo estremamente pesante, in rapporto al confronto con omologhe aziende di altri paesi. Solo alcuni esempi per l'ILVA tale indice è pari all'11,3 per cento, rispetto all'1 per cento della British Steel, per la Finmeccanica è pari al 12,6 per cento rispetto all'1,4 per cento della Siemens, per l'Enichem è pari al 12,2 per cento rispetto all'1,7 della Hoeschst.

In quinto luogo, la politicizzazione del pubblico. La frammentazione del sistema dei partiti in Italia con una pluralità di centri decisionali, ha fatto pesare forti condizionamenti sull'impresa pubblica. Nel momento in cui un'impresa ha bisogno, seguendo la velocità dei mercati e delle tecnologie, di prendere decisioni rapide, le partecipazioni statali sono state condizionate da una paralisi di veti contrapposti che venivano dal mondo politico. Prima di prendere una certa decisione le imprese avevano bisogno di sottoporre un progetto all'IRI, al Ministro delle partecipazioni statali, al Governo, al Parlamento, ai partiti, alle correnti, perciò spesso quando si pensava di aver concluso si doveva cominciare daccapo e i progetti sfumavano. Basti citare la TELIT, che iniziava a creare un forte polo nazionale pubblico-privato nel campo delle telecomunicazioni. Il progetto andò da Marta a Maria per circa due anni finché uno dei *partners*, la FIAT gettò la spugna con la conseguenza che poi, la Telettra uno dei *partners* è diventato francese. È opportuno pure richiamare il polo aeronautico che doveva vedere unificate le aziende dell'IRI e dell'EFIM, ma il progetto non è mai andato avanti nonostante una precisa mozione in tal senso approvata dalla Camera dei deputati.

In sesto luogo, la crisi di vocazione strategica presente nelle imprese pubbliche è comprensibile anche alla luce del progressivo deperimento delle risorse manageriali sottoposte ad una selezione basata più sul criterio delle appartenenze che sulla base di requisiti professionali.

In settimo luogo, la difficoltà delle famiglie per le nuove generazioni. Il modello proprietario dell'industria privata, basato esclusivamente sul ruolo finanziario delle famiglie, che ha certamente rappresentato un punto di forza nella fase pionieristica dello sviluppo, pone oggi difficoltà nel delicato passaggio di ricambio generazionale, con incertezze sulla qualità e sulla continuità delle politiche aziendali.

Infine, la mancanza di cultura capitalistica nel Paese. La cultura prevalente del Paese ha condotto alla progressiva marginalizzazione di quelle componenti che accettavano senza vincoli e pregiudizi il principio del libero mercato e della competizione. I blocchi ideologici si stanno ora progressivamente rimuovendo, in assenza però di una accettazione conseguente alla cultura del mercato.

Il caso italiano, anomalo caso di capitalismo senza padrone con debolezza delle grandi imprese italiane nella nuova strategia internazionale, è emerso come uno degli elementi di maggiore preoccupazione del nostro quadro economico ed è tale da mettere a rischio il futuro economico del Paese. Le grandi famiglie del capitalismo italiano hanno difficoltà a negoziare le enormi risorse necessarie ad attuare una strategia a livello mondiale mentre le imprese pubbliche sono del tutto impossibilitate dalle evoluzioni della storia come dei loro limiti interni,

a esercitare un ruolo suppletivo. Il mercato finanziario italiano non appare d'altra parte in grado di offrire un adeguato allargamento della fase finanziaria delle imprese.

Nel capitale delle imprese finora non hanno potuto partecipare le banche. Il rischio è di essere definitivamente emarginati dal grande oligopolio europeo che si sta ora formando.

Da oltre un decennio si è entrati in una fase in cui, la maggior parte dei settori, le posizioni di *leadership* e le quote di mercato si propongono non più a livello nazionale, ma a livello continentale o addirittura mondiale.

Come è avvenuto negli U.S.A. agli inizi del secolo, è probabile che la gerarchia ed i rapporti di forza che si vengono formando in Europa finiscano per durare un paio di generazioni.

Le opzioni strategiche si sono ulteriormente complicate con l'allargamento del mercato dell'Est, molti paesi del quale sperano di diventare paesi della Comunità. È ovvio che il successo internazionale di un'impresa non dipenda soltanto dalle risorse finanziarie ma anche, e forse di più, dalle capacità strategiche e gestionali di coloro che la guidano: in questa visione il rafforzamento della proprietà appare fondamentale.

In quest'ultimo decennio abbiamo cercato di rinviare le conseguenze di questa nostra debolezza attraverso un certo isolamento rispetto ai mercati stranieri.

Le nostre imprese hanno realizzato poche acquisizioni all'estero (quantificabili nel primo semestre del 1991 in 54 acquisizioni maggioritarie) e non moltissime acquisizioni di imprese italiane sono state realizzate dall'estero (solo 52 di cui, il 78 da parte di imprese europee).

La debolezza della borsa e soprattutto la mancanza di quella quotidiana vicinanza con cui le banche hanno affiancato le imprese familiari tedesche (*Mittelstand*) ha impedito in troppi casi il raggiungimento delle dimensioni e delle caratteristiche europee che sarebbero state invece a portata di mano, data l'intelligenza e la capacità degli imprenditori. Nella maggioranza dei casi l'impresa si trova ad affrontare sfide più grandi delle sue possibilità: la borsa è fragile e le banche conoscono i bilanci ma non i problemi delle aziende.

Manca la catena dei rapporti sia fra le imprese e il mercato finanziario sia quella dei rapporti fra impresa e sistema bancario. Dopo la ristrutturazione del settore privato realizzatasi, diventa pertanto oggi necessario ripensare il modello organizzativo dell'economia nel suo insieme per rispondere in maniera efficace e dinamica alle esigenze di un contesto mondiale in continua evoluzione.

Le privatizzazioni devono divenire momento e strumento di politica industriale e questo costituisce l'occasione per superare le debolezze del sistema economico italiano: esse vanno realizzate per rafforzare il «sistema Paese» e prepararlo alla competizione europea.

In questa prospettiva occorre valorizzare in modo equilibrato e coerente sia il ruolo del pubblico sia quello del privato, razionalizzando la proprietà pubblica rilanciando la competitività della proprietà privata, ma anche realizzando sinergie di sistema tra pubblico e privato, in termini di *know-how* tecnico-gestionale e di risorse economico-finanziarie per conquistare i mercati esteri.

I settori strategici su cui puntare per affrontare la concorrenza sono quelli dell'energia, del petrolio, gas, Tlc, informatico, auto, chimica, meccanica avanzata, aerospaziale, grande distribuzione come strumento trainante della produzione agroalimentare del Paese.

In quest'ottica il riordino nell'ambito delle PP.SS. deve tendere alla ricomposizione delle frammentazioni delle diverse attività tra gli Enti per costituire «un polo» per ogni settore, procedendo alla loro capitalizzazione e ricercando le necessarie sinergie di azione in Italia ed all'estero. In tutti i paesi in cui le privatizzazioni sono state realizzate è stato il governo in prima persona a stabilire quali beni dovevano essere privatizzati, con quali procedure e in quale arco di tempo.

In mancanza della lista dei beni, dei tempi e delle procedure non vi può essere alcuna privatizzazione nemmeno nei paesi in cui l'obiettivo è assai meno controverso di quanto non lo sia in Italia.

È opportuno cercare di capire che cosa bisogna privatizzare e quindi perchè e come bisogna farlo.

Se è vero che il problema dell'assetto proprietario del nostro sistema produttivo è ormai fondamentale per il futuro della nostra economia, non si può certo affrontare il processo di privatizzazione come un fatto indipendente ed estraneo a questa necessità.

Occorre una soluzione strategica; bisogna chiamare in gioco le banche, le società di assicurazione, i fondi-pensione ed altre strutture finanziarie per affidare a loro un ruolo appropriato in questa necessaria trasformazione della nostra economia. Il sistema bancario è stato tenuto rigorosamente separato dal sistema industriale, proprio perchè la crisi del 1929, avendo devastato le imprese, aveva travolto anche le banche che ne erano in parte proprietarie.

La separazione è però diventata estraneità ed è soprattutto diventata un limite allo sviluppo di lungo periodo delle aziende, molto diversamente da quanto avviene non solo in Germania, ma anche in Francia dove ormai le banche, pur con i limiti necessari per la salvaguardia del mercato, sono ormai entrate nel «nocciolo duro» delle maggiori imprese e ne sono indubbiamente un elemento di continuità e di forza. Anche in Italia oggi questo è fattibile perchè la Comunità Europea ha emanato una direttiva, il 15.12.1989, che rende possibile ad una banca possedere fino al 15 del capitale di un'impresa. La Commissione finanze nel dare il parere ha posto dei limiti in maniera da evitare che si crei una notevole concentrazione di potere per la nomina o la revoca della maggioranza degli amministratori dell'ente creditizio. Il processo di privatizzazione delle banche è quindi il passaggio necessario e primario per la grande trasformazione dell'intero sistema produttivo. Ed è da qui che bisogna rapidamente ed immediatamente privatizzare.

Banca Commerciale Italiana, Credit, Banca di Roma, sono nomi che il mercato è pronto a comprare senza riserve, anche con i limiti e le distinzioni delle quote che il Governo potrà e dovrà stabilire per attuare realmente una proprietà diffusa. Potranno seguire il Banco Napoli, la BNL, il Banco S. Paolo, il Monte dei Paschi e tutte le altre banche di proprietà pubblica.

Bisogna garantire a tutto il sistema bancario una assoluta indipendenza dalla politica dei partiti, sia riguardo alla nomina dei dirigenti, sia riguardo alla vita quotidiana della banca.

Una soluzione equilibrata per i futuri assetti azionari potrebbe essere quella di favorire un capitale di comando (20-25 delle azioni delle imprese) da attribuire a grandi investitori nazionali. Un'altra quota (10-15) potrebbe essere riservata ai capitali esteri; il 20 ai dipendenti e il 50 ai piccoli azionisti. Un particolare ruolo quindi debbono giocare i fondi-pensione che sono un elemento fondamentale per la raccolta e l'impiego di lungo periodo del risparmio.

È chiaro che si tratta di un programma di privatizzazioni reali e autentiche ma, nella prima fase, fortemente guidato dall'alto e non lasciato solo al mercato.

L'azione del Governo e la sua responsabilità nel processo di privatizzazione sono indispensabili: come emerge da quanto sta avvenendo nell'Europa dell'Est, il mercato non si forma da solo per germinazione spontanea, ma va costruito e diretto e poi, successivamente, lasciato camminare sulle sue gambe.

Nessuno può permettere che il sistema bancario italiano emigri verso l'estero o sia acquisito dal ristretto gruppo di grandi operatori privati italiani.

Certo è possibile che con il tempo il 50 per cento affidato ai piccoli azionisti si vada riducendo ma non è difficile pensare che si possa progressivamente ampliare il capitale di comando.

La proprietà delle singole banche nelle imprese dovrebbe essere perciò in ogni caso non solo monetaria ma assai limitata e dovrebbe essere identificato esattamente chi esercita il capitale di comando nell'ambito delle imprese. Quanto vale per la proprietà delle imprese da parte delle banche non può valere per il caso inverso. Nelle banche non c'è più la mentalità industriale.

L'IRI, prima della morte annunciata (in un termine di 3-4 anni), dovrà rimanere in uno stato vitale non in una struttura preagonica.

Il suo *management* dovrà avere un triennio o quadriennio tranquillo per attuare i compiti appena indicati, con la determinazione del caso. Ciò perchè la semplice notizia di una liquidazione di IRI ed ENI e anche di una *subholding* avrebbe gravi impatti diretti nell'occupazione, sulla stabilità del sistema creditizio, sull'economia industriale e indirettamente, sul debito pubblico.

Il problema che più preoccupa il Governo è probabilmente quello di non generare un nuovo caso EFIM che irriterebbe profondamente gli ambienti finanziari internazionali e determinerebbe una grave lesione della nostra immagine, anche con ripercussioni sulla credibilità del nostro sistema pubblico.

Insomma, bisogna evitare la «sindrome del Brasile», ossia quella del Paese indebitato, che dichiara che smette di garantire il proprio debito. La esposizione complessiva del gruppo IRI - scrive il documento - è ormai prossima a settantamila miliardi. Quella dei settori che sarebbero coinvolti da una affrettata politica di liquidazione ammonta a quarantamila miliardi.

Giustamente il documento non presenta un elenco di imprese da vendere, perchè ciò si ripercuoterebbe sulla borsa. Ma in queste condizioni - e con questo traguardo - è difficile che possa evitarsi la cessione del controllo anche di entità che nel piano sono descritte con il

termine di alta significatività: quali il settore bancario del Gruppo IRI, per esempio.

Il documento, del resto, nell'indicare i nove settori strategici di alta significatività, si guarda bene dall'attribuire loro l'etichetta di settori strategici e precisa che le Partecipazioni pubbliche saranno, comunque minoritarie. È vero che il piano, più avanti, precisa che, mediante *golden shares* pubbliche lo Stato potrà assicurarsi il controllo, anche se detiene la minoranza. Ma ciò viene significato in connessione ai settori di servizio tipicamente pubblico e in regime di monopolio di fatto o naturale. Non è il caso delle banche.

Dunque, qui, lo Stato dovrebbe rimanere in minoranza, senza il controllo. Ma ci si chiede a che scopo e se non converrà, piuttosto, cedere tutto ciò appare logico quanto meno nel caso della ristorazione. In questi settori, per il vero, la presenza pubblica non pare che abbia la grande significatività che le si vorrebbe attribuire.

Per quanto riguarda l'ENI si contempla la possibilità di cederle sul mercato quote delle società che sono sane e che, perciò, sono appetibili. Con i proventi si farà fronte al risanamento dei settori in perdita con tempi e quantità definite e al finanziamento del Tesoro.

Si noti che il Governo si attende - per il Tesoro - ventimila miliardi nel 1994 e 1995 dal collocamento di quote di controllate ENI ed infine, dal collocamento di quote significative dell'ENI e dell'ENEL. Mi sembra evidente che ciò che deve necessariamente avvenire è il collocamento sul mercato di AGIP e forse anche della SNAM entro il 1994, per consentire che nel 1994, si realizzi l'introito del Tesoro di diecimila miliardi - assieme al finanziamento, riorganizzazione o risanamento delle imprese in difficoltà. Infatti, sicuramente, nel 1994, l'ENEL non sarà ancora matura per un cospicuo collocamento di azioni sul mercato.

Il resto del piano lo precisa là, dove afferma che prima di collocare l'ENEL sul mercato, secondo i tecnici di tale ente, devono trascorrere due anni.

Ma suscita perplessità è la definizione dell'ENI come gruppo energetico-chimico.

A livello internazionale si conoscono grandi gruppi petrolifici o del settore del petrolio e metano e attività connesse, sino alla raffinazione, ma non gruppi energetico-chimici. I gruppi chimici della Germania, che sono i migliori in Europa, sono tutti costituiti, da operatori che comprano il petrolio grezzo o prodotti della raffinazione e fanno raffinazioni vicini al consumo.

Nel momento in cui ci occorre una crescita dimensionale delle nostre imprese pubbliche privatizzate per portarle a competere efficacemente sui mercati dei prodotti, dei fattori produttivi, dei capitali e delle tecnologia, ci si chiede che senso abbia questa forzatura.

Ci si domanda peraltro come giustificare la tesi che un ciclo chimico collegato all'industria del petrolio sia altamente significativo per lo Stato. Si hanno esempi di imprenditori di altri paesi che fanno vendere la chimica. Ma non sono petroliferi pubblici, sono industriali chimici privati.

Perciò bisogna agire con senso di responsabilità, capire che il nostro Paese - come tutti i paesi industriali avanzati - ha bisogno di una

sua strategia nei settori chiave dell'energia e non può drenare da questo ambito mezzi liquidi, così sottratti al reinvestimento perchè, a un certo punto, difettando le ricerche minerarie, non avremmo più nuove risorse minerarie.

Compito dello Stato è concentrare i mezzi e gli impegni sulle attività fondamentali che si autoalimentano, lasciando il resto, al mercato e chiudendo ciò che non sta in piedi.

Negli idrocarburi lo Stato, come dice chiaramente il piano dovrà convivere con gli azionisti privati, con il vaglio della Borsa, dovrà intrecciare alleanze internazionali. Per fare questo, occorre operare con aziende che abbiano una consistente capitalizzazione reale e finanziaria e configurazione adeguate.

Il piano dedica attenzione al piano degli ammortizzatori sociali e dell'incentivazione delle iniziative sostitutive, per evitare tragedie tipo EFIM che hanno avuto una presenza rilevante anche sulle imprese dell'indotto.

Nell'ambito dei proventi delle privatizzazioni è necessario che una percentuale debba essere specificamente dedicata a questa finalità, devolvendo le rispettive varie quote ai problemi dei gruppi, in cui le singole privatizzazioni avvengono, in particolare occorre prevedere misure di sostegno per le aree in crisi, in cui dovessero avvenire chiusure di stabilimenti destinando parte delle risorse ricavate dalle dismissioni alla creazione di nuovi posti di lavoro.

In questa prospettiva va rafforzato il finanziamento ed il ruolo della legge n. 44.

Lo Stato nel passato, ha adempiuto a grandi compiti basti richiamare la siderurgia e le grandi costruzioni.

L'ENEL richiamando la mentalità e la struttura di società per azioni che qualcuno aveva suggerito all'epoca della nazionalizzazione, potrà costituire un modello esemplare di *public company*, in un tipico settore di impiego sicuro per i fondi di investimento.

Nell'ambito dei servizi pubblici essenziali per esempio le telecomunicazioni per le quali è confermato un controllo pubblico, il processo di privatizzazione intanto può avere successo in quanto sia preceduto dalla delineazione di una politica tariffaria fondata su criteri oggettivi che assicuri la redditività degli investimenti e dia la massima garanzia possibile di certezze nel tempo (umori alterni del Parlamento e Governo in tale settore).

Importante è quindi il riferimento al *price cap* per la fissazione dei prezzi dei servizi e la sottolineatura dell'autofinanziamento degli investimenti come un criterio conduttore nella gestione aziendale.

Per quanto riguarda l'INA il processo di privatizzazione si impone rapido più che mai, anche se non può essere fatto in poche settimane, poichè in Europa si sono formati gruppi che ci dimostrano come siano fragili sul mercato continentale. Il documento davanti alle due funzioni di attività pubbliche e private, esercitate dall'INA, propone la separazione e la creazione di una attività che, fondendosi con Assitalia possa creare un polo assicurativo di forte rilievo. La società con funzioni pubbliche, sempre con capitale sotto il 50 per cento potrebbe dare vita ad una nuova INA.

La BNL necessita di una profonda ristrutturazione sotto il profilo dell'efficienza produttiva e della politica del credito, processo già avviato ma destinato a protrarsi per parecchi anni. La Banca necessita di 3-4 mila miliardi solo in parte conseguibili attraverso la vendita di EFIBANCA. Si deve pertanto pensare ad altre azioni di fusione con altre entità con capitale di proprietà pubblica.

Per quanto riguarda i soggetti che dovranno attuare le privatizzazioni si prevede un azionista unico, il Tesoro, a cui affiancare in modo permanente il ministero dell'industria e quello del bilancio e con cui fa collaborare, di volta in volta, i vari ministeri di settore. Al Tesoro rimarrebbe comunque il potere finale di decisione. Per gli aspetti operativi il piano intravede la figura di un commissario straordinario di Governo, di nomina del Presidente del Consiglio.

La proposta suscita qualche perplessità poichè al commissario potrebbe venire voglia di perpetuare il suo potere più che diminuirlo gradualmente. Perciò probabilmente, l'altra soluzione indicata, di un comitato di Ministri economici, affiancato da un gruppo permanente di Direttori generali dei tre ministeri, mi sembra più idonea. Al Parlamento il controllo politico attraverso formule da indicare.

Per concludere, alienazioni immediate da parte di IRI ed ENI di alcune aziende secondo le indicazioni già avviate, credit e SME per IRI, collocamento in Borsa di AGIP e SNAM per ENI, con vendite di parte del capitale per permettere l'immediata disponibilità di cespiti con cui far fronte agli impegni immediati, circa ventimila miliardi. Ricapitalizzazione delle altre Aziende, riordino delle Partecipazioni all'interno del sistema pubblico, ricerca di *partnership* in Italia e successivamente ricerca di *partners* internazionali possibilmente europei. Fissazione di fondi provenienti dalle dismissioni da devolvere ad interventi sostitutivi in aree interessate alle alienazioni.

Alla fine dell'operazione, costituzione della Finanziaria delle Partecipazioni pubbliche, non necessariamente al 51 per cento che dovrebbe costituire il volano per una moderna politica industriale.

La modernizzazione industriale e produttiva del Paese deve essere comunque accompagnata dalla semplificazione dei procedimenti amministrativi e dalla creazione di grandi reti infrastrutturali TLC, ferrovie, trasporti aerei, marittimi e su strada, smaltimento dei rifiuti industriali.

Una particolare attenzione va altresì rivolta allo sviluppo della ricerca ed alla formazione di un *management* competitivo e in possesso di una «cultura» di mercato internazionale.

Ha quindi la parola il ministro GUARINO, il quale dichiara che il proprio intervento verterà principalmente sui profili di politica industriale connessi al processo di privatizzazioni.

L'analisi svolta dal relatore è particolarmente significativa in ordine, soprattutto, ad un punto fondamentale, che deve essere tenuto in massima considerazione nell'esame del programma di riordino: il riordino delle partecipazioni in mano all'operatore pubblico deve costituire non solo uno strumento finanziario ma anche un'occasione, probabilmente irripetibile, per conseguire un rafforzamento del sistema produttivo del nostro Paese. A tal fine occorrerà abbandonare le

riflessioni teoriche e i dibattiti di carattere generale sul problema delle partecipazioni statali per scendere nel concreto, nell'analisi dei vari gruppi e settori produttivi, nei quali si articola l'intervento pubblico in economia, allo scopo di individuare quali siano gli interventi necessari per ottenere tale rafforzamento produttivo.

Il quadro di riferimento degli obiettivi del programma di riordino deve tener conto, principalmente, della necessità di distinguere tra obiettivi di medio e lungo periodo ed obiettivi conseguibili in un periodo di tempo più limitato. Operando tale distinzione si può con facilità evidenziare che non si è in grado di disporre con immediatezza con riferimento all'ENI; infatti, occorrerà prima risolvere alcuni problemi riguardanti il settore della chimica e le questioni connesse ai regimi giuridici delle attività attualmente riservate in via esclusiva all'ENI stesso.

Anche per l'ENEL non vi sono le condizioni per disporre con immediatezza: occorrerà prima affrontare il problema delle concessioni, tenendo conto degli orientamenti comunitari, e superare le difficoltà attualmente presenti, in relazione allo stato dell'economia, con riguardo ad una possibile revisione delle tariffe.

Ai fini di una corretta analisi delle possibili scelte da operare nell'ambito del programma di riordino occorre poi operare un'ulteriore distinzione tra imprese i cui conti non sono in attivo e quelle che costantemente registrano utili: è ovvio che solo quelle in attivo sono immediatamente collocabili, a meno che le altre, quelle in perdita, non abbiano particolari caratteristiche, tali da renderle egualmente appetibili per il mercato.

All'interno delle imprese che svolgono attività industriali, che costituiscono una categoria certamente importante nell'ambito del programma di riordino, anche se non dominante, come quella delle imprese che svolgono attività finanziaria, vi sono imprese che presentano situazioni particolarmente problematiche (come ad esempio l'ILVA, le imprese del settore cantieristico, l'IRITECNA e le imprese del settore dei trasporti navali) e per le quali vi è necessità di reperire ingenti risorse per finanziare un programma di risanamento. Per tali imprese non si può porre neanche un'ipotesi di collocamento sul mercato.

Resta quindi da esaminare attentamente la possibilità di utilizzare le opportunità legate al processo di privatizzazione al fine di procedere ad un rafforzamento di altri settori ed in particolare di tre gruppi: la STET, la FINMECCANICA e la SME. Tali gruppi di imprese rappresentano entità essenziali per la nostra economia e per il nostro sistema produttivo non solo per gli aspetti occupazionali direttamente connessi alla loro attività, ma anche per tutto l'indotto legato alla loro esistenza. Ciò per non parlare poi dei riflessi importanti anche sul piano culturale della loro attività, se si pensa ai campi della ricerca e della istruzione di livello universitario per i quali esse rappresentano un importante settore di applicazione. Vi è quindi la necessità di verificare se il processo di riordino delle partecipazioni può essere utilizzato al fine di rafforzare la struttura e l'operatività di tali gruppi e di evitare che, al contrario, tale processo finisca per indebolire questi settori produttivi.

Una volta individuato l'obiettivo, che dovrebbe senz'altro essere quello di perseguire un rafforzamento di tali gruppi, le decisioni del Governo e del Parlamento dovranno essere conseguenti e coerenti con tale indirizzo.

Occorre rilevare che il rafforzamento di tali gruppi di imprese, ed in particolare della STET e della FINMECCANICA, necessitano delle sinergie, soprattutto finanziarie, che possono realizzarsi attraverso il loro inserimento in una struttura finanziaria più ampia. Considerato il livello di indebitamento di tali settori produttivi, che appare più elevato rispetto a quello dei concorrenti internazionali, e l'assenza di altre caratteristiche che possano compensare questo differenziale competitivo legato all'alto indebitamento, non è possibile immaginare che tali gruppi di imprese possano essere lasciati soli a competere sul mercato senza aver prima proceduto ad un loro rafforzamento produttivo, per il quale, naturalmente, sarà necessario reperire risorse: tali risorse potranno derivare appunto dal processo di privatizzazione ed in particolare dalla liquidazione di attività da parte dell'operatore pubblico.

In conclusione, è essenziale operare le opportune distinzioni nell'ambito delle imprese interessate dal processo di riordino, analizzando concretamente le singole situazioni ed individuando gli opportuni interventi che possono servire al conseguimento dell'obiettivo fondamentale, che resta quello del rafforzamento del nostro sistema produttivo e delle sue capacità competitive.

Il presidente ABIS invita i ministri Guarino e Barucci a presentare una sintesi scritta delle loro posizioni sull'argomento in esame, onde consentire un più puntuale riscontro nel corso dei lavori che proseguiranno in sede informale.

Il ministro BARUCCI si sofferma su alcuni punti del documento in titolo per i quali egli ritiene che l'avviso del Parlamento possa aiutare il Governo ad assumere le decisioni di sua competenza. Nel condividere il contenuto delineato dalla relazione del senatore Picano, egli sottolinea come il declino storico di un modello imprenditoriale, quale quello delle partecipazioni statali, sia avvenuto per ragioni molteplici, innanzitutto a causa di una endemica carenza di capitali. La STET, ad esempio, ha subito limiti alle proprie capacità a causa della sua collocazione all'interno dell'IRI; è presumibile, altresì, che la sottocapitalizzazione dell'ente di gestione abbia negativamente influito anche su altre imprese più efficienti. La dirigenza delle società, poi, ha risentito negativamente della scarsa autonomia concessa e delle incertezze procedurali che hanno finito per vincolare eccessivamente l'impresa pubblica, ponendola in posizione di oggettivo svantaggio rispetto alle condizioni operative delle imprese private. L'economia mista in realtà si è rivelata una concrezione, storicamente determinata, che in alcune fasi ha contribuito a irrobustire e a sviluppare l'economia nazionale. Nelle attuali condizioni, invece, essa va sostanzialmente rettificata.

Il documento del Governo - prosegue il ministro Barucci - con molto coraggio prospetta una iniziativa atta a contribuire alla crescita del capitalismo nazionale, rafforzando non solo l'economia ma anche la

democrazia in Italia. Occorre pertanto avviare una fase espansiva delle imprese a partecipazione pubblica, sulla base di pochi ma essenziali principi da osservare coerentemente, in primo luogo l'autofinanziamento. Non è più ipotizzabile, infatti che lo Stato contribuisca ad alimentare i fondi di dotazione. È pur vero, tuttavia, che il quadro di compatibilità disegnato dal Governo - fondato sui dati forniti dalle società in questione - ha buone probabilità di riuscire a condizione che esso venga tempestivamente realizzato, anche al fine di evitare cospicui trasferimenti di interessi passivi alle banche, in ragione dell'enorme indebitamento globale. Con i 20.000 miliardi di lire derivanti dalle dismissioni di parte dell'IRI e dell'ENI si possono ottenere buoni risultati: in caso contrario il declino dell'intero sistema a partecipazione pubblica sarebbe inarrestabile.

Come ha ben sottolineato il ministro Guarino, occorre garantire un adeguato livello di capitalizzazione alle imprese che restano sul mercato: è pertanto necessario accompagnare le privatizzazioni con idonee e mirate ricapitalizzazioni, evitando di disperdere le risorse nel ripiano del disavanzo pubblico.

Il senatore LIBERTINI, in una breve interruzione, lamenta che nel documento del Governo, invece, si affermi proprio la tesi criticata dal Ministro del tesoro.

Il ministro BARUCCI prospetta la grande importanza di costituire una finanziaria pubblica di partecipazione che, ove il programma del Governo fosse rapidamente attuato, si qualificherebbe come un fondamentale strumento di promozione e sviluppo di attività imprenditoriali, avente dimensioni non soltanto nazionali ma continentali. Non va quindi incoraggiata alcuna attesa incoerente con tale obiettivo poichè si favorirebbe soltanto la dispersione delle ricchezze reali nei debiti monetari. A conclusione del processo delineato, tutte le imprese saranno in eguali condizioni di fronte al mercato e la dirigenza di esse sarà sollecitata dagli stimoli derivanti dal controllo di una pluralità di azionisti.

Il Governo raccomanda alle Commissioni riunite di tener presente il diverso ruolo delle imprese cui lo Stato partecipa nelle diverse posizioni di azionista (minoritario, maggioritario ovvero di riferimento). Gli strumenti necessari perchè il processo illustrato possa conseguire positivi risultati presuppongono profonde innovazioni legislative e amministrative, specie di natura fiscale, in armonia con le scelte effettuate dal Parlamento e con la prioritaria esigenza di ampliare il mercato dei valori mobiliari, nonchè le diverse forme di risparmio finanziario familiare e previdenziale. Si tratta, in sostanza, di creare situazioni favorevoli anche alla crescita di *public companies*, premessa indispensabile a un sistema che intenda divenire maturo, ricorrendo in misura maggiore al capitale di rischio. Al momento, tuttavia, sarebbe troppo ambizioso ritenere perseguibile tale obiettivo, senza tappe intermedie. L'analisi effettuata dal Governo circa le esperienze condotte in materia da altri paesi insegna che è necessaria la unicità della gestione e delle responsabilità, con la speranza che la comprensione degli errori commessi da altri possa contribuire a evitarne il ripetersi.

Il presidente ABIS invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti per la prosecuzione dei lavori in sede ristretta.

Il senatore LIBERTINI avverte il rischio che la procedura prospettata dalla Presidenza finisca per impedire un approfondito dibattito delle Commissioni riunite ovvero favorisca una inopportuna reiterazione della discussione.

Il presidente della 6^a Commissione, senatore FORTE ribadisce l'opportunità della proposta formulata.

Il senatore LIBERTINI ravvisa la necessità che prima dell'eventuale formazione di un comitato ristretto si svolga la discussione in sede plenaria.

Il senatore Karl FERRARI condivide la proposta della Presidenza.

Il presidente ABIS assicura che convocherà al più presto l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per le decisioni del caso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Intervengono i ministri per gli affari sociali Bompiani e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali Costa e il sottosegretario di Stato per l'interno Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione: rinvio dell'esame; congiunzione con i disegni di legge nn. 796 e 797)

Il Presidente propone che il disegno di legge in titolo sia esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 797, concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e il bilancio pluriennale per il triennio 1993-95, e al disegno di legge 796, recante *disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)*. Le disposizioni del primo provvedimento presentano infatti una stretta connessione con i documenti finanziari e costituiscono anzi una loro necessaria premessa.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter**)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 8, 8-bis e 8-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: Esame congiunto e rinvio)

Il relatore sul disegno di legge n. 776, senatore RUFFINO, dopo aver ricordato che il disegno di legge in titolo si iscrive nella più ampia manovra finanziaria che il Governo ha avviato sin dall'inizio della legislatura, rileva che durante l'esame compiuto dalla Camera dei deputati sono state introdotte rilevanti modifiche al testo originariamente presentato dal Governo.

Si sofferma quindi in modo dettagliato sulle disposizioni che concernono più direttamente la competenza della Commissione. Osserva che il primo comma dell'articolo 1 prevede la sospensione fino al 31 dicembre 1993 della facoltà di contrarre mutui con il concorso anche parziale dello Stato. La sospensione riguarda le autorizzazioni indicate dalla legge 24 marzo 1989, n. 122 (disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate), la legge 26 febbraio 1992, n. 211 (interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa), la legge 4 agosto 1990, n. 240 (interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità), la legge 15 dicembre 1990, n. 385 (disposizioni in materia di trasporti), limitatamente all'importo di 500 miliardi di mutui da contrarre nel 1992, la legge 31 dicembre 1991, n. 415 (legge finanziaria del 1990), limitatamente all'importo di 1000 miliardi di mutui autorizzati per l'anno 1992 e la legge 22 ottobre 1992, n. 415 (rifiinanziamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno), limitatamente al 50 per cento delle quote di mutui autorizzati nel 1992 e 1993. Il comma 2 dello stesso articolo 1 stabilisce, poi, che i soggetti interessati alla realizzazione delle opere possono provvedere ai relativi costi anche mediante l'utilizzo di capitali propri o di altri soggetti, attraverso i proventi derivanti dall'esercizio e mediante l'introduzione di regimi tariffari remunerativi. Tale ultima previsione appare estremamente rilevante, in considerazione della necessità di adeguare le tariffe dei servizi pubblici all'entità dei costi. Il comma 3 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, sopprime opportunamente la commissione cui era attribuito il compito di alta vigilanza sulla esecuzione dei lavori relativi ai programmi di intervento stabiliti dalla legge n. 211 del 1992.

Il relatore descrive successivamente il comma 5, dell'articolo 1 che proroga al 31 dicembre 1993 il termine stabilito dal decreto-legge n. 333 del 1992 relativo ai mutui per gli interventi nel settore della giustizia, per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, per l'impiantistica sportiva, per i programmi di metanizzazione del Mezzogiorno, per la lotta contro l'AIDS, per il finanziamento dei disavanzi di esercizio nei settori della sanità e del trasporto locale. Dispone anche che la sospensione della concessione dei mutui non si applichi a quelli per l'edilizia scolastica universitaria e per gli oneri derivanti dal contratto degli autoferrotranvieri. Con una modifica apportata dalla Camera si è inoltre autorizzata la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai comuni e alla province per il finanziamento dei piani di eliminazione

delle barriere architettoniche. Il comma 6, anch'esso introdotto dalla Camera, riduce l'autorizzazione di spesa per la costruzione di nuove sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri. Questa norma comporterà anche delle conseguenze su quanto prevede, sullo stesso argomento il disegno di legge n. 624-*bis* già all'esame della Commissione. Il comma 7, infine, prevede che la sospensione non si applichi ai mutui con oneri di ammortamento a carico del Fondo sanitario nazionale o relativi all'edilizia sanitaria.

Dopo essersi soffermato brevemente sui successivi commi 8, 9 e 10 dell'articolo 1, il relatore RUFFINO passa ad esaminare le disposizioni contenute nell'articolo 2. Il comma 1 di tale articolo contiene una delega legislativa finalizzata ad introdurre una nuova disciplina relativa alle concessioni di acque pubbliche, alle spiagge lacuali e all'adeguamento delle tariffe per i servizi di acquedotto, di fognatura, di depurazione e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Si deve a questo proposito considerare se la delega non stabilisca criteri eccessivamente rigidi, tali da limitare l'autonomia degli enti locali nelle suddette materie. Ciò vale in special modo in un momento in cui vi è ampio accordo sulla opportunità di estendere la discrezionalità delle amministrazioni locali nel campo della determinazione delle tariffe e dei tributi. Propone che la Commissione inserisca, su questo punto, un'osservazione nel parere per la Commissione competente nel merito. Appare estremamente opportuna, invece, la previsione del comma 4 che autorizza il Governo ad emanare disposizioni di raccordo tra le norme dello stesso articolo 2 con quelle del successivo articolo 10 e dei decreti legislativi di cui all'articolo 4 della legge 23 ottobre 199, n. 421.

Il Relatore osserva poi che il comma 5 dell'articolo 4 interpreta opportunamente la disposizione dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336 nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego non si procede al computo delle maggiori anzianità previste da quella norma in sede di successiva ricostruzione economica conseguente a disposizioni di carattere generale. Si tratta di una interpretazione che consentirà di fare chiarezza in una materia su cui si erano determinati notevoli inequità ed eccessi, anche a seguito di pronunce giurisdizionali.

Fa presente, inoltre, che l'articolo 5 attribuisce al Comitato metropolitano istituito con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del giugno 1992 poteri in materia di attuazione dei progetti per il recupero dell'efficienza della pubblica amministrazione. Viene in questo modo ripresa ed ampliata l'esperienza positiva già realizzata a Milano.

Conclude proponendo alla Commissione di formulare un parere favorevole con la osservazione precedentemente indicata, concernente la norma sui canoni e le tariffe di alcuni servizi pubblici.

Prende quindi la parola il senatore POSTAL, che riferisce sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulla parte della legge finanziaria relativa allo stesso Ministero.

Il Relatore osserva che la dotazione proposta per ciascun capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, così come approvata dalla Camera dei deputati, è commisurata alle effettive

esigenze valutate ai livelli minimali e ciò a seguito della difficile contingenza che attraversa la finanza pubblica e dei vincolanti impegni assunti in sede europea. Va considerato, da questo punto di vista, che la struttura della spesa del Ministero dell'interno è particolarmente rigida e predeterminata consentendo, quindi, una scarsa elasticità. Malgrado la massima attenzione rivolta al contenimento della spesa la proposta complessiva risulta maggiorativa, rispetto al bilancio 1992, di oltre 1.600 miliardi. Ricorda però anche che lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992 prevedeva spese complessive ammontanti a più di 38 mila miliardi, mentre l'assestamento aveva raggiunto e superato i 62 mila miliardi. Va quindi registrata una diminuzione di quasi 23 mila miliardi delle previsioni per il 1993 rispetto al bilancio assestato per l'anno 1992. A questo proposito bisogna precisare che una somma, pari a quasi 9 mila miliardi, relativi alla finanza locale, vengono riferiti all'entrata in vigore dell'I.C.I. che, però, nel 1993 resta ancora affidata alla gestione dello Stato. Su questo punto sarebbe opportuno, pertanto, un ulteriore approfondimento.

Il Relatore si sofferma quindi sulle singole rubriche delle previsioni di spesa precisando che gli incrementi della rubrica 1 (servizi generali) sono determinati essenzialmente dall'aumento degli oneri per il funzionamento degli uffici. La soppressione della rubrica 3 (Alto commissariato antimafia) ha determinato un recupero di oltre 25 miliardi che sono confluiti nell'incremento di oltre 410 miliardi della rubrica 4 (sicurezza pubblica), ampiamente giustificato dalle necessità del Dipartimento della pubblica sicurezza fortemente impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata. Incrementi sono anche previsti per la rubrica 5 (protezione civile e servizi antincendi), nell'ordine di oltre 43 miliardi e per la rubrica 7 (servizi civili) per un ammontare di circa 11 miliardi.

Affrontando poi alcuni temi di carattere generale concernenti le competenze del Ministero dell'interno, il relatore osserva che sarebbe opportuno, proprio in questo momento di confronto sulle riforme istituzionali, confermare e rafforzare la competenza «generale» del Ministero dell'interno. Occorre respingere, infatti, i ricorrenti tentativi di limitarne il ruolo circoscrivendolo a quello di un semplice «ministero di polizia». Importante è anche la discussione che si sta svolgendo sul disegno di legge n. 600, che prevede la istituzione di un segretariato generale di pubblica sicurezza: sarebbe utile, a questo proposito, concentrare l'attenzione sulla ricerca degli strumenti più idonei a rendere più efficace l'utilizzazione delle forze di polizia.

Su un piano più specifico, il senatore Postal considera opportuno completare la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali, riprendendo le previsioni della legge n. 142 del 1990 e definendo lo *status* di questi funzionari.

Con riferimento alla situazione del personale, fa presente - infine - che si contano oltre 6.000 vacanze di organico nell'amministrazione civile, circa 3.700 nella protezione civile e oltre 20.000 nella pubblica sicurezza. Pur rendendosi conto della particolare congiuntura finanziaria, che impedisce una copertura completa e immediata dell'organico, sottolinea l'estrema difficoltà che tali vuoti determinano nella funzionalità del Ministero.

Il senatore RIVIERA riferisce sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, rilevando preliminarmente che il suddetto stato di previsione fa registrare, rispetto al bilancio assestato per l'anno 1992, un aumento pari a 387.515 milioni, di cui 269.733 per la parte corrente. In particolare, le variazioni relative alla parte corrente sono dovute alla incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di provvedimenti legislativi nel frattempo intervenuti, ovvero alla assunzione di alcuni oneri inderogabili, quali l'adeguamento dei capitoli per stipendi e retribuzioni al personale, le spese relative ai servizi di informazione e sicurezza, il contributo all'ISTAT per la copertura degli oneri contrattuali del comparto della ricerca ed il finanziamento delle spese necessarie alla realizzazione di progetti relativi alla pubblicità da svolgere a cura delle amministrazioni statali. Per quanto concerne il conto capitale, le variazioni sono invece dovute, oltre che alla incidenza di provvedimenti legislativi preesistenti, alla copertura delle spese derivanti da progetti relativi alla protezione civile, a contributi alle imprese radiofoniche private, di cui alla legge n. 230 del 1990, ovvero ancora al finanziamento del Fondo interventi per Roma capitale. Lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio - prosegue il Relatore - concerne, oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai servizi da essa dipendenti, gli uffici dei Ministri senza portafoglio e le Magistrature speciali. Esso ricomprende spese per l'istruzione e cultura, che riguardano esclusivamente quelle attinenti al Dipartimento per l'informazione e l'editoria ed il finanziamento del Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica. Relativamente al lavoro ed alla previdenza sociale ed alla assistenza pubblica, è prevista una spesa complessiva di 60.250 milioni, che si riferisce per la maggior parte ai contributi ed alle assegnazioni a talune associazioni ed istituti combattentistici, alle somme da corrispondere alle Casse di assistenza e previdenza degli scrittori, degli autori drammatici, dei musicisti e dei compositori - autori - librettisti di musica popolare ed al fondo per gli interventi a favore di cittadini illustri che versino in stato di necessità. Con riferimento all'industria, commercio ed artigianato, la spesa prevista riguarda principalmente i contributi alle imprese radiofoniche di informazione, quelli sui mutui concessi agli istituti ed alle aziende di credito in favore delle imprese editoriali e le somme da corrispondere a titolo di rimborso sulle agevolazioni tariffarie concesse - per i consumi di energia elettrica - alle imprese radiofoniche di informazione, nonché, infine, il contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. Alcuni stanziamenti sono destinati agli interventi straordinari per il Mezzogiorno, e riguardano in parte il funzionamento delle spese attinenti al Dipartimento preposto a tale settore, ed in parte quelle riguardanti il Fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi ed il Fondo per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria. Lo stato di previsione riporta inoltre spese per acquisto di beni e servizi riguardanti il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza.

Passando ad illustrare la consistenza dei residui passivi, il Relatore sottolinea quindi l'esistenza di un'apprezzabile diminuzione rispetto al volume dei residui in essere al 1° gennaio 1992, quali risultano dal Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1991, auspicando, sulla base di queste considerazioni complessive, l'espressione di un rapporto favorevole.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

31ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 5, 5-bis e 5-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente DI LEMBO avverte preliminarmente che nel corso dell'esame in sede consultiva dei documenti di bilancio sono proponibili esclusivamente gli ordini del giorno relativi alla tabella assegnata ed alle parti della legge finanziaria ad essa afferenti, mentre ogni altro ordine del giorno deve essere presentato e discusso presso la Commissione Bilancio.

Ricorda inoltre che, per quanto riguarda gli emendamenti, la Commissione è sede per la trattazione di quelli concernenti la tabella di bilancio deferita, purchè si tratti di proposte di modifica prive di conseguenze finanziarie, o che operino variazioni compensate all'interno della stessa tabella o, infine, che siano riduttive nette oltre che circoscritte alla tabella di competenza. Ogni altro emendamento può essere invece proposto solo innanzi alla Commissione bilancio.

Riferisce il senatore BALLESI, ricordando in primo luogo le tappe fondamentali della manovra finanziaria in atto e precisamente il decreto-legge n. 333 per il risanamento della finanza pubblica, il decreto-legge n. 384 in materia di previdenza, sanità, pubblico impiego

e disposizioni fiscali, nonché il disegno di legge delega per la razionalizzazione e la revisione della disciplina in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale e il decreto-legge n. 394 in materia fiscale. Gli effetti derivanti dall'insieme di tali provvedimenti, tuttavia, non consentono di considerare compiutamente raggiunto l'obiettivo di riduzione del disavanzo: ciò ha inciso molto negativamente sulla formazione del bilancio dello Stato per il 1993. Con particolare riferimento al Ministero di grazia e giustizia va detto poi che le spese previste nel relativo stato di previsione rappresentano circa lo 0,87 per cento della spesa totale, come scaturito dai documenti contabili approvati in prima lettura dalla Camera dei deputati. Lo stanziamento previsto, si allontana perciò da quell'1 per cento che - in tempi pur recenti ma meno difficili - costituiva l'obiettivo da raggiungere e mantenere.

Il discorso non cambia anche considerando che altre voci, come quelle relative all'edilizia penitenziaria o ai mutui con la Cassa depositi e prestiti per l'edilizia penitenziaria, sono ricomprese negli stati di previsione dei lavori pubblici e del tesoro.

Le previsioni per il 1993 recano spese per complessivi 6.156 miliardi, di cui 5.970 miliardi per la parte corrente e appena 186 miliardi per il conto capitale. Rispetto all'anno precedente le spese per il personale in attività subiscono un incremento pari all'1,4 per cento dovuto sia all'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria di 2.000 unità, sia all'assunzione di 1.000 unità di agenti di polizia penitenziaria da reclutare fra i militari in ferma prolungata. I trasferimenti correnti riguardano quasi esclusivamente i contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari e i rimborsi agli stessi comuni per le spese di funzionamento e di personale delle case mandamentali.

Le spese in conto capitale, per un importo pari a 186 miliardi, riguardano l'acquisto sia di opere prefabbricate ed immobili che di mezzi e l'installazione di strutture e impianti. La consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 1993 è da valutare in circa 600 miliardi, dei quali più della metà sarebbero per le spese di parte corrente.

Terminato di esporre i dati quantitativi, il relatore si sofferma poi sulle principali linee di azione del Ministero.

Con riferimento al processo penale rammenta come il decreto-legge n. 306 abbia potenziato i poteri di iniziativa della Polizia giudiziaria e definito i rapporti di essa con il pubblico ministero; sottolinea inoltre l'importanza della prossima presentazione di un disegno di legge delega per un nuovo codice penale.

Riguardo alla giustizia civile, la riforma del processo e l'istituzione del giudice di pace rappresentano fattori di notevole cambiamento, soprattutto in relazione alla necessità di smaltire il pauroso arretrato.

Evidenzia poi l'importanza di affrontare finalmente la riforma del Ministero, la cui struttura risale al 1924 e necessita, ormai da tempo, una radicale rivisitazione.

Dall'analisi globale risulta chiaramente la natura del Ministero di giustizia quale Dicastero di spesa corrente e dalle tabelle allegate al bilancio si evidenzia la carenza di copertura di posti in organico: per la magistratura l'organico effettivo è scoperto per oltre 400 unità, mentre per i cancellieri la carenza è di oltre 3.500 unità e per i collaboratori

giudiziari di oltre 1.200 unità. Analogo discorso può farsi per tutte le altre qualifiche, comprese quelle del personale dell'amministrazione penitenziaria.

Passa quindi a soffermarsi sulle tabelle A e B, annesse al disegno di legge finanziaria, all'interno di ciascuna delle quali è iscritto un unico accantonamento pari, rispettivamente, a 100 miliardi per il 1993, 1994 e 1995 per le spese correnti, a 100, 120 e 150 miliardi nello stesso triennio per il conto capitale: accantonamenti finalizzati a soddisfare le esigenze che deriveranno dai nuovi provvedimenti legislativi. Conclude la sua disamina facendo presente come la Camera dei deputati abbia approvato un emendamento che incrementa di 108 miliardi il capitolo 1589.

Nell'auspicare la sollecita emissione di un rapporto favorevole sui documenti di bilancio, tuttavia, il senatore Ballesi fa presente come purtroppo, anche quest'anno, gli stanziamenti previsti per il settore giustizia siano inadeguati alla gravità della situazione.

Sull'ordine dei lavori interviene la senatrice SALVATO lamentando l'assenza del ministro Martelli, tanto più significativa oggi, visto l'argomento all'ordine del giorno. Chiede pertanto che la discussione abbia luogo nella prossima seduta e che il Ministro intervenga in Commissione per offrire elementi concreti circa le scelte di fondo del Governo in materia di politica giudiziaria; diversamente sarebbe inutile qualsiasi esame dei meri dati contabili.

A tale richiesta si associano i senatori PINTO e FILETTI, nonché la senatrice FABJ RAMOUS.

Il presidente DI LEMBO, dichiarato di comprendere e condividere lo stato d'animo della senatrice Salvato, fa tuttavia presente che una consolidata prassi delle Commissioni permanenti ammette lo svolgimento del dibattito sui documenti finanziari anche in presenza di un Sottosegretario, purchè il Ministro sia presente nella fase conclusiva, per la replica e la discussione di ordini del giorno e di eventuali emendamenti. Raccomanda comunque al rappresentante del Governo di farsi interprete della richiesta unanime della Commissione ed invita i senatori che intendono proporre ordini del giorno ed emendamenti a presentarli al più presto possibile, anche per agevolare il lavoro degli uffici.

Il sottosegretario DE CINQUE prende atto della richiesta ed assicura che se ne farà interprete presso il Ministro, esponendo le fondate esigenze della Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

18^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FANFANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Azzarà.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 6, 6-bis e 6-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente FANFANI dà conto preliminarmente dello speciale regime previsto dagli articoli 127 e 128 del Regolamento in ordine alla presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno relativi al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato.

Ai fini di una ordinata e costruttiva organizzazione dei lavori, propone quindi che il termine per la presentazione in Commissione degli emendamenti e degli ordini del giorno sia stabilito nelle ore 12 di lunedì 30 novembre. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Su richiesta del senatore Bernassola, assicura che sarà convocato l'Ufficio di presidenza della Commissione per definire la data per la ulteriore seduta già prevista sulla cooperazione allo sviluppo.

Riferisce alla Commissione il senatore GRAZIANI, il quale osserva innanzi tutto come la complessiva riduzione delle disponibilità finanziarie assegnate al Ministero degli affari esteri comporterà non lievi difficoltà, tanto più in presenza di un consistente aumento degli impegni internazionali dell'Italia. In tali condizioni, appare ineludibile uno sforzo di razionalizzazione nell'impiego delle risorse disponibili; ciò

vale, in particolar modo, per quanto attiene agli interventi di cooperazione allo sviluppo, per i quali si è assistito ad una sensibile contrazione delle disponibilità di bilancio. L'aumento degli impegni internazionali dell'Italia è correlato alla straordinaria evoluzione registratasi sugli scenari mondiali negli ultimi anni. Il venir meno del consolidato equilibrio bipolare ha infatti moltiplicato le tensioni e quindi le occasioni di intervento; per altro verso, con il sorgere di nuove entità statuali, risultanti dalla disgregazione di quelle precedenti, l'Italia si è trovata nella necessità di sviluppare la propria rete diplomatica e consolare. Anche gli adempimenti legati all'attuazione di leggi come quella sui COMITES e sull'anagrafe consolare comportano nuovi, accresciuti impegni per le rappresentanze italiane all'estero.

Punti di riferimento della politica internazionale dell'Italia, prosegue il relatore, continueranno ad essere il processo di integrazione europea, nonché la partecipazione all'UEO, alla NATO, alla CSCE ed all'ONU.

Sul primo versante, la situazione appare alquanto complessa. Se la stipula del Trattato di Maastricht ha infatti rappresentato un passo di importanza storica sulla via dell'unione europea, il processo di ratifica da parte dei singoli Stati membri della Comunità si è rivelato in taluni casi alquanto travagliato: basti pensare all'esito negativo del referendum danese sull'adesione al Trattato ed all'atteggiamento sostanzialmente dilatorio della Gran Bretagna. Sarebbe assai grave, rileva il relatore, se nel continente europeo all'instabilità conseguente alla transizione democratica dei paesi dell'Est si aggiungesse la perdita di un tradizionale fattore di equilibrio, quale quello di un solido contesto comunitario. Purtroppo vi sono al riguardo alcuni segnali poco incoraggianti, dalle recenti crisi valutarie all'emergere di contrasti sulla conduzione del negoziato GATT. Stenta inoltre a consolidarsi una politica di riequilibrio economico territoriale nell'ambito della Comunità europea, anche per l'emergere da parte dei Governi di taluni fra gli Stati maggiormente sviluppati di atteggiamenti di scarsa disponibilità rispetto al sostegno alle aree più deboli. È augurabile che si tratti soltanto di una crisi di crescita, e che il processo di integrazione europea riprenda presto il suo corso con rinnovato slancio.

Il rapporto con gli USA resta essenziale per l'identità europea; al riguardo, l'imminente avvicendamento alla Presidenza della Repubblica statunitense potrà assicurare nuove opportunità di dialogo.

Per quanto riguarda l'impegno dell'Italia per la soluzione delle crisi regionali, un ruolo essenziale riveste l'attività dell'UEO, la quale, in particolare, concorre in modo determinante - conformemente a quanto previsto dalla risoluzione n. 787 adottata recentemente dall'ONU - allo sforzo per il ripristino della pace nell'ex Jugoslavia.

Il massacro della popolazione civile che si sta registrando ormai da molti mesi non può lasciare inerte la comunità internazionale. D'altra parte, un intervento militare diretto sembra sconsigliato da difficoltà pressochè insormontabili; la strada da perseguire sembra piuttosto quella di rendere più stringente l'embargo. Nel contempo, occorre ribadire con la massima fermezza, di fronte al riemergere di tentazioni espansionistiche nell'area dei Balcani, la validità del principio dell'intangibilità delle frontiere internazionali. Dovranno inoltre essere

assicurate idonee garanzie a tutte le minoranze etniche e religiose presenti sul territorio della ex Jugoslavia, ed in particolare alla comunità musulmana; ciò, anche al fine di prevenire un possibile contagio del fondamentalismo islamico in Europa, che sarebbe oltremodo facilitato ove la minoranza musulmana vedesse troppo a lungo conculcati i propri diritti.

Quanto alle tendenze centrifughe ed ai conflitti in atto nel territorio della ex Unione Sovietica, l'ambito operativo privilegiato dovrà essere la CSCE. In tale contesto, costituisce un significativo riconoscimento del ruolo internazionale dell'Italia l'attribuzione della presidenza della conferenza di pace per il Nagorno-Karabach, promossa dalla CSCE, all'onorevole Raffaelli.

Il dialogo con la nuova Repubblica russa riveste ovviamente per l'Italia una speciale importanza; andranno inoltre sviluppati i rapporti con i nuovi Stati indipendenti sorti nell'area della ex URSS, ed in particolare con l'Ucraina. Pur con i noti limiti operativi che le sono propri, la stessa Comunità degli Stati indipendenti resta un interlocutore prezioso. Per quanto riguarda i paesi dell'Europa orientale, i processi di associazione alla Comunità europea rappresentano un importante elemento di equilibrio.

In tema di disarmo, nel 1992 sono stati conseguiti importanti progressi, sia sul versante della limitazione delle armi nucleari strategiche che per quanto riguarda la riduzione delle armi convenzionali. Il rafforzamento della sicurezza internazionale andrà peraltro proseguito anche promuovendo una riforma dell'ordinamento dell'ONU, che preveda in particolare l'istituzione di un'autonoma forza di polizia internazionale. Nel contempo, andrebbe elevato il numero dei componenti, sia permanenti che temporanei, del Consiglio di sicurezza, e dovrebbe altresì valutarsi la possibilità di introdurre meccanismi di ponderazione del voto negli organismi dell'ONU.

L'iniziativa italiana per la promozione di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, in analogia con la CSCE, sembra essersi arenata perchè nel Mediterraneo orientale e in Medio Oriente pochi Stati riconoscono l'intangibilità delle frontiere. L'impegno per la sicurezza e la cooperazione non va però abbandonato.

Per quanto riguarda il conflitto arabo-israeliano, si manifestano com'è noto segnali alquanto incoraggianti; più in generale, si va affermando una consapevolezza comune a tutte le parti del comune interesse a inaugurare un'era di pace e di collaborazione. In merito alla situazione nell'Iraq, prosegue l'impegno dell'Italia nell'operazione *provide comfort* per la protezione della popolazione curda.

Quanto agli interventi per la cooperazione allo sviluppo, richiama innanzi tutto le considerazioni recentemente svolte presso la Commissione affari esteri del Senato dal ministro Colombo. Anche in considerazione dei nuovi indirizzi restrittivi di bilancio, dovrà al più presto provvedersi ad una razionalizzazione delle modalità di impiego delle risorse; in particolare, appare ineludibile coordinare gli interventi di cooperazione, quanto meno a livello comunitario.

Fra i destinatari degli aiuti, appare opportuno assegnare un ruolo adeguato alle iniziative del volontariato. Prioritario resterà l'impegno a favore dei paesi del continente africano; lo sforzo dell'Italia - com'è

noto - è orientato in via primaria a favore degli Stati del Corno d'Africa, dell'Angola e del Mozambico. Sotto il primo riguardo, l'evoluzione della situazione in Eritrea appare nel complesso incoraggiante; il paese si avvia al referendum di aprile, che dovrebbe sancirne l'indipendenza, in condizioni di relativa tranquillità.

In Africa australe, la transizione dall'*apartheid* alla democrazia prosegue, sia pure con qualche difficoltà, anche in relazione all'emergere di resistenze da parte della comunità boera. Il processo dovrà trovare un adeguato sostegno nella comunità internazionale.

Le scelte di bilancio per il 1993 vedono la quota di spesa per il settore degli affari esteri assestarsi allo 0,34 per cento del totale, laddove lo stesso rapporto supera largamente l'1 per cento in altri paesi della Comunità europea, come il Regno Unito e la Francia. Se si sottraggono dal totale le disponibilità relative alla cooperazione allo sviluppo nonché alla partecipazione dell'Italia agli interventi dell'ONU, le risorse che residuano per il funzionamento del Ministero degli affari esteri assommano soltanto a lire 1.385 miliardi, pari allo 0,19 per cento del totale generale della spesa. Anche le risorse per l'attuazione degli accordi internazionali cui partecipa l'Italia sembrano alquanto limitate in rapporto alle esigenze.

Il presidente FANFANI, dopo aver ringraziato il relatore Graziani per la sua circostanziata esposizione, dichiara aperta la discussione congiunta sulla tabella 6 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore BENVENUTI evidenzia innanzi tutto il rilevante scostamento registratosi, per il settore di competenza della Commissione, fra le previsioni di bilancio per il 1992 ed i dati dell'assestamento, superiori di circa il 50 per cento.

Tale incremento può trovare spiegazione soltanto in un macroscopico errore di impostazione in sede di bilancio di previsione o, in alternativa, in una gestione della spesa poco oculata.

In tali condizioni, peraltro, appare lecito il dubbio che la scelta di dar luogo ad una drastica riduzione degli stanziamenti per il 1993 risponda unicamente ad intenti di facciata, e che le previsioni di spesa siano destinate ad essere sensibilmente travalicate.

Quanto alle scelte sottese al bilancio pluriennale, è fonte di viva perplessità constatare che per gli anni 1994 e 1995 l'ammontare delle disponibilità finanziarie per gli interventi di cooperazione allo sviluppo sia destinato a decrescere ulteriormente rispetto a quello, già esiguo, relativo all'esercizio 1993. In tale contesto, andrebbe condotto ogni sforzo, prosegue il senatore Benvenuti, per assicurare il reperimento di risorse aggiuntive per gli interventi in questione, anche mediante l'introduzione di corrispondenti riduzioni, ove possibile, di altre voci di spesa nell'ambito dell'amministrazione degli affari esteri.

Il senatore PECCHIOLI ritiene che la discussione del bilancio preventivo non possa prescindere da un giudizio sulla gestione del Ministero degli affari esteri nell'anno in corso: una gestione che considera lassista, sotto il profilo finanziario, e velleitaria dal punto di

vista politico. Mentre paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno dato negli scorsi anni esempi di rigore, con la chiusura di sedi diplomatiche non essenziali, l'Italia si permette il lusso di mantenere un organico ministeriale pletorico, dedito a continue trasferte non sempre necessarie e in alcuni casi addirittura scandalose, come quelle provocate dalle peregrinazioni internazionali che hanno contraddistinto l'ultima fase del settennato del presidente Cossiga.

Il Gruppo del PDS ritiene opportuno concentrare le risorse in impegni seri, come la cooperazione allo sviluppo e un'attiva presenza negli organismi internazionali, con particolare riferimento all'ONU.

Il senatore VINCI, pur condividendo alcune parti della relazione del senatore Graziani, ne respinge l'approccio continuista, che si palesa soprattutto nelle affermazioni relative all'importanza della NATO e delle UEO, nonché nell'enfasi posta sul rapporto privilegiato tra Europa e USA. Al contrario, egli ritiene indispensabile dotare l'ONU di una forza di polizia internazionale affinché tale compito non sia demandato - come avviene in Jugoslavia - a paesi che si nascondono dietro le Nazioni Unite per tutelare in realtà i propri interessi.

Sono poi inaccettabili i tagli alla cooperazione, che smentiscono impegni solennemente presi a livello internazionale e riflettono una politica miope: infatti ridurre gli aiuti ai paesi poveri vuol dire incentivare ulteriormente l'immigrazione nei paesi ricchi.

Il senatore Vinci critica poi il silenzio del relatore sull'embargo a Cuba e il suo equilibrismo sulla questione del Sudafrica; afferma altresì che la crisi monetaria internazionale ha già fatto saltare il processo di unificazione previsto dal Trattato di Maastricht ed impone all'Italia, prima vittima di tale crisi, una seria iniziativa per la revisione di quell'accordo.

Il senatore SERENA richiama le posizioni del Gruppo della Lega Nord espresse in occasione della ratifica del Trattato di Maastricht e dell'Accordo di Schengen, nonché nell'interrogazione sul Trattato di Osimo. Esprime poi preoccupazione per i rivolgimenti in atto nell'Europa orientale e per l'aggravarsi del sottosviluppo africano, nonché per l'instabilità del continente asiatico.

Nella mutata situazione internazionale è necessaria una maggiore e più attiva presenza italiana, che richiede una radicale riforma del Ministero. In tale ambito sarà necessario riconsiderare la veridicità degli stanziamenti di bilancio e l'opportunità dei tagli effettuati e dell'aumento di taluni stanziamenti, al fine di ricondurre il tutto a una situazione di correttezza e di trasparenza.

Il senatore PICCOLI osserva preliminarmente che l'Italia non ha mai avuto validi strumenti di politica estera, tanto che alla vigilia dei due conflitti mondiali i Governi in carica hanno compiuto scelte pazzesche, che dimostravano una totale impreparazione politica e diplomatica. La scarsa importanza che l'opinione pubblica attribuisce alla politica estera è dimostrata poi dalla generale indifferenza verso il lavoro parlamentare, pur apprezzabile, che il Senato ha svolto per

approvare i disegni di legge relativi alla ratifica del Trattato di Maastricht e dell'Accordo di Schengen.

Il presidente FANFANI osserva che l'esigenza di un adeguamento delle strutture si pone sia per il Ministero degli affari esteri sia per il Parlamento.

Il senatore PICCOLI sottolinea l'esigenza di una profonda riforma del Ministero, che dovrà privilegiare la preparazione dei dipendenti sul loro numero, forse eccessivo. Peraltro la presenza di un elevato organico non ha impedito che interi settori del Ministero fossero occupati da esterni, spesso inesperti e incauti nel loro attivismo. Non è certo così che si rialzano le sorti della diplomazia italiana, ma piuttosto creando una seria scuola che provveda alla formazione di un personale della carriera diplomatica capace di gestire la complessità di una moderna politica estera.

Ricorda poi le molteplici sfide a cui l'Italia deve dare una risposta, dalle domande di milioni di emigrati che sono stati praticamente abbandonati a se stessi alle aspettative dei paesi dell'America latina che, per le carenze e gli errori commessi dal Ministero, si sentono trascurati da alcuni anni, dopo l'importante contributo che tutte le forze politiche italiane hanno dato al ritorno della democrazia in quegli Stati. Anche i paesi dell'Europa centrale e orientale accoglierebbero con soddisfazione una maggiore iniziativa politica italiana, che servirebbe a riequilibrare l'influenza economica tedesca.

Il senatore Piccoli osserva ancora che le organizzazioni del volontariato svolgono un ruolo più efficace rispetto agli interventi governativi, nei paesi del terzo mondo. Sottolinea poi l'esigenza di una grande iniziativa politica e culturale per contrastare fenomeni abietti come il neonazismo, frutto dell'ignoranza storica e della crisi dei valori, che non si può affrontare solo come problema di ordine pubblico.

Infine rileva che l'istituzione del Ministero del commercio con l'estero è stata un grave errore, poichè la politica commerciale è divenuta avulsa dalle grandi scelte di politica estera.

Il presidente FANFANI, ricollecendosi alle affermazioni del senatore Piccoli, invita il relatore a dare spazio nel rapporto alla Commissione bilancio al cruciale problema del voto degli italiani all'estero. Inoltre rileva che, ai fini di una ripresa dell'iniziativa politica verso l'America latina, sarebbe opportuno valorizzare l'attività dell'Istituto italo-latino americano.

Il senatore MIGONE sottolinea la situazione di grave disagio in cui la Commissione conduce il suo esame, per il ritardo con il quale l'altro ramo del Parlamento ha trasmesso i documenti di bilancio, soprattutto per responsabilità del Governo.

Il sottosegretario AZZARÀ ricorda che la Camera dei deputati ha approvato nella scorsa settimana i due disegni di legge in titolo.

Il senatore MIGONE stigmatizza poi l'assenza del Ministro degli affari esteri, che pure sarebbe tenuto ad esser presente, a norma

dell'articolo 126 del Regolamento. Quest'ulteriore inadempienza dimostra la scarsa considerazione del ruolo del Parlamento.

Sarebbe opportuno per il futuro che le Commissioni parlamentari possano esaminare preventivamente il progetto di bilancio, discutendolo capitolo per capitolo, anche con l'ausilio di audizioni volte ad acquisire elementi conoscitivi.

Dichiara poi di condividere il precedente intervento del senatore Pecchioli e ribadisce che il Gruppo del PDS non si oppone a una riduzione dello stanziamento complessivo, ma reclama con fermezza una riqualificazione della spesa del Ministero.

Ciò si rende ineludibile dopo gli errori e gli eccessi della gestione del ministro De Michelis, contrassegnata da inammissibili sprechi per spese di rappresentanza, duplicazioni di incarichi e di segreterie, trasferte ingiustificate e iniziative non necessarie. Occorre poi riconsiderare l'entità degli emolumenti corrisposti al personale che lavora all'estero - spesso ingiustificatamente alti - e porre fine al ruolo improprio svolto dal sindacato nella gestione dei concorsi interni. È ora di procedere altresì alla soppressione di molti enti a carattere internazionalistico sopravvissuti alla fine dell'epoca coloniale e destinatari di risorse pubbliche che il Ministero potrebbe impiegare in modo ben più produttivo.

Infine il senatore Migone dà atto al relatore del suo sforzo di impostare un esame delle linee generali di politica estera, ma fa presente che nessuna politica seria potrà essere mai realizzata in mancanza di una struttura ministeriale adeguata.

Il senatore BRATINA rileva che il Ministero degli affari esteri ha bisogno di una riforma radicale, che ne riduca la pesante struttura burocratica e lo riconduca a essere un efficace strumento di politica estera. Ciò peraltro non sarà possibile senza colmare quel *deficit* culturale che in Italia purtroppo esiste nelle discipline a indirizzo internazionalistico; occorre pertanto potenziare le scuole mirate alle scienze economiche e sociali e alla storia politico-diplomatica.

Solo in questo modo sarà possibile superare le formule inadeguate della politica estera italiana e aprire nuove prospettive, soprattutto verso la mutata realtà dell'Europa centrale ed orientale. A tal riguardo, sollecita una riflessione anche in seno alla Commissione sui possibili cambiamenti degli scenari nell'Est europeo.

Nella convinzione che sia in atto il superamento dello Stagnazione, il senatore Bratina sollecita un approccio nuovo anche al problema delle minoranze italiane all'estero, che respinga qualsiasi nazionalismo e sia invece inteso a valorizzare la ricchezza culturale di ogni popolazione.

Il senatore DE MATTEO critica l'impostazione della tabella 6, in cui non sono state reperite risorse per i problemi degli emigrati e per render concreto l'impegno a consentire il voto degli italiani all'estero, creando l'anagrafe dei cittadini emigrati e rafforzando la struttura consolare. Viceversa sono stati tagliati i fondi per la cooperazione allo sviluppo, contraddicendo così clamorosamente l'indirizzo politico espresso dal Senato nell'ordine del giorno approvato durante l'esame della ratifica dell'Accordo di Schengen.

È questa una grave dimostrazione di miopia politica, anche perchè le temute ondate migratorie possono essere fermate solo con adeguati aiuti ai paesi in via di sviluppo. In particolare, ritiene opportuno privilegiare i programmi delle organizzazioni non governative, che esprimono in maniera concreta la solidarietà tra i popoli.

Infine condivide i rilievi in ordine agli sprechi da eliminare, auspicando però che non siano smantellate strutture preziose per la tutela degli interessi italiani e la promozione della pace nel mondo.

Il senatore ORSINI pone in risalto la tendenza incomprimibile ad espandere l'attività del Ministero, per garantire una presenza qualificata dell'Italia negli Stati di nuova formazione e per creare le strutture che consentano il voto degli italiani all'estero. Il problema reale non è costituito dall'entità della spesa, che a suo avviso potrebbe anche aumentare, ma dalla sua efficacia che può essere garantita solo da un apparato amministrativo moderno ed efficiente. A tal riguardo chiede al rappresentante del Governo se sarà ripresentato un disegno di legge governativo riguardante la riforma del Ministero.

Il sottosegretario AZZARÀ fa presente che ciò non è possibile dal momento che non è stata inserita un'apposita voce di bilancio.

Il senatore ORSINI prende atto della dichiarazione del Sottosegretario e afferma che il Gruppo della Democrazia cristiana chiede al Governo - con spirito costruttivo, ma anche con fermezza - che la gestione del Ministero degli affari esteri sia ricondotta in un alveo di correttezza amministrativa e di serenità, dopo l'accentuata conflittualità interna degli ultimi anni. Inoltre è lecito attendersi che l'assestamento del bilancio nel 1993 resti nei limiti di una oculata amministrazione, non essendo più possibile tollerare che alcune spese siano moltiplicate rispetto al bilancio preventivo.

Per quanto riguarda la presenza italiana nelle istituzioni comunitarie, ritiene di un'eccezionale gravità il ritardo nella sostituzione dell'ex commissario Ripa di Meana, che riduce significativamente l'influenza dell'Italia in seno alla Comunità. Reputa poi necessario garantire che l'Italia sia adeguatamente rappresentata nelle direzioni generali e nei segretariati della Comunità europea e dell'UEO; non è più ammissibile infatti che il personale italiano negli organismi europei sia costituito quasi esclusivamente da uscieri.

Osserva infine, a titolo personale, che l'aiuto più efficace ai paesi in via di sviluppo non consiste negli interventi finora svolti nell'ambito della cooperazione, ma nell'apertura dei mercati europei ai prodotti di tali paesi, finora osteggiata dalle *lobbies* degli agricoltori, soprattutto da quelle francesi. Se infatti sembra giusto difendersi dall'aggressività dei paesi dell'estremo oriente esportatori di prodotti industriali, non vi è alcuna giustificazione per una politica protezionistica verso i paesi del terzo mondo e dell'Europa orientale.

Il presidente FANFANI rinvia il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta, che avrà luogo martedì, 1° dicembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 19,25.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa D'ALIA.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 12, 12-bis e 12-ter**)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Svolgendo una relazione unica sui documenti di bilancio e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, il senatore PISCHEDDA evidenzia, innanzitutto, che lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1993, come approvato dalla Camera dei deputati, reca spese per 25.560 miliardi e presenta un decremento in termini di competenza nei confronti del preventivo 1992 (26.317 miliardi) pari al 2,87 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate del 1992 (24.994,4 miliardi ove è considerata anche la riduzione di 1.500 miliardi apportata con D.L. 333/92), l'incremento risulta del 2,3 per cento. Rispetto alla complessiva spesa statale prevista per il 1993 lo stato di previsione della Difesa rappresenta il 3,1 per cento; esso è invece pari all'1,68 per cento del prodotto interno lordo previsto per il 1993, posizionandosi agli ultimi posti tra tutti i Paesi NATO.

Nell'esame presso la Camera dei deputati lo Stato di previsione del Ministero inizialmente fissato in 25.960 mld. (con una decurtazione, rispetto al testo approvato dal Consiglio dei ministri, di 1.700 miliardi per effetto della manovra di contenimento della spesa pubblica posta in essere dal Governo) è stato ulteriormente ridotto di lire 400 miliardi e

portato a 25.560 miliardi. La prima maggiore decurtazione ha inciso per 980 miliardi sull'ammodernamento e rinnovamento delle Forze armate. Al fine di recuperare gli stanziamenti indispensabili per gli investimenti della Difesa, il Governo con un maxi emendamento approvato dalla Camera dei deputati, ha rimodulato circa 90 capitoli di spesa del Ministero della difesa per garantire un recupero di 870 miliardi per i programmi di ammodernamento e acquisizioni di nuovi sistemi d'arma (in particolare 334 miliardi per l'Esercito, 122 alla Marina, 366 all'Aeronautica e 45 all'Arma dei carabinieri). L'ulteriore decurtazione di 400 miliardi ha inciso soprattutto sui capitoli della quarta categoria «spese di funzionamento».

Ricorda inoltre che è previsto un unico accantonamento nei fondi speciali della legge finanziaria per il 1993 a favore del Ministero della difesa: è quello destinato (anche se non espressamente previsto) ad interventi per l'ammodernamento delle Forze armate e, in particolare, all'acquisto delle 4 fregate «Lupo», rimaste invendute a seguito dell'embargo iracheno.

L'accantonamento ivi previsto in 100, 250 e 250 mld. rispettivamente per gli anni 1993, 1994 e 1995 (già pesantemente rimodulato dalla Camera dei deputati) deve intendersi riferito al perfezionamento dell'acquisto delle predette unità navali e non ad altre finalità, ed in questo senso il Governo deve fornire le proprie assicurazioni.

Per completezza d'informazione è opportuno sapere che un accantonamento di 10 miliardi all'anno è stato predisposto nella tabella B della finanziaria sotto la voce «Lavori pubblici» per il finanziamento delle cooperative fra militari.

Riprendendo l'esame dei dati contabili di bilancio, il relatore fa presente che, sotto il profilo economico, il bilancio della Difesa è aggregato in spese correnti, pari a 25.170,1 miliardi, e in spese in conto capitale, pari a miliardi 389,9. L'evidente squilibrio tra l'ammontare delle spese correnti e quello delle spese in conto capitale va attribuito al fatto che le spese della Difesa, per convenzione internazionale, sono considerate alla stregua di quelle di funzionamento della Pubblica amministrazione, inerenti i servizi dalla medesima prestati (istruzione, giustizia, etc.), come tali non produttive in senso stretto, e, quindi, collocate tra i consumi pubblici.

In un'ottica interna alla Amministrazione della difesa, le spese destinate a sopperire alle esigenze dell'apparato militare sono ripartite in spese vincolate e spese discrezionali. Le prime (pari a 13.909,5 miliardi) sono quelle che la Difesa non può fare a meno di erogare in quanto discendenti da leggi o atti equivalenti e comprendono, nella quasi totalità, gli oneri relativi al personale militare in servizio permanente ed in quiescenza (pensioni provvisorie), al personale civile in servizio, ad accordi internazionali e a talune esigenze extra istituzionali.

Le spese discrezionali, invece (pari a 11.650,5 miliardi) sono quelle la cui erogazione riflette le scelte tecnico-operative degli Stati maggiori, in ordine al mantenimento e alla preparazione dello strumento militare nonchè all'ammodernamento e al rinnovamento dei sistemi d'arma, degli impianti e delle infrastrutture nelle forme definite in coerenza con la programmazione pluriennale. Scendendo nel particolare, va precisa-

to che le accennate determinazioni tecnico-operative sono classificabili in tre distinti settori, i quali compongono la c.d. «area delle spese discrezionali». Trattasi di spese destinate al soddisfacimento di esigenze relative a programmi di forza, esercizio ed investimento.

Per comprendere più compiutamente gli elementi numerici riflettenti la struttura e i lineamenti del bilancio militare italiano, nella composizione offertane dallo stato di previsione per l'anno 1993, giova compiere una breve disamina complementare delle poste situate nell'area delle spese vincolate, secondo una aggregazione delle sottostanti esigenze sotto un profilo tendenzialmente funzionale.

Vanno, in primo luogo, considerate le principali incombenze di carattere extra istituzionale che la Difesa assolve con il supporto dei propri apparati tecnici ed amministrativi: rifornimento idrico delle isole minori, servizio dell'aviazione civile, programmi satellitari internazionali, servitù militari, trasporto aereo di Stato, obiettori di coscienza, etc.. Per l'espletamento dei corrispondenti compiti sono previste nel 1993 spese per 341,6 miliardi. Inoltre, sono previste spese per 1.697,5 miliardi per trattamenti provvisori di quiescenza.

Nel bilancio sono, inoltre, compresi gli stanziamenti destinati al mantenimento dell'Arma dei carabinieri la quale, se ordinativamente è parte integrante dell'Esercito, esplica, come è noto, preminenti funzioni di polizia. Le spese in argomento fanno registrare un incremento, rispetto al 1992, raggiungendo l'importo di 5.384,9 miliardi che rappresenta il 21 per cento dell'intero stato di previsione del Ministero della difesa.

Deducendo le poste sovradescritte, gli stanziamenti destinati alla funzione difesa in senso stretto, risultano, pertanto pari a 18.135,9 miliardi.

È da notare che la c.d. «Funzione Difesa» ha subito, nell'arco degli anni dal 1985 al 1992 una forte decurtazione in termini reali; infatti la sua crescita si è attestata complessivamente sulla misura del 36,7 per cento, cioè al di sotto del tasso di inflazione corrispondente al periodo predetto.

Al suo interno poi il maggiore incremento è stato registrato per la spesa del personale mentre l'investimento ha subito addirittura una riduzione anche in termini monetari: meno 17,59 per cento.

La valutazione che si può trarre dai dati riportati è che il bilancio 1993 conferma ed avvalorava il fenomeno verificatosi nei più recenti esercizi finanziari, caratterizzati da un progressivo decremento dei fondi assegnati alla «funzione difesa», per il duplice effetto di un rallentamento delle risorse globalmente attribuite e della loro crescente utilizzazione a favore delle componenti Arma dei Carabinieri, pensioni provvisorie e funzioni esterne. È proprio con riferimento a quest'ultimo ambito funzionale che sono state intraprese azioni da parte del Ministero per il trasferimento dei relativi oneri ad altre Amministrazioni, alle quali competerebbe la gestione dei diversi settori di intervento.

Passando ad esaminare le spese strettamente connesse alla «funzione difesa» riguardanti le tre Forze armate, l'area operativa interforze e l'area tecnico-amministrativa, occorre focalizzare l'attenzione su quelle spese che maggiormente incidono sull'operatività dello strumento militare. In particolare, le spese del personale strettamente

legate alla sola predetta «funzione difesa» assorbono oramai 10.191,6 miliardi e, nonostante che su di esse gravino gli oneri aggiuntivi derivanti dal decreto-legge n. 392 del 1992, concernente l'equiparazione stipendiale dei sottufficiali delle Forze armate, tali spese registrano un decremento rispetto al 1992; tale risultato è stato ottenuto attraverso la previsione di una riduzione complessiva del personale rispetto all'anno in corso.

Il riordinamento delle Forze armate, nel quadro del nuovo modello di difesa, presenta nel settore del personale aspetti profondamente innovativi. I noti obiettivi di più accentuata professionalità, collegati a significative riduzioni nei volumi globali dei ruoli, richiedono preliminarmente provvedimenti legislativi adeguati e potranno essere conseguiti in tempi presumibilmente non brevi.

L'effettiva disponibilità di personale professionista non potrà ottenersi senza offrire ai giovani un'ampia gamma di incentivi concreti ed efficaci, tra cui quello di rendere il volontariato militare condizione per l'ammissione ai concorsi per l'Arma dei Carabinieri e degli altri Corpi armati dello Stato.

Il relatore sottolinea quindi che ogni iniziativa di riforma della leva è opportuno sia valutata dal Parlamento nel contesto del modello di difesa, in modo da garantire in un quadro coordinato il conseguimento degli obiettivi e le risorse necessarie.

Il settore delle spese di esercizio della «funzione difesa» ha registrato anch'esso una riduzione, rispetto al bilancio iniziale 1992, con una assegnazione globale di circa 5.300 miliardi. Si tratta di un contenimento molto importante che testimonia l'impegno dell'Amministrazione nel corrispondere alla manovra economica voluta dal Governo. Peraltro le spese di esercizio, riguardano gli oneri destinati alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico, al mantenimento delle infrastrutture, al funzionamento di comandi ed enti, alle provvidenze e quindi, sono strettamente connesse all'operatività dello strumento militare. La loro eventuale ulteriore riduzione non potrà che comportare riflessi negativi sulla disponibilità complessiva delle scorte e delle dotazioni di materiali nonché sulla manutenzione dei mezzi, già provati dal consistente incremento di impiego derivante dalla partecipazione delle Forze armate ad alcune operazioni internazionali; basti pensare alle operazioni in Albania, nel Golfo Persico e nel Mare Adriatico. Si tratta di impegni, inesistenti all'atto della pianificazione finanziaria, che finiscono col gravare sulle assegnazioni ordinarie, poichè vengono attribuiti senza la necessaria copertura degli oneri corrispondenti.

Il relatore fornisce poi alcuni cenni specifici con riferimento alle spese di investimento e di ammodernamento. La previsione di spesa (4.188,2 miliardi) cui si è giunti per tagli successivi e rimodulazioni all'interno del bilancio della Difesa, rappresenta il massimo sforzo possibile per evitare contestualmente sia il rischio di compromettere gravemente l'operatività e l'efficacia dello strumento militare, sia il pericolo di dover rinunciare definitivamente ad importanti programmi di rinnovamento ed acquisizione dei sistemi d'arma.

Da questo rapido esame dei diversi comparti di spesa per il 1993 si evince come il settore della Difesa non sia uscito indenne dalle conseguenze delle difficoltà in cui versa l'economia nazionale.

La Difesa è ora concentrata nello sforzo di individuare uno strumento militare efficiente ed efficace, adeguato alla nuova situazione strategica internazionale ed al ruolo politico che il Paese intende assolvere, compatibilmente con le risorse finanziarie che potranno essere assegnate a questo scopo.

Auspica pertanto che i prossimi bilanci della difesa possano essere delineati secondo prospettive di concreta realizzazione di una più armonica e funzionale ripartizione delle spese che confluisca in uno strumento più ridotto ma certamente corrispondente alle esigenze ed alle possibilità nazionali. È in questa prospettiva che si sta muovendo l'attuale titolare del Dicastero il quale ha già preannunciato un opportuno aggiornamento del modello di difesa, presentato nel novembre dello scorso anno, proprio al fine di renderlo coerente all'ulteriore sviluppo degli avvenimenti sul piano politico-strategico internazionale ed alla recente situazione economica del Paese. Tutto ciò richiede naturalmente la consapevolezza delle effettive responsabilità politiche connesse al ruolo del nostro Paese, sia rispetto ai nostri impegni nel quadro dell'Alleanza Atlantica sia a quelli derivanti dall'appartenenza alla Comunità europea. Un tale apporto, che non potrà essere marginale, dovrà essere commisurato alla funzione che la nostra Nazione vorrà avere nel consesso internazionale. In definitiva – come è stato sottolineato nella «Nota aggiuntiva» – è oramai necessario assumere per la «funzione difesa» decisioni politiche definitive e chiare, in quanto il conseguimento di una qualsivoglia struttura, per fronteggiare compiti più o meno ampi, richiede un impegno finanziario ben definito nel medio-lungo termine e la ferma volontà di mantenerlo.

In conclusione, il relatore Pischedda chiede che la Commissione si pronunci favorevolmente sia sulla Tabella 12 che sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il sottosegretario D'ALIA ha dichiarato che il Ministro della difesa intende replicare al termine del dibattito, il presidente BONO PARRINO dichiara aperta la discussione generale sui documenti di bilancio e sulla finanziaria.

Prende la parola il senatore CAPPUZZO il quale afferma che, a quanto gli risulta dalla sua esperienza parlamentare, quello attualmente all'esame costituisce il sesto bilancio consecutivo che – per quanto concerne l'Amministrazione della difesa – presenta le medesime note caratteristiche. L'impegno finanziario è da tempo non più proporzionato al ruolo ancora oggi assegnato alle Forze armate, nè è commisurato agli impegni internazionali dell'Italia. Ciò in un momento in cui i più recenti eventi storici non hanno purtroppo confermato le attese di un allentamento dell'attenzione dovuta al settore militare: infatti nuove necessità ed emergenze si sono profilate in diverse zone del mondo, legate ad un presente ancora difficile. Prosegue rilevando che dalle sole cifre evidenziate nello stato di previsione, e sottolineate dal relatore, senatore Pischedda, non discende una visione completa della situazione del settore militare: essa è ancora più preoccupante se la si esamina alla luce delle reali incidenze pratiche, dalle quali si trae la netta sensazione

che lo strumento difesa è andato degradandosi progressivamente. La situazione è di estrema precarietà, tanto che non solo si è stati costretti a tagliare gli stanziamenti ma persino ad incidere sullo stato preesistente e sulle stesse scorte, le quali dovrebbero essere sempre rispettate per il valore vitale che rivestono. Rileva che i programmi preventivati in precedenza non vengono completati, e a ciò si aggiunge un processo di invecchiamento e di degrado dei mezzi e delle strutture; ciò mentre l'intera industria della difesa è entrata in crisi persino nei settori basilari, come ad esempio quello delle polveri. Mentre si sono ridotte quantitativamente le disponibilità, i mezzi a disposizione ed il personale, non si sono, per converso, registrati incrementi tecnologici o qualitativi soddisfacenti. Anzi la qualità si è impoverita quasi parallelamente alla consistenza degli strumenti stessi.

A questo punto, afferma l'oratore, bisogna avere la risolutezza e il coraggio di affrontare prospettive nuove e delineare visioni chiare, anche a costo di adottare decisioni drastiche, purchè meditate e razionali. Se si sceglie la strada di un accrescimento qualitativo ciò deve essere fatto in tempi brevi e con determinazione, in modo da assicurare una svolta precisa che valga a definire una volta per tutte qual'è il ruolo effettivo della componente militare del nostro Paese. Quello che conta è che si superi l'attuale situazione la quale fa registrare bilanci di previsione che non si possono più neppure definire di semplice sopravvivenza ma che addirittura hanno le caratteristiche di una fase di esaurimento e che rendono il nostro strumento militare non più efficace e particolarmente costoso a fronte della sua redditività.

Dopo aver fatto presente che non si migliora sostanzialmente l'attuale situazione limitandosi a tagliare la consistenza numerica del personale, egli auspica che la Commissione, terminata la sessione di bilancio, voglia approfondire l'analisi della difficile realtà nella quale opera lo strumento militare attraverso audizioni dei responsabili militari.

Il senatore Cappuzzo sottolinea come l'intervento del relatore abbia saputo efficacemente puntualizzare alcuni singolari aspetti dello stato di previsione che vedono destinata a compiti extra-istituzionali una parte notevole delle spese in bilancio. Lo stesso relatore ha, altresì, giustamente indicato il peso significativo che operazioni militari concertate su base internazionale (e non previste in sede di impostazione di precedenti bilanci) - quali l'impegno nella zona del Golfo, in Albania, nell'Adriatico - hanno rivestito in termini di utilizzo e logoramento di una vasta quantità di materiale e di mezzi che pertanto andrebbero reintegrati. Per quanto concerne infine le somme previste nella legge finanziaria con riferimento al possibile acquisto delle fregate della classe «Lupo», non più consegnate all'Iraq in conseguenza dell'embargo, egli auspica che vengano forniti quanto prima dal Governo i necessari chiarimenti invocati anche, a buona ragione, dal relatore.

Il presidente BONO PARRINO dichiara di condividere la necessità che la Commissione venga a conoscenza delle attuali esigenze di rimodulazione dei programmi di ammodernamento attraverso audizioni dei responsabili della difesa. In particolare, tenuto conto della

ristrettezza degli stanziamenti previsti per l'ammodernamento, occorrerà verificare le priorità date ai programmi derivanti da impegni già formalmente assunti (come ad esempio per il programma EFA), le esigenze di spesa per le infrastrutture e la realizzabilità degli ulteriori programmi da avviare in relazione alla predisposizione del nuovo modello di difesa.

Il senatore DIPAOLA sottolinea preliminarmente come il bilancio della Difesa appare - come ha rilevato lo stesso Ministro della difesa in occasione dell'esame della tabella da parte della competente commissione della Camera - del tutto inadeguato e insufficiente rispetto alle necessità di ammodernamento dello strumento militare, necessità sulle quali vi è, almeno in linea di principio, un ampio accordo.

Ciò tuttavia rende ancora più motivato un giudizio negativo di carattere politico su tale bilancio, giudizio non certo fondato sulla eccessiva consistenza dei fondi destinati alla Difesa - che anzi si rivelano insufficienti per fronteggiare gli impegni di carattere internazionale nei quali è coinvolto il Paese - bensì sull'impiego insoddisfacente ed improduttivo dei fondi stessi.

L'attuale modello di difesa è da tutti giudicato ormai da aggiornare, senza però che si passi dalla fase propositiva per entrare in quella di realizzazione di un modello nuovo. Se è vero che gli attuali fondi in dotazione sono esigui, è altrettanto vero, tuttavia, che finché questo modello non sarà reso davvero funzionale ed efficace, ulteriori investimenti rischiano di andare in una direzione priva di prospettive.

Ricorda che la sua parte politica ha da tempo suggerito di passare a un modello di forze armate basato sul volontariato, e quindi a più forte connotazione professionale. Questa proposta non ha incontrato opposizioni pregiudiziali, nè avrebbe potuto visto che essa corrisponde davvero alle esigenze attuali e moderne, del nostro paese e della sua collocazione strategico-internazionale. Eppure questa proposta non ha coagulato intorno a se la volontà politica necessaria a farla decollare. È chiaro che una simile conversione del modello di difesa comporta notevoli spese, maggiori forse, in valore assoluto, di quelle attuali. Tuttavia, in un settore così delicato per la vita del paese ciò che importa è la redditività della spesa, non il suo semplice ammontare.

In conclusione, il senatore Dipaola dichiara che, nonostante tutte le carenze evidenziate e facendo appello ad un alto senso di responsabilità, il Gruppo repubblicano voterà a favore dello stato di previsione del Ministro della difesa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

47ª Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

Intervengono i ministri del turismo e spettacolo Boniver, della sanità De Lorenzo e dei lavori pubblici Merloni e i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica Artioli e per il bilancio Grillo.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ABIS dà notizia della deliberazione assunta oggi pomeriggio dalla Giunta per il Regolamento del Senato in base alla quale devono essere dichiarati inammissibili gli emendamenti ai disegni di legge collegati alla manovra finanziaria che portino a maggiori spese non compensate all'interno dei singoli provvedimenti, provocando una variazione dei saldi complessivi di bilancio.

Il senatore SPOSETTI dichiara di non concordare con tale deliberazione, non potendosi consentire di mutare le regole relative all'ammissibilità degli emendamenti nel corso dell'esame di un provvedimento a cui tali regole si estendono.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il presidente ABIS dichiara quindi inammissibile l'emendamento 1.5, che provocherebbe una perdita di entrata equivalente circa a 2.500 miliardi.

Il senatore ROSCIA fa presente che l'emendamento sarebbe stato in ogni modo compensato con gli emendamenti successivi presentati allo stesso articolo.

Il sottosegretario GRILLO ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2, riservandosi una diversa formulazione per l'Assemblea.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.6.

Il senatore ROSCIA fa presente che l'emendamento risulta compensato da quelli 1.8 e 1.12.

Il presidente ABIS propone quindi di mettere ai voti congiuntamente gli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.12, in modo da trovare una sistemazione equilibrata e compensata tra quelli di minore risparmio e quelli di maggiore risparmio.

Ad avviso del relatore CREUSO il fatto che la delibera della Giunta e per il Regolamento giunga solo ora, anche se corrisponde ad un desiderio già espresso da molti senatori, complica la trattazione degli emendamenti, che sono stati presentati senza tener conto di tali principi. Pertanto sugli emendamenti che comportano maggiori oneri si dovrebbe operare una valutazione di carattere politico.

Il presidente ABIS precisa che la decisione della Giunta per il Regolamento non è eludibile e che essa si applica anche agli emendamenti già presentati. Tuttavia, allo stato, risulta oltremodo difficoltoso operare una valutazione dei maggiori oneri, sia relativamente all'*an*, sia in riferimento al *quantum* degli emendamenti presentati. In caso di dubbio circa la loro portata finanziaria, non potrà pertanto che porli in votazione.

Il sottosegretario GRILLO precisa che, comunque, già una deliberazione analoga era stata assunta alla Camera dei deputati, come dimostra il fatto che in sede di Commissione bilancio furono dichiarati inammissibili numerosi emendamenti riferiti a disegni di legge collegati alla manovra finanziaria.

Il senatore Karl FERRARI afferma che con una simile deliberazione si sortisce l'effetto di limitare i diritti dei parlamentari.

Il senatore SPOSETTI rileva che il problema relativo all'ammissibilità degli emendamenti doveva essere posto nella seduta di ieri, allorquando gli emendamenti furono illustrati, ma non certo oggi, in fase di votazione.

Il presidente ABIS pone quindi in votazione congiuntamente gli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.12 del senatore Roscia, che risultano respinti, dopo dichiarazione di voto favorevole del presentatore.

Si passa all'emendamento 1.4.

Il relatore CREUSO si dichiara favorevole, mentre il sottosegretario GRILLO è contrario, operandosi una riduzione degli stanziamenti destinati all'ANAS.

Il presidente ABIS fa presente che la spesa proposta nell'emendamento serve a finanziare l'accensione di mutui, i cui oneri si riflettono permanentemente e rigidamente sul bilancio.

Il senatore PICANO invita i presentatori a ritirare l'emendamento e in senso analogo si esprime il senatore PAVAN.

Il senatore GIOVANOLLA ritira quindi l'emendamento in questione.

Posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 1.9, dopo espressione di parere contrario del RELATORE e del sottosegretario GRILLO e dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSCIA.

Analogamente è respinto l'emendamento 1.10, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSCIA ed espressione di pareri contrari del RELATORE e del sottosegretario GRILLO.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.3.

Il relatore CREUSO ritiene che la questione contenuta nell'emendamento abbia rilievo e debba essere eventualmente studiata meglio, al fine di presentare un nuovo emendamento in Assemblea onde esplicitare che le risorse finanziarie in questione devono essere gestite dalle Regioni.

Il ministro DE LORENZO, nel riservarsi di inviare alla Commissione una memoria in argomento, fa presente che le Regioni stesse non sono favorevoli a modificare la normativa e che esse stesse non hanno attuato i progetti esaminati dal Ministero.

Il senatore SPOSETTI ritira quindi l'emendamento, invitando il Governo a fornire la documentazione richiesta.

Contrari il RELATORE e il sottosegretario GRILLO, è respinto l'emendamento 1.11, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSCIA.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 1, si passa all'articolo 2.

Contrari il RELATORE e il sottosegretario GRILLO, è respinto l'emendamento 2.3.

Passandosi all'esame dell'emendamento 2.1, il relatore CREUSO ritiene che l'emendamento potrebbe essere limitato alla specificazione, nella lettera a), della necessità di dare priorità alle acque utilizzate per il consumo umano.

Ad avviso del sottosegretario GRILLO la questione sollevata dall'emendamento riveste estrema complessità, stravolgendo la norma-

tiva vigente, introducendo vincoli e modificando i flussi finanziari in materia. Poichè occorre udire il parere dei Ministeri interessati, si dichiara contrario.

L'emendamento posto ai voti è quindi respinto.

Contrari il relatore CREUSO e il sottosegretario GRILLO, sono quindi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.6, 2.2, 2.7, 2.9 e 2.12.

Non essendovi altri emendamenti, si passa a quelli riferiti all'articolo 3.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSCIA, rimessione del RELATORE al Governo ed espressione di parere contrario del sottosegretario GRILLO, risulta respinto l'emendamento 3.2.

Analogamente respinto risulta l'emendamento 3.3, dopo espressione di parere contrario del RELATORE e del rappresentante del Governo e dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSCIA.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.1.

Il relatore CREUSO ritiene che l'emendamento sia condivisibile, ma che occorra estenderlo a tutte le Università.

Il sottosegretario GRILLO invita a ritirare l'emendamento, per ripresentarlo in Assemblea, al fine di dar modo al Governo di valutarne la portata, atteso che il Tesoro è contrario, a causa dei costi che esso comporta.

Il senatore SPOSETTI invita il Governo ad accertare se da un eventuale accoglimento dell'emendamento possano derivare spinte emulative da parte di altre Università.

Il relatore CREUSO fa quindi proprio l'emendamento, che ritira.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 3, si passa all'articolo 4.

Contrari il relatore CREUSO e il sottosegretario GRILLO sono respinti gli emendamenti 4.3, 4.4 e 4.7.

Relativamente all'emendamento 4.5 il relatore CREUSO dichiara di non comprenderne la motivazione.

Il senatore GIOVANOLLA chiarisce che esso mira a far sì che, in materia di comandi del personale della scuola non venga elusa la normativa recentemente adottata in sede di legge delega sul pubblico impiego.

Il presidente ABIS invita a ritirare l'emendamento, per una sua valutazione eventualmente in sede di Assemblea.

Il senatore SPOSETTI ritira l'emendamento.

Rimessosi il relatore CREUSO al Governo e dichiaratosi contrario il sottosegretario GRILLO, è quindi respinto l'emendamento 4.2.

Successivamente risulta respinto l'emendamento 4.1, dopo espressione di parere contrario da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Si passa all'esame dell'emendamento 4.6.

Il relatore CREUSO si dichiara contrario.

Il sottosegretario GRILLO ritiene che il primo periodo dell'emendamento possa essere accolto, mentre è contrario al secondo periodo, che comporta oneri.

Il senatore SPOSETTI chiede la votazione per parti separate.

Procedendosi con tale modalità di votazione, il primo periodo dell'emendamento è accolto, mentre il secondo risulta respinto.

Contrari il RELATORE e il sottosegretario GRILLO, sono poi posti ai voti e respinti gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 4, nè all'articolo 5, si passa all'esame dell'articolo 6.

Il relatore CREUSO si dichiara contrario all'emendamento 6.1.

Analogamente contrario si dichiara il sottosegretario GRILLO, che osserva che l'emendamento provocherebbe un onere di circa 100 miliardi: esso pertanto deve essere dichiarato inammissibile.

Il presidente ABIS precisa di non aver dichiarato inammissibile l'emendamento, stante la difficoltà di valutarne la portata finanziaria.

Il senatore Karl FERRARI ritiene che lo spirito dell'emendamento sia quello di evitare che siano sostanzialmente regalati immobili demaniali.

Accedendo ad un invito in tal senso del presidente ABIS, ritira poi l'emendamento.

Favorevole il relatore CREUSO e rimessosi alla Commissione il sottosegretario GRILLO, che dichiara di rifarsi a quanto già detto dal rappresentante del Governo in materia, sono quindi accolti gli emendamenti 6.3 e 6.4, di analogo tenore.

Il senatore CARPENEDO si dichiara contrario agli emendamenti testè accolti.

Il presidente ABIS fa presente che essi sono già stati votati.

Dichiara quindi precluso dalla precedente votazione l'emendamento 6.2.

Il senatore Karl FERRARI lamenta il fatto che in tal modo si pregiudica la realizzazione di entrate dello Stato.

Il sottosegretario GRILLO precisa che la soppressione del comma 6 dell'articolo 6 non pregiudica la possibilità di procedere nel programma di vendita di immobili statali, ma si limita ad evitare che il ricavato sia attribuito direttamente al Ministero della difesa e non all'entrata del bilancio dello Stato, per essere utilizzato per il complesso della spesa.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 6, si passa all'esame dell'articolo 7.

Contrari il relatore CREUSO e il sottosegretario GRILLO, è respinto l'emendamento 7.3, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore SPOSETTI.

Rimessosi il relatore CREUSO al Governo e dichiaratosi favorevole il sottosegretario GRILLO, è accolto l'emendamento 7.4, comprensivo di una modifica proposta dal rappresentante del Governo, tendente a spostare la data per la presentazione della relazione sulla spesa sanitaria dal 31 marzo al 30 giugno 1993.

Si passa all'esame dell'emendamento 7.1.

Il senatore DUJANY si dichiara contrario.

La senatrice ROCCHI dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento, considerato che la Valle d'Aosta gode di trasferimenti erariali spropositati rispetto alle altre Regioni. Tali trasferimenti vengono poi utilizzati per costruire opere dannose per l'ambiente.

Il senatore ROSCIA si dichiara favorevole all'emendamento, poichè tutte le Regioni debbono essere poste finanziariamente sullo stesso piano e i sacrifici devono essere condivisi da tutti.

Il sottosegretario GRILLO si dichiara contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 7.1 è quindi respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 7.2.

Il relatore CREUSO invita il presentatore a ritirare l'emendamento, che sarebbe più opportunamente da riproporsi in diversa sede.

Il sottosegretario GRILLO rivolge un analogo invito, attesa l'onerosità dell'emendamento in questione.

Il senatore CARPENEDO fa presente che l'emendamento ha un onere limitato che, tra l'altro, dovrebbe essere già stato scontato, in sede di legge finanziaria per il 1990, essendo riferito ad agevolazioni concernenti opere quantitativamente determinate. Accedendo alla richiesta del relatore e del rappresentante del Governo ritira quindi l'emendamento.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 7, si passa all'esame dell'articolo 8.

Sugli emendamenti 8.1 e 8.9 il relatore CREUSO fa presente che essi comportano oneri, mentre il sottosegretario GRILLO chiarisce che, se l'obiettivo è quello di regolare le incompatibilità, occorre rafforzare tale scopo, volto anche a razionalizzare il pubblico impiego ed evitare quel gonfiamento degli organici che spesso nasce proprio da una cattiva utilizzazione del personale: il Governo pertanto è contrario.

Il relatore CREUSO fa osservare che l'emendamento 8.9 presenta una compensazione per difetto, in quanto il risparmio del comma 1 è pari a 900 miliardi circa.

I due emendamenti vengono posti ai voti e respinti.

Il relatore CREUSO fa osservare che l'emendamento 8.2 è sostanzialmente coincidente con l'emendamento 8.4, con l'unica differenza della normazione del lavoro privato: invita pertanto il senatore Ferrari Karl a ritirare l'emendamento 8.2.

Il sottosegretario GRILLO invita a valutare complessivamente la questione, anche perchè le interpretazioni possono essere le più varie: il Governo è contrario all'emendamento 8.4 perchè non è possibile rimettere la incompatibilità alla scelta del dipendente.

Si apre un dibattito sull'emendamento 8.4, cui prendono parte il senatore PICANO (il quale lamenta la ingiustizia dell'eventuale impedimento ad insegnare per chi ne ha i titoli professionali), CREUSO (che giudica inammissibile il divieto di cui al testo, tale da comprimere le professionalità) il sottosegretario GRILLO, i senatori PAVAN, ROCCHI, ROSCIA (che si dichiara in senso favorevole) e SPOSETTI (che ugualmente dichiara il proprio voto favorevole).

L'emendamento 8.2 viene posto ai voti ed è respinto. Posto ai voti, viene accolto l'emendamento 8.4.

Il relatore CREUSO dichiara che l'emendamento 8.10 è da ritenersi assorbito nei successivi emendamenti a propria firma al medesimo comma, mentre la senatrice BUCCIARELLI ricorda l'autonomia di tale

emendamento e il senatore PICANO condivide l'impostazione del relatore.

Dopo che il sottosegretario GRILLO si è dichiarato contrario, l'emendamento 8.10 è posto ai voti ed è respinto.

Sull'emendamento 8.16 il relatore CREUSO fa presente che esso comporta maggiori oneri: condivide il sottosegretario GRILLO, mentre il senatore ROSCIA fa osservare che si tratta di minori oneri.

L'emendamento 8.16 viene posto ai voti ed è respinto.

Il relatore CREUSO ritira gli emendamenti 8.5, 8.6 e 8.7 ai fini di una riformulazione in Assemblea.

Il sottosegretario GRILLO esprime riserve su tali emendamenti, in quanto tutto il comma va riscritto alla luce dell'accoglimento dell'emendamento 8.4.

La senatrice BUCCIARELLI invita il relatore a considerare, nella riformulazione del comma 1, anche l'emendamento 8.10, prima respinto.

Si apre un dibattito sulla questione, cui prendono parte il senatore PAVAN, il sottosegretario GRILLO e il senatore FERRARI Karl, che ritira l'emendamento 8.3.

Il relatore CREUSO si dichiara contrario all'emendamento 8.11, così come il sottosegretario GRILLO.

Il presidente ABIS fa presente che è opportuno rinviare l'esame alla seduta di domani, per ricomporre le posizioni sull'articolo 8: concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ABIS avverte che la Commissione è convocata alle ore 9 di domani, venerdì 27 novembre, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 776. Rimane ferma la convocazione della seduta delle 16,30.

La seduta termina alle ore 20,05.

EMENDAMENTI**Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776)****Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.5 ROSCIA

Al comma 1, sostituire le parole: «è sospesa fino al 31 dicembre 1993» con le seguenti: «non può produrre effetti finanziari per l'anno 1993».

1.1 IL GOVERNO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.6 ROSCIA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.7 ROSCIA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «limitatamente al 50 per cento delle quote di mutui autorizzate».

1.8 ROSCIA

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «per gli anni 1992-1993» aggiungere le seguenti: «e 1994».

1.12 ROSCIA

Sopprimere il comma 3.

1.2

IL GOVERNO

Al comma 5, aggiungere in fine le parole: «e ai mutui destinati ai comuni con meno di 5.000 abitanti per la salvaguardia ambientale, per lire 60 miliardi nel 1993».

Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. L'autorizzazione di spesa prevista, per il 1994, dalla legge n. 59 del 1961 è ridotta di lire 8 miliardi».

1.4

GIOVANOLLA, SPOSETTI, BACCHIN, RUSSO Michelangelo, CAVAZZUTI, GAROFALO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. La facoltà di contrarre mutui, con il concorso anche parziale dello Stato è sospesa per gli interventi di cui alla legge n. 784 del 1980; al n. 784 del 1980, si sostituisce il n. 85 del 1987».

1.9

ROSCIA

Sopprimere il comma 6.

1.10

ROSCIA

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Le regioni inoltrano al Ministero della sanità gli studi di fattibilità, in conformità al proprio programma pluriennale. Il Ministro della sanità, sentito il proprio Nucleo di valutazione si esprime, relativamente ai singoli studio di fattibilità, sulla conformità per quanto concerne gli aspetti tecnico-sanitari e sulla coerenza con il programma nazionale approvato con delibera CIPE del 3 agosto 1990.

7-ter. A seguito del parere positivo espresso dal Ministro della sanità, le regioni provvedono alla progettazione esecutiva e sono autorizzate alla contrazione di mutui nei limiti dello stanziamento disposto con delibera CIPE del 3 agosto 1990».

1.3

BRESCIA, BETTONI, TORLONTANO, STEFANO, ZUFFA, BACCHIN

Sopprimere il comma 9.

1.11

ROSCIA

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.3

ROSCIA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «riordinare la materia» fino a: «la distribuzione delle acque» e sostituirle con le seguenti:

«a) tutte le acque del territorio nazionale superficiali e sotterranee, ancorchè non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata e utilizzata per il consumo umano secondo criteri di solidarietà. L'uso dell'acqua destinata al consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo esercitabili a monte del punto di presa o di derivazione. Gli altri usi del corpo idrico sono ammessi a condizione che non ledano la qualità dell'acqua destinata al consumo umano, restando in ogni caso subordinati alla concessione di derivazione di acque pubbliche da parte dell'autorità competente. Il canone viene determinato in ragione delle utilizzazioni programmate e della redditività prodotta dalla risorsa idrica».

Alla stessa lettera a) sopprimere le parole da: «entro i limiti di maggiorazioni» fino a: «acque di fognature».

2.1

PUTIGNANO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «e dei lavori pubblici» aggiungere le seguenti: «sentito il parere vincolante delle Regioni e delle province».

2.6

ROSCIA

Al comma 2, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 35 della legge 18 maggio 1989, n. 183» fino a: «risorse idriche» con le seguenti: «individuati nel rispetto degli schemi idrici di alimentazione di cui al Piano regolatore generale degli acquedotti e con principi di massima economicità gestionale e omogeneità amministrativa».

2.2

PUTIGNANO

Al comma 2, dopo le parole: «interventi di salvaguardia ambientale» aggiungere il seguente capoverso: «Tutte le maggiori entrate realizzate

dovranno essere reimpiegate nella stessa Regione in cui si sono prodotte. Le direttive del Ministero dell'ambiente di cui al presente comma dovranno perciò essere approvate dalle Regioni interessate agli interventi in parola».

2.7 ROSCIA

Sopprimere il comma 3.

2.9 ROSCIA

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«Le risorse di cui al comma 3 sono utilizzate ai fini del risanamento idrico della Padania. Allo scopo le regioni interessate disporranno, con delibera, della destinazione dei residui di bilancio, d'intesa con le province e gli enti locali interessati entro e non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.12 ROSCIA

Art. 3.

Al comma 1, dopo le parole: «edilizia universitaria» aggiungere le seguenti: «al fine di realizzare concretamente anche le iniziative di decentramento deliberate negli anni 1990 e 1991».

3.2 LORENZI, PAGLIARINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «uso anche mediante».

3.3 ROSCIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In dipendenza delle esigenze di funzionamento della Università di Bergamo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 10, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 anche al personale dirigente e tecnico-amministrativo in servizio alla data del 31 ottobre 1992 presso la stessa Università. A tutto il personale dirigente e tecnico-amministrativo, passato alla università statale ed inquadrato anche in soprannumero, viene mantenuto l'eventuale migliore trattamento economico in godimento alla predetta data, da riassorbire con futuri miglioramenti economici. Agli oneri derivanti

dall'applicazione delle precedenti norme si fa fronte mediante utilizzazione, per gli anni 1992 e 1993, dei finanziamenti di cui allo stesso articolo 17.

2-ter. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 9, del medesimo decreto anche ai ricercatori vincitori dei concorsi banditi e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 28 ottobre 1991».

3.1

CITARISTI, RAVASIO, CREUSO

Art. 4.

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È ridotta di 38 miliardi l'autorizzazione di spesa recata nel decreto-legge n. 65 del 1989 convertito, con modificazioni nella legge n. 155 del 1989, iscritta al capitolo 7509 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per il 1993».

4.3

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI, GIOVANOLLA

Al comma 1, dopo le parole: «dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive» aggiungere le seguenti: «escluse quelle per la scuola materna».

Conseguentemente dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È ridotta di 6,8 miliardi l'autorizzazione di spesa recata nel decreto-legge n. 65 del 1989 convertito, con modificazioni nella legge n. 155 del 1989, iscritta al capitolo 7509 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per il 1993 e 1994».

4.4 (Nuovo testo)

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI, GIOVANOLLA

Al comma 1, sostituire le parole: «80 per cento» con le altre: «50 per cento».

4.7

ROSCIA

Al comma 2, sostituire le parole: «A decorrere dall'...» con le seguenti: «Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1, lettera bb) della legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992, per l'...».

4.5

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI, GIOVANOLLA

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. I concorsi per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli direttivi delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi, sono indetti ogni tre anni. Le relative graduatorie hanno validità triennale per la copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio di ciascuno dei tre anni indicati nel bando. I docenti che alla data della entrata in vigore della presente legge abbiano superato le prove del concorso direttivo indetto con decreto ministeriale 12 aprile 1990 e non siano stati inseriti in graduatoria perchè non appartenenti ai ruoli della scuola elementare, purchè in possesso dei requisiti prescritti alla data di entrata in vigore della presente legge oppure se appartenenti a ruoli diversi abbiano titolo al passaggio di ruolo nella scuola elementare, hanno diritto ad essere inseriti nella suddetta graduatoria.

3-ter. Il triennio di validità delle graduatorie del concorso per titoli ed esami a posti di coordinatore amministrativo, da bandire in prima applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, decorre dall'anno scolastico 1993/94. I posti relativi all'anno scolastico 1992/93, destinati al predetto concorso sono conferiti, ai sensi dell'articolo 18 del medesimo decreto, agli idonei delle graduatorie del concorso ordinario già espletato. In caso di esaurimento o in mancanza di tali graduatorie, i posti non conferiti vanno ad aggiungersi a quelli destinati alle graduatorie dei concorsi per soli titoli. Per tali posti non si applica il reintegro di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legge n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del 1989. Le graduatorie relative ai concorsi per soli titoli a posti di coordinatore amministrativo, di cui all'articolo 6 del decreto legge 1989, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, indetti in prima applicazione del decreto medesimo hanno validità per un ulteriore anno scolastico rispetto ai tre anni indicati nei relativi bandi ai fini della copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio del suddetto anno scolastico.

3-quer. La data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a cattedre per soli titoli è da ritenersi la stessa prevista per il completamento delle procedure concorsuali, il 31 dicembre 1989, come stabilito dai commi 1 e 2 dell'articolo 25 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417. I docenti inclusi in graduatoria con riserva, per aver presentato la domanda entro il termine previsto dal comma precedente, sono considerati inclusi nella graduatoria dei concorsi a cattedre per soli titoli a tutti gli effetti: gli stessi docenti hanno diritto, come previsto dal comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge citato, alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee nella provincia in cui hanno presentato la relativa domanda.

3-quinquies. Le graduatorie dei concorsi ispettivi espletati o in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge sono prorogate di un anno rispetto alle date indicate nei rispettivi bandi. Conseguentemente sono rideterminati in relazione alle disponibilità i contingenti di posti da assegnare ai medesimi concorsi».

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Il triennio di validità delle graduatorie del concorso per titoli di esami a posti di coordinatore amministrativo, da bandire in prima applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, decorre dall'anno scolastico 1993-94. I posti relativi all'anno scolastico 1992-93, destinati al predetto concorso, sono conferiti ai sensi dell'articolo 18 del medesimo decreto agli idonei delle graduatorie del concorso ordinario già espletato. In caso di esaurimento o in mancanza di tale graduatorie, i posti non conferiti vanno ad aggiungersi a quelli destinati alle graduatorie dei concorsi per soli titoli. Per tali posti non si applica il reintegro di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge del 6 novembre 1989, n. 357, convertito dalla legge del 27 dicembre 1989, n. 417.

4-ter. Le graduatorie relative ai concorsi per soli titoli a posti di coordinatore amministrativo, di cui all'articolo 6, del decreto-legge n.357 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, indetti in prima applicazione del decreto medesimo hanno validità per un ulteriore anno scolastico rispetto ai tre anni indicati nei relativi bandi ai fini della copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio del suddetto anno scolastico.

4-quater. La data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a cattedre per soli titoli è da ritenersi la stessa prevista per il completamento delle procedure concorsuali, il 31 dicembre 1989, come stabilito dai commi 1 e 2 dell'articolo 25, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417. I docenti inclusi in graduatoria con riserva per aver presentato la domanda entro il termine previsto dal comma precedente sono aggiunti dopo l'ultimo candidato nelle rispettive graduatorie dei concorsi a cattedre per soli titoli a tutti gli effetti. Gli stessi docenti hanno diritto, come previsto dal comma 3 dall'articolo 8 del decreto legge citato, alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee nella provincia in cui hanno presentato la relativa domanda».

4.1

BISCARDI, CANNARIATO, ZILLI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Le assunzioni di personale tecnico e amministrativo delle università, degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano effettuate nel periodo tra il 1° gennaio 1989 e la data di entrata in vigore della presente legge o comunque conseguente a concorsi già espletati entro tale periodo restano regolate esclusivamente dall'articolo 3 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e successivi provvedimenti di proroga. Le stesse disposizioni si applicano inoltre ai concorsi relativi alla copertura dei posti recati in aumento dai piani di sviluppo delle università di cui alla legge 7

agosto 1990, n. 245, nonchè di quelli che risultino vacanti e disponibili alla data del 31 dicembre di ciascun anno».

4.6

ALBERICI, NOCCHI, MANZINI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Per le finalità di cui alla legge n. 1044 del 1971, in deroga a quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1991, n. 415, all'articolo 5, comma 3, i contributi riscossi dall'INPS a titolo di finanziamento per gli asili nido sono corrisposti direttamente alle regioni, come stabilito con proprio decreto da emanarsi dal Ministro dell'interno entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la conferenza permanente Stato-regioni.

2. L'aliquota contributiva dello 0,10 per cento relativa agli asili nido è dovuta anche dai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni INPS, con le modalità stabilite dal Ministero del lavoro con propri decreti.

3. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985, iscritta al capitolo 8412 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici è ridotta di lire 50 miliardi.

4. A modificazione di quanto previsto nell'articolo 6 del decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, gli asili nido sono esclusi dai servizi pubblici a domanda individuale».

4.0.1

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI, CHIARANTE

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Per le finalità di cui alla legge n. 1044 del 1971, in deroga a quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1991, n. 415, all'articolo 5, comma 3, i contributi riscossi dall'INPS a titolo di finanziamento per gli asili nido sono corrisposti direttamente alle regioni, come stabilito con proprio decreto da emanarsi dal Ministro dell'interno entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la conferenza permanente Stato-regioni.

2. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985, iscritta al capitolo 8412 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici è ridotta di lire 50 miliardi.

3. A modificazione di quanto previsto nell'articolo 6 del decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, gli asili nido sono esclusi dai servizi pubblici a domanda individuale».

4.0.2

NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI, CHIARANTE

Art. 6.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4 e 5.

6.1 FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Sopprimere il comma 6.

6.3 TEDESCO TATÒ, LORETO, PEDRAZZI CIPOLLA,
SPOSETTI, BACCHIN, GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 6.

6.4 CREUSO

Al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano hanno il diritto di prelazione. In questo caso alla vendita non si provvede con il sistema dell'asta pubblica. Il prezzo di compravendita viene determinato dall'ufficio tecnico erariale territorialmente competente».

6.2 FERRARI Karl, DUJANY, RIZ, RUBNER

Art. 7.

Sopprimere il comma 2.

7.3 BRESCIA, BETTONI, TORLONTANO, STEFÀNO,
ZUFFA, RUSSO Michelangelo

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«Entro il 30 giugno 1993, il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro della sanità, presenta al Parlamento una relazione sulla spesa sanitaria accertata di parte corrente, suddivisa per regioni e riferita agli esercizi finanziari degli anni 1989, 1990, 1991, 1992».

7.4 BRESCIA, BETTONI, STEFÀNO, TORLONTANO,
ZUFFA, BACCHIN

Al comma 3, dopo le parole: «d'importo pari al» inserire le seguenti: «70 per cento del».

7.1 ROCCHI

Aggiungere il seguente comma:

«4) Agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte di registro e ipotecarie i termini fissati dall'articolo 20, commi 1 e 2, della legge 1° dicembre 1986 n. 879, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1994».

7.2

CARPENEDO

Art. 8.

Sopprimere il comma 1.

8.1

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 10 miliardi».

8.9

NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Sopprimere al primo periodo del comma 1, le parole: «o privato e attività professionale o di lavoro autonomo».

8.2

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER, DUJANY

Al comma 1, dopo le parole: «pubblico o privato» sopprimere fino alle parole: «lavoro autonomo» comprese.

8.4

CREUSO, BUCCIARELLI, ROCCHI, FERRARI
Karl, CROSETTA

Al comma 1 sostituire le parole da: «le disposizioni» fino alla fine del comma con le seguenti: «Possono essere consentite eccezioni alla regola delle incompatibilità per prestazioni di valorizzazione artistica e professionale da regolamentare all'interno del contratto nazionale di lavoro, fatti salvi i principi del non aggravio economico e le esigenze produttive dell'Ente».

8.10

BUCCIARELLI, ALBERICI, NOCCHI, PAGANO,
GIOVANOLLA

Al comma 1, sostituire il periodo: «Possono ... autorizzata.» con il seguente: «Per il 1993 il trattamento economico di competenza dell'ente sarà sospeso per la durata di prestazioni professionali autonome a carattere saltuario che verranno a trovarsi in concomitanza con l'attività produttiva dell'ente, in riferimento alle categorie di appartenenza».

8.16

SCAGLIONE

Al comma 1 sopprimere le parole da: «essere consentite» fino a: «per singole».

8.5

CREUSO

Al comma 1 sopprimere le parole: «di altissimo livello artistico».

8.6

CREUSO

Al comma 1 dopo le parole: «Carattere saltuario» sopprimere il periodo fino alle parole: «direttore artistico» compreso.

8.7

CREUSO

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 6 miliardi».

8.11

NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Sostituire al periodo del secondo comma dell'articolo 8 le parole: «e le istituzioni di cui al comma 1» con le parole: «lirici e istituzioni concertistiche assimilate».

8.3

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Al comma 2, all'ottava riga dopo: «opere o spettacoli» aggiungere: «o stagioni».

8.12

BUCCIARELLI, ALBERICI, NOCCHI, PAGANO,
GIOVANOLLA

Al comma 2, dopo le parole: «carattere di continuità» aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per la copertura dei soli ruoli solistici dell'orchestra potrà farsi luogo a contratti di lavoro autonomo».

8.18

SCAGLIONE

Al comma 2 sopprimere l'ultimo periodo.

8.13

BUCCIARELLI, ALBERICI, NOCCHI, PAGANO,
GIOVANOLLA

Al comma 2, dopo le parole: «31 dicembre 1992 è accettata» sostituire con: «solo dopo oggettive gravi proteste scritte da parte del Direttore stabile o musicale, del Maestro del coro o Direttore ospite. In tal caso il Sovrintendente sentito il Direttore Artistico ha facoltà di dare corso al procedimento di verifica, mediante delibera del Consiglio di amministrazione. Conseguentemente il Sovrintendente procederà alla nomina di apposita commissione attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici».

8.8

PAIRE, CREUSO

Al comma 2, sostituire le parole da: «su richiesta» sino alla fine del comma, con le seguenti: «solo dopo oggettive, gravi proteste scritte del direttore stabile o musicale, del maestro del coro o maestro direttore ospite. In tal caso il sovrintendente, sentito il direttore artistico, ha facoltà di dar corso al procedimento di verifica, mediante delibera del consiglio d'amministrazione; conseguentemente il sovrintendente procederà alla nomina dell'apposita Commissione attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici».

8.17

SCAGLIONE

Il comma 6 è soppresso.

Conseguentemente, aggiungere, il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 10 miliardi».

8.14

NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Il comma 7 è soppresso.

Conseguentemente, aggiungere, il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 4 miliardi».

8.15

NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Il CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, emana direttive per la revisione delle convenzioni e degli atti aggiuntivi che disciplinano le concessioni autostradali, nonché per la revisione, a partire dall'anno 1994, delle tariffe autostradali, tenuto conto dei piani finanziari e degli investimenti di rilevante interesse nazionale, delle variazioni del costo della vita, dei volumi del traffico e dei dati scaturenti dagli indicatori di produttività.

2. Le tariffe di pedaggio autostradale sono fissate conformemente alle direttive del CIPE, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a modificare, con proprio decreto, l'entità dei sovrapprezzi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 e a determinare le finalità di utilizzo di detti sovrapprezzi.

4. Il Ministro dei lavori pubblici indica, con proprio decreto, il quadro informativo dei dati economici, finanziari, tecnici e gestionali che le società concessionarie devono annualmente trasmettere all'ANAS.

5. Le società concessionarie autostradali, ancorchè non quotate in borsa, sono soggette all'obbligo della certificazione di bilancio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, in quanto applicabile.

6. Sono abrogate le disposizioni di cui alla lettera a) del comma 5 dell'articolo 15 della legge 18 agosto 1982, n. 531 e le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 11 della legge 29 dicembre 1990, n. 407».

9.0.1

IL GOVERNO

Art. 14.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per l'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le disposizioni del comma precedente si applicano limitatamente agli interessi o altri proventi esenti da imposta derivanti

da obbligazioni sottoscritte, acquistate o ricevute in usufrutto o pegno, o da cedole acquistate separatamente, a decorrere dal 1° gennaio 1993».

14.1

CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

«1. Per il completamento del Telescopio Nazionale Galileo è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per gli anni 1993, 1994, 1995 a valere sul Fondo globale M.A.E.».

14.0.1

CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

«1. Fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali di disciplina dei servizi assistenziali, per le funzioni di assistenza di cui all'articolo 80 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, di assistenza di cui al regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 798, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 2838, e successive modificazioni, di assistenza ai minori in stato di bisogno, di cui alla legge 23 dicembre 1975, n. 698, e successive modificazioni, nonché per le altre eventuali funzioni assistenziali precedentemente esercitate, le amministrazioni provinciali promuovono e coordinano i relativi servizi a norma dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e sono tenute a garantirne l'espletamento in base a convenzioni con i comuni.

2. In ogni caso dovranno essere destinate risorse finanziarie in misura almeno pari a quelle effettivamente impegnate nel 1990, con l'incremento progressivo delle percentuali di aumento dei trasferimenti erariali per il 1991 ed il 1992».

14.0.2 (Nuovo testo)

PAVAN, CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

1. I commi 2, 3, 4, 5, e 10 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono abrogati.

2. Il comma 11 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,70 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,5 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,70 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,90 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti”.

3. Il comma 12 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“12. Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui al comma 1, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1993”.

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

“14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 3 per cento”.

14.0.3

SPOSETTI, BRESCIA, BETTONI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA, BACCHIN

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

1. I commi 2, 3 e 10 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono abrogati.

2. Il comma 11 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,70 per cento della

retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,5 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,70 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,90 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti".

3. Il comma 7 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

"7. La quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000 - e in lire 2.000 - per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti fleboclisi e in confezione monodose".

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

"14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 3 per cento"».

14.0.4 (Nuovo testo)

PAVAN, GIORGI

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

36^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

indi del Presidente

FORTE

Intervengono il Ministro delle finanze Gorla e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero De Luca.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 e relative Note di variazioni (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1993 (limitatamente a quanto di competenza) e relative Note di variazioni (**Tab. 1, 1-bis e 1-ter**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 2, 2-bis e 2-ter**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 3, 3-bis e 3-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio)

Il senatore RAVASIO riferisce alla Commissione sulla Tabella 1, sulle relative note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Rileva in primo luogo che le variazioni delle entrate tributarie nel 1992 sono dovute essenzialmente alle variazioni connesse con l'andamento tendenziale del gettito, con le disposizioni contenute nella legge finanziaria dello scorso anno e relativi provvedimenti di accompagnamento, nonché con i decreti-legge nn. 333, 384 e 394 emanati nel corso del 1992 ad integrazione della manovra di finanza pubblica. Ricorda poi che l'evoluzione tendenziale del gettito dipende, da una parte, dalla flessione netta degli introiti tributari conseguente ad una più lenta dinamica delle imposte sul reddito, dal fallimento del

provvedimento di scorporo degli immobili del patrimonio delle imprese individuali e, dall'altra, dal positivo andamento dei provvedimenti di definizione agevolata delle situazioni pregresse e di rivalutazione obbligatoria dei beni di impresa. Il relatore sottolinea quindi che, con il decreto n. 333 dell'11 luglio scorso, il Governo ha bilanciato quasi completamente l'evoluzione negativa delle entrate tributarie, mentre con i successivi decreti nn. 384 e 394 ha migliorato ulteriormente i dati di bilancio relativi al 1992, ma ha soprattutto individuato stabiliti flussi di entrata per gli esercizi futuri. Il progetto di bilancio per l'anno 1993 evidenzia una diminuzione del 2,16 per cento del totale delle entrate finali, sulla quale ha pesato soprattutto il decremento della voce «imposte sul patrimonio e sul reddito». Il confronto tra il dato iniziale, come modificato in base alle due note di variazioni, con le previsioni assestate per il 1992, evidenzia invece un aumento del 3,56 per cento del totale delle entrate finali, derivante da un aumento del 5,57 per cento delle entrate tributarie, da un aumento del 2,01 per cento delle entrate extra-tributarie e da una diminuzione di circa il 90 per cento delle alienazioni ed ammortamento dei beni patrimoniali. Esaminando poi nel dettaglio le entrate tributarie, risulta che le imposte sul reddito e sul patrimonio registrano un aumento del 5,9 per cento, le imposte sugli affari e tasse un incremento del 4,9 per cento, le imposte di produzione, consumo e dogane un incremento del 5,52 per cento, le entrate relative ai monopoli un incremento del 2,7 per cento e le entrate relative a lotto e lotterie un incremento del 4,34 per cento; nell'ambito delle imposte sul patrimonio e sul reddito, una particolare sottolineatura meritano gli incrementi dell'IRPEF e dell'IRPEG, pari rispettivamente a 17,17 per cento e a 23,27 per cento, mentre nell'ambito delle tasse ed imposte sugli affari l'aumento maggiore spetta al bollo (19,44 per cento), seguito dalle imposte di registro (6,91 per cento) e dall'IVA (5,64 per cento); nell'ambito delle imposte di produzione, consumi e dogane, degna di rilievo è la previsione incrementativa delle imposte di consumo sul gas metano, pari al 22,22 per cento. Il relatore, operando quindi un confronto tra le stime delle entrate al 31 luglio e le previsioni di entrata attuali, rileva che il totale delle entrate tributarie presenta un aumento del 6,41 per cento; è quindi innegabile un forte aumento della pressione tributaria, che porta l'Italia al di sopra della media comunitaria, soprattutto se si considerano il contestuale inasprimento della pressione contributiva, nonché la diminuzione delle spese sociali. Sottolineando che, peraltro, il Governo è riuscito a portare a regime per il 1993 gli effetti delle entrate straordinarie intervenute nel 1992, il relatore Ravasio esprime l'avviso che siano ormai improponibili ulteriori interventi sul fronte delle entrate.

Passando quindi ad esaminare il disegno di legge finanziaria per le parti di competenza, egli dà preliminarmente conto degli elementi di riforma introdotti nella finanza delle regioni a statuto ordinario dalla legge n. 158 del 1990, a seguito della quale, a fronte dell'incremento dell'autofinanziamento regionale, i trasferimenti statali sono stati accorpati nei due fondi di cui alla legge n. 281 del 1970. Con il comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge finanziaria, le quantificazioni della parte variabile del fondo per i programmi regionali di sviluppo sono state ridotte a 137 miliardi per ciascuno

degli anni 1993, 1994 e 1995; il comma 2 dello stesso articolo stabilisce poi che le somme provenienti dalle leggi in esso indicate vengono ricomprese, a regime dal 1993, nel fondo comune regionale, cessando definitivamente ogni autonoma corresponsione. Ai sensi del comma 5, a decorrere dall'anno 1993, la quota di partecipazione del fondo comune regionale al gettito dell'imposta di fabbricazione viene ridotta al 3,10 per cento, in relazione all'attribuzione alle regioni a statuto speciale dell'intera tassa automobilistica; sempre a decorrere dall'anno 1993, cessa la corresponsione a favore delle regioni a statuto speciale delle somme da erogare per gli oneri della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, e delle somme riscosse dall'INPS e dall'INAIL e già destinate per legge all'Enaoli, all'Onpi e all'Anmil; infine, il comma 4 conferma che restano definitivamente acquisite al bilancio dello Stato le altre entrate derivanti dalle leggi in esso indicate, conformemente a quanto già stabilito dalla legge finanziaria per il 1992.

Invita, conclusivamente, i commissari ad esprimersi favorevolmente sulla Tabella 1, sulle relative note di variazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LEONARDI riferisce alla Commissione sulla Tabella 3, sulle relative note di variazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Egli ricorda che, in attuazione della legge n. 358 del 1991, lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, opportunamente riclassificato in cinque rubriche (servizi generali, guardia di finanza, entrate, territorio, dogane ed imposte indirette), evidenzia un aumento complessivo della spesa (che ammonta a circa 20 mila miliardi) rispetto alle previsioni assestate dell'anno 1992 pari al 6,18 per cento, dovuto a maggiori spese correnti (+6,75 per cento) e a minori spese in conto capitale (-0,17 per cento). Nel dare conto delle voci in cui sono ripartite le spese, il relatore precisa che quelle riferite alle competenze del personale civile e militare in servizio ammontano a 6.119 miliardi; la categoria relativa all'acquisto di beni e servizi, che aumenta del 9,1 per cento, comprende le spese per l'attrezzatura ed il funzionamento dei vari uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria, i compensi ai concessionari, le commissioni bancarie, l'aggio e le provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati: ciò a seguito della riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato, in base alla quale le entrate fiscali sono accertate al lordo anche delle spese di esazione. Egli dà conto poi dettagliatamente degli importi relativi alle spese di funzionamento dell'intera struttura civile e militare dell'Amministrazione finanziaria, pari complessivamente a 2.123 miliardi di lire, nell'ambito delle quali circa 494 miliardi sono destinati al finanziamento della convenzione con la Sogei, 154 miliardi ai centri di servizio delle imposte dirette; evidenzia poi che i trasferimenti correnti sono connessi in massima parte con il pagamento di somme al personale a titolo di equo indennizzo, gli interessi passivi riguardano soprattutto interessi di mora da corrispondere ai contribuenti, le poste correttive e compensative delle entrate, pari a circa 7.463 miliardi, sono connesse principalmente con restituzioni e rimborsi IRPEF, ILOR e

IRPEG e con le quote sui canoni di abbonamento alla Rai, nonché alle vincite al lotto. Gli stanziamenti in conto capitale, ammontanti circa a 404 miliardi, riguardano per la maggior parte l'acquisto di stabili e terreni per i servizi governativi.

Il relatore Leonardi, passando a considerazioni di carattere generale, rileva come nel corso dell'anno l'immagine dell'Amministrazione finanziaria sia stata offuscata da varie vicende che hanno avuto come prima conseguenza la creazione di molti disagi per i cittadini-contribuenti: è il caso, per esempio, delle lunghe file davanti agli uffici del catasto per conoscere i nuovi estimi ai fini del pagamento dell'ISI e delle complicazioni in cui si imbattono gli stessi contribuenti, in questi giorni, per un esatto calcolo degli acconti di imposta per il 1992. Questa complicazione nei rapporti tra cittadino e fisco deriva, in parte, da una legislazione tributaria farraginosa e complicata, per altro verso dipende invece da una cronica inefficienza del nostro apparato fiscale. A tal proposito occorre quindi porre in atto tutti quegli interventi, amministrativi e legislativi, che permettano di instaurare un rapporto più corretto e di reciproca fiducia tra fisco e cittadini, togliendo così spazio a tentazioni di sciopero fiscale e disubbidienza civile che qualche volta sembrano affiorare nell'opinione pubblica. Le semplificazioni sia degli adempimenti che della nostra normativa tributaria potranno rendere più comprensibile e quindi accettabile il dovere fiscale da parte di tutti i cittadini. Insomma, la scommessa per gli anni futuri è quella di creare una nuova Amministrazione finanziaria imparziale, efficace ed efficiente allo stesso tempo, caratterizzata da una spiccata professionalità dei suoi dipendenti che non può tuttavia disgiungersi da un concreto riconoscimento retributivo che premi il merito e la produttività dei dipendenti stessi.

Il relatore invita infine i commissari ad esprimersi favorevolmente sulla Tabella 3, sulle relative note di variazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente FORTE, in sostituzione del relatore SCHEDA, riferisce alla Commissione sulla Tabella 2, sulle relative note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Dopo aver dato conto degli importi globali delle spese dello stato di previsione per l'anno 1993, sottolinea che per la spesa corrente si registra un incremento di circa il 16 per cento, dovuto soprattutto all'incremento degli interessi sulle operazioni di mutuo, all'adeguamento del fondo comune regionale, del fondo sanitario nazionale, del fondo per l'attuazione dei contratti della pubblica amministrazione, del fondo globale per i provvedimenti legislativi in corso, nonché al disavanzo del fondo pensioni dell'ente Ferrovie dello Stato. Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, l'incremento complessivo, pari a circa il 36 per cento, dipende essenzialmente dalle voci relative al rimborso all'ente Ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui contratti in base a leggi speciali, nonché dalle voci relative agli oneri per mutui Enel e agli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Dopo aver rilevato che il rimborso prestiti registra invece un decremento di circa il 6 per cento, il relatore si sofferma sulla struttura delle spese dal punto di vista funzionale, che

mostra la prevalenza delle spese nel settore sanitario, dei fondi di riserva e speciali, delle spese nel settore dei trasporti, nel Mezzogiorno, nell'industria, nell'amministrazione generale; dal punto di vista economico, il 70 per cento della spesa globale è rappresentato da spese correnti, le cui quote più consistenti si concentrano nella spesa per interessi e nei trasferimenti, soprattutto quelli relativi al fondo sanitario e all'ordinamento regionale.

Con le note di variazione, prosegue il relatore, la spesa corrente è stata riportata a circa 399 mila miliardi, con una riduzione di circa 16 mila miliardi rispetto al dato del bilancio a legislazione vigente, per effetto della manovra messa in atto con la legge finanziaria ed i provvedimenti connessi; analogo dato si può registrare per la spesa in conto capitale.

Passando quindi ad esaminare le più rilevanti variazioni apportate dalla Camera dei deputati, il relatore sottolinea la diminuzione dell'entità del fondo comune regionale (sceso da 7905 miliardi a circa 3400 miliardi), la riduzione di 6.532 miliardi del fondo sanitario nazionale, il ridimensionamento del fondo speciale di parte corrente relativo ai provvedimenti legislativi *in itinere* e dei fondi per l'aiuto pubblico a favore dei pesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda il bilancio pluriennale, evidenzia una lievitazione complessiva del 27 per cento nel triennio, un livello cioè assai più elevato di quello medio delle altre amministrazioni, poichè sconta le particolari caratteristiche di «bilancio di trasferimento» proprio dello stato di previsione del Tesoro.

Sottolineando quindi come l'attuale contenuto della Tabella 2 sia di grande rilievo in quanto connesso con la manovra più consistente e difficile attuata dal dopoguerra ad oggi, il relatore auspica una forte partecipazione dei cittadini per la realizzazione degli obiettivi di risanamento e la permanenza del senso di responsabilità che la classe politica ha mostrato in questi mesi della legislatura. Invita, quindi, i commissari ad esprimersi favorevolmente sui documenti in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FORTE avverte che le sedute già convocate per domani, alle ore 9,30 e alle ore 16, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 19,25.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

29^a Seduta (Pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo, il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli e il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Artioli.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato ad emendamenti)

Il relatore FERRARI Bruno illustra lo schema di parere sul disegno di legge in titolo, favorevole a condizione che la Commissione di merito accolga una modifica all'articolo 4, tesa a garantire la vigenza delle attuali norme per le assunzioni del personale tecnico e amministrativo delle università, degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano effettuate tra il 1° gennaio 1989 e la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 398 del 1992. Medesima disciplina dovrà applicarsi ai concorsi relativi alla copertura dei posti recati in aumento dai piani di sviluppo delle università di cui alla legge n. 245 del 1990. Riguardo poi all'articolo 8 del disegno di legge, occorrerebbe ampliare le eccezioni al principio dell'incompatibilità e semplificare le procedure per il rilascio dell'autorizzazione a svolgere attività artistica e formativa autonoma da parte delle orchestrali dipendenti dagli enti lirici (comma 1). Quanto al comma 2, la possibilità di assumere a tempo determinato personale addetto alla preparazione e allo svolgimento di festival, dovrebbe essere consentita non soltanto per quello artistico, ma anche per quello tecnico. Inoltre occorrerebbe inserire garanzie di oggettività nella procedura di verifica dell'idoneità professionale artistica, facendo rinvio

alla contrattazione collettiva per la disciplina degli effetti di tale verifica.

Dopo che i senatori ALBERICI, ZILLI, CANNARIATO e LOPEZ hanno annunciato voto contrario, a nome dei rispettivi Gruppi, sullo schema di parere, la Commissione, a maggioranza, lo approva.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab.21, 21-bis e 21-ter**)
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab.7, 7-bis e 7-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. Esame della Tabella 21; esame e rinvio della Tabella 7)

Il senatore ZOSO, nel riferire sulla Tabella 21 e le relative Note di variazioni, nonchè sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, rileva in primo luogo che la percentuale del bilancio statale dedicata alla tutela dei beni culturali non è certamente adeguata al vastissimo patrimonio artistico e culturale italiano e inferiore a ciò che mediamente gli altri Paesi europei destinano alla tutela dei loro beni culturali. L'attuale congiuntura economica impone una rigorosa politica di bilancio; tuttavia in alcuni settori, come quello in esame, la spesa non andrebbe ridotta, ma piuttosto aumentata, per le ricadute positive anche di carattere finanziario che ne possono derivare. In questa ottica, occorrerebbe promuovere la conoscenza presso il grande pubblico degli importanti interventi di restauro che vengono effettuati e finanziare la traduzione di guide turistiche, che permetterebbero agli stranieri di conoscere al meglio il patrimonio artistico e monumentale italiano.

Riferendosi poi ai «giacimenti culturali», chiede al Ministro notizie sui 38 progetti finanziati e sul loro apporto al prosieguo dell'attività di catalogazione. Ricorda di essere stato fra i promotori della legge n. 449 del 1987 e del successivo rifinanziamento, con cui furono assegnati 1265 miliardi in due anni agli interventi straordinari nel settore dei beni culturali. Pur non potendo dirsi pentito di quell'operazione, ammette che è mancata una valida programmazione degli interventi, come dimostrato dall'ultima modifica proposta dal Ministro e recentemente esaminata dalla Commissione. Tutto ciò conferma che l'intervento straordinario è fallito e che occorre invece adeguare le risorse dei capitoli ordinari, al fine di realizzare una più razionale programmazione. La legge n. 145 del 1992 rappresenta il tentativo di realizzare questo obiettivo, ma occorre predisporre gli strumenti contabili per renderla rapidamente operativa. Preannuncia quindi un emendamento volto a distribuire meglio le risorse che la Camera dei deputati ha trasferito dal

disegno di legge finanziaria ai capitoli ordinari dello stato di previsione della spesa del Ministero. Occorre infatti attribuire maggiori risorse al capitolo 8005 (relativo ad interventi sui beni non statali), per favorire i restauri dei privati sui beni culturali di loro proprietà. Si devono anche accelerare le procedure di pagamento, fino a giungere al pagamento per stati di avanzamento, meccanismo che garantirebbe effetti moltiplicatori di incalcolabile portata sulle risorse destinate alla tutela dei beni culturali.

Riferendosi poi all'incremento di 50 miliardi sul capitolo 1089 recato dalla prima Nota di variazioni, sollecita il Ministro a promuovere una nuova convenzione con la GEPI per utilizzare al meglio queste inaspettate nuove risorse e chiede che egli riferisca alla Commissione in merito.

Il relatore prosegue svolgendo alcune osservazioni sul funzionamento della legge n. 123 del 1980. Dopo la sua approvazione, da un lato alcuni istituti culturali particolarmente rilevanti hanno preferito non essere finanziati nell'ambito della Tabella prevista da tale legge, dall'altro si è verificata una sorta di corsa da parte di moltissimi istituti per ottenere l'inserimento nella Tabella stessa. In questa situazione, occorre modificare i criteri per accedere alla Tabella, o realizzare per via amministrativa una selezione tra gli istituti attualmente finanziati, per riportare lo strumento ai fini originari.

Si dovrebbe poi avviare una riflessione sullo stato di attuazione della legge n. 512 del 1982, nella consapevolezza che lo strumento fiscale diventerà strategico nella politica dei beni culturali.

Infine il relatore, riferendosi al decreto-legge sui musei annunciato dal Ministro alla stampa, raccomanda di non enfatizzare troppo le novità in esso contenute ed esprime una riserva sullo strumento adottato, sostenendo che sarebbe stato preferibile un disegno di legge ordinario.

Si apre il dibattito.

La senatrice **BUCCIARELLI** osserva in primo luogo che sempre più spesso esponenti della maggioranza svolgono relazioni quanto mai critiche. Si richiama, poi, alle osservazioni formulate dalla sua parte politica nel dibattito svolto alla Camera dei deputati e rileva come il rapporto di minoranza presentato dal senatore Nocchi nella sessione di bilancio per il 1992 sia tuttora pienamente attuale. Dopo aver segnalato che i nodi fondamentali - la vastità del patrimonio da tutelare, la scarsità delle risorse, l'incapacità di spesa - richiedono scelte politiche adeguate, afferma che i giacimenti culturali rappresentano una ferita ancora aperta e chiede un aggiornamento sullo stato di attuazione della legge n. 449 del 1987. Al riguardo, problemi più gravi sono stati causati dai Comitati paritetici Stato-regioni, elefantiaci e farraginosi. La regione Toscana, inoltre, si era impegnata ad elaborare difficili scelte di priorità, che il Ministero e successivamente il Parlamento hanno sostanzialmente travolto.

Le iniziative adottate dal ministro Ronchey - prosegue la senatrice - pur apprezzabili, non sono sufficienti: occorre una vera e propria stagione costituente, che affronti i principali problemi del settore, a

partire dalla riforma del Ministero e del suo rapporto con le autonomie locali. In tale contesto, andrà risolta anche la questione dell'assetto giuridico ed economico del personale delle Soprintendenze, pena l'impovertimento di tale cruciale comparto. Fra le iniziative riformatrici da sviluppare, la senatrice menziona poi la tutela ambientale, il coordinamento con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, il ripianamento dei residui, il rapporto con i privati con la piena valorizzazione della legge n. 512 del 1982, nonché la revisione della legge di tutela n. 1089 del 1939. Quanto ai finanziamenti del Ministero agli istituti culturali, giudica necessaria una nuova legge, che introduca criteri più rigidi e selettivi. Conclude osservando che l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, spostando 100 miliardi dalla legge finanziaria ai capitoli di spesa, ha sottratto risorse alle riforme, delle quali ribadisce l'urgenza.

Il senatore DE ROSA, in merito alla legge n. 123 del 1980 (riguardante il finanziamento delle istituzioni culturali) dichiara di condividere pienamente le conclusioni cui è giunta la 3^a Conferenza nazionale convocata sull'argomento e l'auspicio di un ritorno ai principi originari dettati da quella legge. Non ritiene pertanto necessario, almeno per ora, una modifica delle sue norme, che andrebbero piuttosto applicate con rigore ed attenzione alla qualità culturale e scientifica. Anche il Comitato di settore competente dovrebbe operare in tal senso. Non è ragionevole - conclude - che gli istituti culturali pretendano di ottenere più di metà dei loro fondi dallo Stato; si dovrebbe invece agevolare in ogni modo l'interessamento dei privati.

Il senatore LOPEZ si sofferma sull'ammontare totale delle risorse finanziarie che lo Stato dedica alla tutela del patrimonio culturale, sottolineandone la assoluta inadeguatezza. I dati della Tabella in esame, poi, pongono in evidenza un preoccupante squilibrio fra spesa corrente e spesa in conto capitale, con un eccessivo peso degli oneri del personale. Questi soli elementi sono sufficienti a motivare le più gravi preoccupazioni sull'efficienza del Ministero, aggravate dalle dimensioni dei residui passivi.

Il senatore CANNARIATO deplora in primo luogo l'impossibilità di un dibattito approfondito, stante il ritardo con cui i senatori ricevono i documenti di bilancio e il pochissimo tempo a disposizione per esaminarli. Si associa ai rilievi sulla scarsità dei fondi di cui il Ministero può disporre, soffermandosi quindi sui particolari problemi della tutela dei beni culturali in Sicilia. Passando al problema delle istituzioni culturali, invita il Ministro ad abbandonare la politica dei finanziamenti a pioggia, concentrando piuttosto le risorse su grandi obiettivi qualificanti. Conclude segnalando l'esigenza di una maggiore tutela dei beni culturali di proprietà non statale, citando in particolare l'esempio di una abazia benedettina danneggiata dal terremoto del 1968 e non ancora restaurata.

Il senatore NOCCHI affronta in primo luogo la questione della legge n. 123 del 1980: l'elenco degli enti finanziati dalla Tabella prevista nella

legge riflette - salvo poche eccezioni - un'immagine provinciale dell'Italia ed una logica di scambio localistico, che è necessario abbandonare. A tal fine, il Gruppo del PDS presenterà una proposta di radicale riforma della legge citata.

Passando alla legge n. 512 del 1982, giudica avvilenti i risultati pressochè nulli ottenuti in 10 anni, ricordando alcuni clamorosi episodi. Il rimpallo di responsabilità fra il Ministero per i beni culturali, quello delle finanze e il Consiglio di Stato ha portato ad una situazione inaccettabile, che la sua parte politica intende assolutamente combattere.

Infine, chiede al Ministro di esprimere i suoi orientamenti in ordine alla riforma del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali, alla luce del dibattito svoltosi da ultimo all'interno di tale consesso.

La senatrice ZILLI interviene per manifestare vive preoccupazioni in ordine alla scarsità delle risorse che lo Stato destina alla tutela del patrimonio culturale, un patrimonio che potrebbe rappresentare una straordinaria risorsa se fosse adeguatamente valorizzato. Chiede infine al Ministro se il suo Dicastero possa disporre di altre risorse, oltre a quelle indicate nella Tabella in esame.

Il senatore RESTA osserva come la vistosa inadeguatezza delle risorse di cui il Ministero dispone dovrebbe rappresentare un incentivo a promuovere con maggior attenzione la iniziativa dei privati.

Concluso il dibattito, replica il ministro RONCHEY il quale, menzionato il clima di emergenza nel quale vanno inserite le previsioni di bilancio in esame, informa la Commissione che nella prossima primavera sarà raggiunto un importante risultato: l'attivazione del Sistema bibliotecario nazionale, che unifica virtualmente tutte le biblioteche statali.

Quanto alla mancata attuazione della legge n. 512, egli non manca di sollecitare pressochè settimanalmente il Ministro delle finanze; d'altra parte, i pericoli provengono anche da altre direzioni. Ad esempio, la recentissima manovra sulle detrazioni d'imposta avrà effetti addirittura paralizzanti sui lavori di restauro promossi da privati, con danni indiretti e anche diretti per lo Stato. Il complesso di questi problemi dovrà essere affrontato organicamente dal Gruppo di lavoro interministeriale costituito su sua iniziativa per provvedere all'adeguamento dell'ordinamento interno alla normativa comunitaria.

Passando al tema della catalogazione, il Ministro ricorda che gli uffici del Ministero assicurano che entro la prossima estate saranno pronti 4 milioni di schede mentre - per ciò che riguarda gli istituti culturali - il Ministro dichiara di condividere le valutazioni negative sulla situazione attuale.

In una prospettiva meno immediata, il Ministro si dice convinto della necessità che il suo Dicastero sopprima gli sprechi e sappia valorizzare l'immenso patrimonio affidato alla sua tutela. Il decreto-legge da lui predisposto nei giorni scorsi si è reso necessario in primo luogo per evitare, nelle prossime festività, il ripetersi di quei malfunzionamenti nei musei che colpirebbero in maniera gravissima

l'immagine dell'Italia, immagine la cui importanza il Ministro sottolinea in modo particolare. Inoltre, il provvedimento di urgenza consentirà un *impiego finalmente razionale del personale e aprirà al volontariato spazi finora preclusi*.

Le norme più rilevanti riguardano poi il cosiddetto *merchandising* nei musei: il Ministro ne sottolinea la straordinaria importanza per un miglioramento della situazione finanziaria, ricordando prestigiosi esempi stranieri. Il decreto-legge permetterà quindi all'Amministrazione dei beni culturali di reperire notevoli risorse, che saranno destinate anche ad incrementare il trattamento economico del personale tecnico, il cui alto livello professionale è da tutti riconosciuto. Si tratta inoltre del primo passo per realizzare la più complessiva riforma dei musei.

Il relatore ZOSO, nella replica, illustra gli emendamenti 22.tab.21.1, 22.tab.21.2 e 22.tab.21.3. Il primo mira a realizzare una distribuzione più equilibrata tra i diversi capitoli di bilancio della somma di 100 miliardi che la Camera dei deputati ha prelevato dalla Tabella B del disegno di legge finanziaria. Il secondo è volto a modificare la denominazione dei capitoli nn. 8005 e 8100 e ad aumentare lo stanziamento del primo di 73 miliardi, riducendo conseguentemente lo stanziamento del secondo. Il terzo infine riduce lo stanziamento dei capitoli nn. 8005 e 8019 e aumenta il capitolo 8100. La riduzione del capitolo 8005 è imposta dalla modifica apportata presso l'altro ramo del Parlamento alla Tabella F del disegno di legge finanziaria, con la quale il rifinanziamento della legge n. 145 per il 1993 (pari a 70 miliardi) è slittato al 1994.

Il presidente ZECCHINO sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,00, riprende alle ore 19,05.

Il senatore CHIARANTE giudica favorevolmente l'emendamento 22.tab.21.1, mentre dichiara di essere contrario agli emendamenti 22.tab.21.2 e 22.tab.21.3. Rispetto a quest'ultimo preannuncia la presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria per ripristinare le risorse destinate alla legge n. 145 per il 1993.

Avendo il ministro RONCHEY rinunciato ad esprimere il parere, si passa alle votazioni.

Con successive votazioni sono quindi approvati gli emendamenti nn. 22.tab.21.1, 22.tab.21.2 e 22.tab.21.3; indi la Commissione conferisce a maggioranza al relatore Zoso il mandato a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta, sospesa alle ore 19,20, riprende alle ore 19,25.

Il senatore FERRARI Bruno riferisce sulla Tabella 7, sulle relative note di variazioni (Tabella 7-bis e 7-ter) e sulle corrispondenti parti della legge finanziaria. Dopo aver descritto analiticamente i dati contabili riferiti alla suddetta Tabella, rileva che la spesa per il personale

costituisce il 97 per cento circa del bilancio complessivo del Dicastero, che rispetto all'esercizio precedente risulta ridotto per i ben noti provvedimenti di restrizione sul trattamento economico del comparto pubblico, ma anche per la riduzione degli stanziamenti per le supplenze. Sono previste invece maggiori spese per l'attuazione della legge n. 104 del 1992 sugli *handicaps*, mentre si prevede una cessazione delle spese collegate alle leggi n. 234 del 1991 (sugli istituti musicali) e n. 430 del 1991 (relativa all'edilizia scolastica). Una nota positiva riguarda i residui passivi, che risultano notevolmente ridotti, specie nei capitoli relativi al personale.

Passando ad illustrare le parti del disegno di legge finanziaria connesse con la Tabella, il relatore rileva un incremento di 500 milioni sul contributo annuale per il funzionamento della scuola europea di Ispra. La Tabella A prevede un accantonamento pari a 10 miliardi per il 1993, 68 miliardi per il 1994 e 459 miliardi per il 1995 finalizzato alla copertura degli oneri legislativi conseguenti all'adozione di diversi provvedimenti legislativi, tra cui la riforma dell'amministrazione scolastica, la riforma della scuola secondaria superiore e il prolungamento dell'obbligo scolastico. La Tabella B prevede inoltre 50 miliardi per ognuno degli anni 1993, 1994 e 1995 per un programma di edilizia scolastica sperimentale. La Camera dei deputati ha modificato tale previsione, incrementando gli accantonamenti previsti per il 1994 e per il 1995 rispettivamente di 50 miliardi e di 100 miliardi. Segnala infine che l'approvazione del disegno di legge collegato alla finanziaria inciderà sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione con una riduzione pari a circa 100 miliardi.

Il relatore conclude dando atto al Ministro di aver evitato riduzioni più pesanti al bilancio della Pubblica istruzione ed auspica che, superata l'attuale fase di emergenza finanziaria, si possano avviare le riforme tanto attese dal mondo della scuola.

Il seguito dell'esame della Tabella e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

30^a Seduta (Notturna)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO
indi del Vice Presidente
RICEVUTO

Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Boniver.

La seduta inizia alle ore 21,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1993 (Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relativa Nota di variazioni (Tab. 20 e 20-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. Esame e conclusione: rapporto favorevole)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta pomeridiana.

La senatrice MANIERI riferisce sulla Tabella 20, sulla relativa Nota di variazioni (20-ter) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo va letto nel quadro complessivo della manovra economica del Governo, che quest'anno è improntata al massimo rigore per realizzare la riduzione del disavanzo pubblico e permettere all'Italia l'ingresso a pieno titolo in Europa. Le risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) risultano quindi ridotte a 900 miliardi, con un incremento peraltro di 30 miliardi, approvato dalla Camera dei deputati, rispetto alla previsione originaria. Dopo aver illustrato i dati relativi al riparto del FUS tra i diversi settori, la relatrice sottolinea che l'azione del Ministro ha permesso di limitare i tagli agli stanziamenti del Ministero che, pur governando un comparto così importante per la vita del Paese, risulta spesso più debole di altri nel conflitto fra le varie lobbies. Comunque occorre avviare un'opera di selezione della spesa, rendendola più efficace e più equilibrata. Si impone, quindi, la individuazione di nuovi strumenti per mobilitare i finanziamenti privati, operando sulla leva delle agevolazioni fiscali.

La relatrice ritiene che le difficoltà dipendano anche dalla mancata approvazione delle cosiddette «leggi figlie», che auspica possano essere finalmente varate in questa legislatura. Riguardo al settore degli enti lirici, è condivisibile l'impegno posto dal Ministero per contenere gli sprechi, anche attraverso le norme contenute nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Riferendosi poi al settore dello sport, segnala che la contrazione delle entrate del Totocalcio ha determinato una riduzione delle risorse che affluiscono al comparto, sicchè è quanto mai importante difendere il regime di agevolazioni fiscali a favore degli spettacoli sportivi, degli *sponsor* e delle associazioni dilettantistiche.

In conclusione, ritiene che la difficile congiuntura economica imponga una revisione della politica nel settore, al fine di razionalizzare e selezionare la spesa, porre in essere strumenti di monitoraggio e valutare l'efficacia degli interventi dello Stato nei diversi comparti.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore NOCCHI, per il quale la situazione del settore dello spettacolo impone una svolta strategica, onde evitare di dover ripetere ogni anno le medesime lamentele. Occorre dar corso finalmente alle cosiddette «leggi figlie» e soprattutto prendere coscienza che le risorse attribuite sono troppo esigue per garantire all'Italia una vivace vita culturale. Ricorda che la Camera dei deputati aveva approvato nella passata legislatura il disegno di legge sul cinema e che il Senato aveva avviato un valido lavoro istruttorio su quello per la musica e la danza. Sollecita un impegno chiaro del Ministro affinché nella XI legislatura si possano finalmente approvare tutte le leggi di settore. Ugualmente urgente è la riforma dell'ETI, per il quale occorre individuare nuovi compiti e nuovi ambiti di azione.

Il senatore Nocchi osserva poi che è necessario finanziare la ristrutturazione e la nuova costruzione di strutture sedi di spettacoli, ricordando che la stessa crisi del cinema dipende in misura non irrilevante anche dal ridimensionamento del numero delle sale cinematografiche. Chiede quindi al Ministro quale sia il suo orientamento al riguardo e quindi solleva il problema della riforma del Ministero, che diventa tanto più pressante alla luce della evoluzione delle competenze regionali che sta emergendo in seno alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Riguardo al comparto dello sport non è prorogabile la riforma del CONI, per ridefinirne i rapporti con il Ministero e gli enti locali.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

preso atto delle disposizioni contenute nell'articolo 8 del disegno di legge n. 776, nonché delle previsioni contenute nella Tabella 20 del bilancio di previsione dello Stato per il 1993, volte al contenimento della spesa nel comparto degli enti lirico-sinfonici;

valutando, in particolare, il caso del Teatro Carlo Felice di Genova, di nuova costruzione, cui era stato assegnato un contributo

straordinario di 27 miliardi con l'articolo 1 della legge 17 ottobre 1991, cui avrebbe dovuto seguire un'adeguata proiezione per il 1993;

rilevando il rischio, paventato dal Sovrintendente all'Opera di Genova, che il Teatro sia costretto a chiudere il 1° gennaio 1993;

impegna il Governo:

a individuare, d'intesa con la dirigenza del Teatro dell'Opera di Genova e con gli enti locali e le Regioni interessate, un piano di intervento organico per sopperire a tali esigenze, sia pure all'interno di una riforma complessiva che tenga conto dei problemi comuni, ma anche delle peculiarità del Teatro genovese».

0/797/tab.20/7/3

ROGNONI, DANIELE, ALBERICI, NOCCHI

Il senatore ORSINI illustra il seguente ordine del giorno, di analogo contenuto, rilevando l'importanza per la città di Genova del Teatro Carlo Felice che, recentemente costruito, ottenne un contributo straordinario di 27 miliardi nel 1991 e rischia a causa del contenimento della spesa del comparto degli enti lirici e sinfonici di dover chiudere il 1° gennaio 1993:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

preso atto delle disposizioni contenute nell'articolo 8 del disegno di legge n. 776, nonché delle previsioni contenute nello stato di previsione della spesa per il 1993 del Ministero del turismo e dello spettacolo, volte al contenimento della spesa nel comparto degli enti lirico-sinfonici;

valutando, in particolare, il caso del Teatro Carlo Felice di Genova, di nuova costruzione, cui era stato assegnato un contributo straordinario di 27 miliardi con l'articolo 1 della legge 17 ottobre 1991, cui avrebbe dovuto seguire un'adeguata proiezione per il 1993;

rilevando il rischio, paventato dal Sovrintendente all'Opera di Genova, che il Teatro sia costretto a chiudere il 1° gennaio 1993;

impegna il Governo:

a individuare, d'intesa con la dirigenza del Teatro dell'Opera di Genova e con gli enti locali e le Regioni interessate, un piano di intervento organico per sopperire a tali esigenze, sia pure all'interno di una riforma complessiva che tenga conto dei problemi comuni, ma anche delle peculiarità del Teatro genovese».

0/797/tab.20/7/4

ORSINI, MANZINI, RUFFINO, RICEVUTO

Il senatore CANNARIATO, dopo aver ricordato che la sua parte politica propone l'abolizione del Ministero del turismo e dello spettacolo, osserva che occorrerebbe modificare i meccanismi di spesa per evitare sprechi e per favorire realmente le creazioni artistiche e lo sviluppo delle attività di spettacolo anche nei piccoli centri. Chiede infine le ragioni per cui è stata ridotta la quota di risorse attribuite alle attività circensi e perchè non siano stati ancora prodotti dagli enti vigilati i consuntivi di bilancio relativi al 1991.

Il senatore ZOSO invita a sua volta il Ministro a spiegare la ragione della singolare indicazione contenuta nella nota preliminare alla Tabella, secondo la quale alla Tabella stessa sarebbero allegati - in conformità a quanto previsto dalla legge n. 468 del 1978 - i conti consuntivi di 20 enti che ricevono contributi statali, nessuno dei quali, invece, vi compare. Invita pertanto il Ministero ad assicurare il rispetto della legge da parte di istituzioni come gli enti lirici che percepiscono contributi statali per varie centinaia di miliardi. Conclude segnalando deprecabili esempi di umorismo involontario nella nota illustrativa, che denotano grave superficialità negli uffici del Ministero.

Il senatore LOPEZ annuncia la valutazione negativa del Gruppo di Rifondazione Comunista sulle previsioni di spesa attinenti allo spettacolo ed allo sport, poichè non è possibile giustificare con la gravità della situazione economica i nuovi tagli inflitti ad un settore già troppo penalizzato. Il Governo, poi, non ha saputo elaborare alcuna proposta alternativa ai comportamenti che hanno condotto alla presente situazione. Di fronte a tale realtà, viene posto in dubbio il significato della stessa esistenza del Ministero.

Il senatore RESTA afferma che il Gruppo del MSI-DN è contrario alla soppressione del Ministero, che - all'opposto - vorrebbe vedere rafforzato. La struttura del bilancio ora in esame, tuttavia, sembra preludere proprio alla prima soluzione.

Il senatore MANZINI, premesso che le funzioni del Ministero dovrebbero orientarsi più sulla programmazione che sulla gestione delle risorse, osserva che gli enti locali, con il conferimento di capacità impositiva, saranno chiamati a svolgere un ruolo di primo piano nelle materie in esame; non ritiene quindi preoccupante la limitatezza dei fondi amministrati dal Dicastero, quanto piuttosto il fatto che questi rappresentino le uniche risorse indirizzate verso lo spettacolo e lo sport. Con particolare riguardo al FUS, osserva che il Parlamento dovrebbe compiere, sui meccanismi della sua ripartizione, una riflessione più approfondita di quanto abbia fatto finora. Invita poi il Ministro a fornire chiarimenti sulle travagliate vicende dei finanziamenti agli impianti sportivi. Il senatore Manzini dichiara di ritenere infine che la legge sulla protezione degli animali esotici (che ne vieta l'importazione in Italia) non tenga conto delle esigenze dei circhi e vada modificata.

Concluso il dibattito, si passa alle repliche.

Il MINISTRO ringrazia la senatrice Manieri per la esauriente e dettagliata relazione e condivide le osservazioni da più parti avanzate circa l'esiguità delle risorse attribuite allo spettacolo. Riconosce che molte difficoltà nel settore dipendono dalla mancata approvazione delle cosiddette «leggi figlie» ed assicura che intende presentarle al Parlamento in tempi brevi. Dopo aver dichiarato di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno presentati, si sofferma sul comparto dello sport osservando che il Governo ha intenzione di definire finalmente l'annosa questione della riforma del CONI.

Rispondendo al senatore Zoso, rileva che gli enti vigilati hanno presentato il 31 marzo di quest'anno i consuntivi di bilancio e non comprende la ragione per cui non siano allegati ai documenti di bilancio, riservandosi di fornire al più presto una risposta.

Il Ministro prosegue giudicando mortificante il fatto che le progressive riduzioni dei contributi statali allo spettacolo diano luogo a vere e proprie guerre fra poveri ed impegnandosi - sia pure con il realismo imposto dalle circostanze - a modificare il carattere del Ministero, orientandolo maggiormente verso le esigenze dei consumatori. Ciò comporta la necessità di numerosi interventi legislativi nel campo del cinema, della musica e della danza, nonché dei circhi, posti in grave difficoltà dall'improvvisa introduzione di norme oltremodo severe sugli animali esotici. Conclude ribadendo il carattere del tutto particolare delle circostanze in cui il Governo è costretto ad operare.

La relatrice MANIERI, replicando a sua volta, ricorda le tre grandi questioni su cui si è concentrato il dibattito: l'esiguità delle risorse disponibili - ammessa dallo stesso Governo - a fronte delle esigenze del settore, l'esigenza di trasformare l'azione del Ministero in senso programmatico e di impegnare maggiormente gli enti locali e infine la qualificazione e il controllo della spesa.

Raccomanda poi al Ministro di affrontare il nodo dei residui passivi accumulati nel campo degli impianti sportivi, che penalizza particolarmente il Mezzogiorno; infine conclude auspicando il prossimo avvio dell'esame delle leggi di settore.

I senatori NOCCHI e ORSINI dichiarano di non insistere per la votazione degli ordini del giorno; successivamente la Commissione - previ annunci di voto contrario da parte dei senatori CANNARIATO, LOPEZ e NOCCHI a nome rispettivamente dei Gruppi Verdi-La Rete, Rifondazione Comunista e PDS - conferisce il mandato alla senatrice Manieri a trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla Tabella 20, la relativa Nota di variazioni e le connesse parti della legge finanziaria.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,10.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 21.**

Modificare gli stanziamenti di competenza e di cassa dei seguenti capitoli:

CAPITOLO 7602	+	9.500 milioni
CAPITOLO 7605	-	1.000 milioni
CAPITOLO 7801	-	1.000 milioni
CAPITOLO 8005	-	10.000 milioni
CAPITOLO 8100	-	1.500 milioni
CAPITOLO 8203	+	9.500 milioni
CAPITOLO 8251	-	1.500 milioni
CAPITOLO 8230	-	4.000 milioni

22.Tab.21.1

Zoso

Modificare la dizione del capitolo 8005: dopo le parole «artistico e storico» aggiungere le parole: «statale e non statale»;

al capitolo 8100 sopprimere la parola «interventi»;

aumentare lo stanziamento del capitolo 8005 e diminuire lo stanziamento del capitolo 8100 di lire 73.000.000.000.

22.Tab.21.2

Zoso

Ridurre lo stanziamento del capitolo 8005 di lire 8.130.460.000;

del capitolo 8019 di lire 7.819.699.700;

aumentare il capitolo 8100 di lire 15.950.599.700

22.Tab.21.3

Zoso

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

44ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1993 e relative note di variazioni (**Tab. 11, 11-bis e 11-ter**)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore LOMBARDI ricorda che il bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni in quanto tale si limita a sostenere le spese del personale addetto al Gabinetto del Ministro, alla sua segreteria particolare e a quella dei sottosegretari e ha quindi una scarsissima rilevanza, in quanto questo dicastero si articola in due grandi realtà operative e di servizio, rappresentate dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST).

Per quanto concerne il bilancio dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, il saldo passivo fra entrate e spese è passato, rispetto al 1992, da 1667 miliardi a 3842 miliardi, addirittura raddoppiando.

In particolare, le entrate correnti ammontano a 12.396 miliardi e le spese correnti a 16.530 miliardi, di cui il 67,6 per cento riservato alle spese per il personale in servizio e in quiescenza e solo il 15 per cento all'acquisto di beni e servizi. I residui passivi superano i 4.300 miliardi.

Tra l'altro, il programma triennale predisposto dalla legge finanziaria 1991 per gli anni 1993-1995 è rimasto, se si considera solo il 1993, una mera esercitazione teorica in quanto le principali poste dei piani

del programma medesimo non trovano riscontro negli effettivi stanziamenti se non entro percentuali irrisorie rispetto alle cifre ipotizzate. La possibilità di ridurre il disavanzo per il 1993, attraverso l'attivazione di alcune proposte dell'amministrazione da inserire nella legge finanziaria, non sono state infatti recepite nel disegno di legge finanziaria in esame.

Pertanto, il relatore, pur dando atto all'amministrazione del grande impegno da essa profuso per migliorare l'efficienza dei servizi, ritiene ormai indifferibile, ai fini di contenere i disservizi, porre mano ad una radicale riforma dell'amministrazione stessa in termini di modernizzazione, efficienza ed agilità così da renderla sempre più concorrenziale sul mercato.

Per quanto riguarda il bilancio dell'ASST, dovrebbe essere questo l'ultimo anno nel quale esso viene inserito nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle poste, essendo ormai in atto il trasferimento di questa azienda all'IRI.

Il bilancio in questione presenta comunque un avanzo di gestione di circa 492 miliardi, con un generalizzato aumento di entrate rispetto all'anno corrente per complessivo 196 miliardi circa. Particolare rilievo assume qui la spesa per gli investimenti, essendo quella per il personale limitata al 14 per cento del totale, mentre di non poco rilievo è la massa dei residui passivi, che ammonta a circa 2.000 miliardi.

Complessivamente, il relatore Lombardi ritiene che lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, meriti una pronuncia favorevole, sia pure con qualche riserva, in attesa di una radicale riforma dell'amministrazione postale.

Avverte, comunque, che è sua intenzione presentare, dinanzi alla Commissione bilancio, un emendamento volto a ripristinare, sul capitolo 501 dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione postale (relativo ad acquisto di terreni e di fabbricati ad uso degli uffici e dei servizi postali, nonché di impianti e attrezzature fisse) la somma di lire 108 miliardi e 900 milioni, sottratti a tale capitolo per essere destinate a spese correnti e di funzionamento degli uffici giudiziari. Tale operazione, infatti, appare necessaria per restituire coerenza con i criteri di selezione della spesa, visto che, tra l'altro, le spese di funzionamento degli uffici giudiziari sono obbligatori e non devono trovare comunque copertura nel corso dell'anno: è da ritenersi quindi superfluo assicurare per esse un possibile eccesso di copertura.

Il presidente FRANZA, dopo aver precisato che l'emendamento prospettato dal relatore può essere acquisito in questa sede solo come semplice osservazione in quanto, trattandosi di manovra compensativa tra capitoli di diverse tabelle, esso deve essere presentato esclusivamente in 5^a Commissione, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore PINNA sottolinea la necessità di urgenti riforme nel settore delle poste e delle telecomunicazioni, lamentando il fatto che finora sia il Governo che la maggioranza non sembrano aver colto la gravità dei problemi ad essi sottesi.

In particolare auspica impegni precisi da parte del Governo circa la riforma del Ministero, nell'ottica di determinare una struttura agile e

qualificata che possa supportare il Ministro nella funzione di indirizzo e controllo, scorporando dal Ministero medesimo qualsiasi funzione di gestione. Osserva infatti che in assenza di tale struttura il Ministro non avrebbe poteri incisivi nè su un'amministrazione delle poste trasformata in società per azioni nè su un settore strategico e dinamico come le telecomunicazioni. Al riguardo prospetta l'ipotesi che si possa ripartire dal testo approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera nella precedente legislatura quanto meno come base per la discussione, contenendo esso delle soluzioni non del tutto condivisibili; preannuncia comunque che la sua parte politica ha in corso di elaborazione un disegno di legge in materia.

Con riferimento all'amministrazione postale, il senatore Pinna sottolinea come il Ministro in altra occasione abbia svolto affermazioni interessanti circa una trasformazione in società per azioni che non comporti necessariamente una privatizzazione e che possa evitare consistenti riduzioni di personale (quali quelle ad esempio indicate dal sottosegretario Fiori) attraverso l'ampliamento della gamma dei servizi offerti ed una loro qualificazione. Sottolineata l'urgenza di provvedere al riguardo, tenendo conto del grave disavanzo del bilancio e il deterioramento dei servizi, afferma che lo Stato italiano può procedere anche prima che siano compiutamente definiti gli indirizzi in sede comunitaria, in particolare intervenendo sugli oneri impropri sui quali da tempo si discute.

Dopo aver rilevato che il disavanzo dell'amministrazione postale negli ultimi anni si è rivelato assai più consistente in sede di consuntivo rispetto al preventivo, con un importo di circa 7.000 miliardi in due anni, fa presente che tale fenomeno si accompagna anche ad una riduzione quantitativa dei servizi offerti soprattutto per quel che concerne la corrispondenza e il bancoposta. Per quanto riguarda i tempi di consegna della corrispondenza l'Italia è agli ultimi posti in Europa, con la tariffa più alta in campo continentale per quel che concerne le lettere.

In tale contesto anche ingenti spese per investimenti e per l'innovazione tecnologica non hanno consentito di arrestare il degrado: inoltre si sono realizzate opere spesso poco o male utilizzate. Si tratta pertanto a suo avviso di avviare nuovi programmi di investimento che rispondano ad obiettivi precisi, che vengano poi verificati e per la realizzazione dei quali si individuino definite responsabilità. Occorre poi superare definitivamente un sistema di concessioni per la costruzione anche di opere tecnologicamente semplici che ha creato una grave distorsione del mercato.

Prospetta poi l'opportunità di espandere i servizi bancari dell'amministrazione postale, che potrebbe al riguardo adeguatamente valorizzare la rete capillare di uffici postali.

Per quel che concerne il settore delle telecomunicazioni, sottolinea la necessità di recuperare il ritardo nell'attuazione della legge n. 58 del 1992; occorre inoltre che il CIPE persegua l'obiettivo del concessionario unico avviando quanto meno in una prima fase la riduzione del numero dei soggetti finora operanti. Al riguardo critica la proposta di riassetto formulata dall'IRI ove si mantiene il numero dei soggetti in esercizio, con l'aggravante altresì di una separazione tra la responsabili-

tà delle reti e la gestione dei servizi. Tale soluzione, mai discussa in precedenza, può portare ad uno stravolgimento degli obiettivi della legge n. 58 e ad un palleggiamento della responsabilità tra diversi gestori: inoltre ricorda che la Corte dei conti ha paventato una crescita degli oneri a carico della collettività che potrebbero derivare da una separazione tra gestori della rete e dei servizi.

Preannunciato pertanto la presentazione di un ordine del giorno al riguardo, chiede infine al Ministro di indicare tempi precisi per una revisione della legge n. 223 del 1990 sul sistema radiotelevisivo.

Il senatore LIBERATORI osserva che l'uso della trasmissione via *fax* ha fortunatamente contribuito a sollevare l'amministrazione postale dall'enorme disagio in cui essa si è venuta a trovare negli ultimi anni nello smaltimento della corrispondenza. Ora, la trasformazione di questa amministrazione in società per azioni può essere giudicata operazione utile e condivisibile, a condizione che ciò non determini la creazione di nuovi servizi, che finirebbero inevitabilmente per contribuire ad accrescere il *deficit*; è invece preferibile razionalizzare i servizi esistenti ed eliminare gli sportelli inutili.

Ritiene poi indifferibile una disciplina legislativa volta a limitare la pubblicità nella carta stampata (che è arrivata addirittura a livelli superiori al 50 per cento dell'impaginazione totale), in quanto questo fenomeno crea oneri che ricadono in buona parte proprio sull'amministrazione postale.

La senatrice FAGNI fa presente che le sollecitazioni che emergono dall'ampio e brillante intervento del senatore Pinna vengono ripetute ormai da molti anni in sede di esame della tabella del Ministero delle poste, ma purtroppo continuano a rimanere lettera morta.

Persino il progetto di privatizzazione avviato dal Governo è rimasto finora più una semplice dichiarazione di intenti che non un programma politico vero e proprio. Basti pensare che, da quando è stato deciso di avviare il cosiddetto riassetto delle telecomunicazioni, in pratica si è proceduto esclusivamente alla costituzione della società Iritel, mentre le disposizioni della legge n. 58 del 1992 sono rimaste per larga parte inattuato. Per quanto concerne infatti la ASST, se si fa eccezione per taluni suoi dirigenti che sono stati trasferiti alla Iritel, non si può non rilevare che ben 15.000 dipendenti dell'azienda non hanno ancora trovato collocazione. La situazione è ancor più grave se si considera che, in questa delicata fase transitoria, è stato addirittura espletato un concorso per l'assunzione di 300 dipendenti della ASST, quando non si riesce neppure a trovare collocazione per quelli già in servizio. Sono stati poi spesi ingenti cifre per il riammodernamento della sede della ASST, senza tener conto del già avviato processo di trasferimento delle sue competenze all'Iritel.

La senatrice FAGNI osserva poi che il funzionamento della corrispondenza ordinaria è giunto ormai a livelli assolutamente inaccettabili e che, se è vero, come ha osservato il senatore Liberatori, che occorre limitare gli spazi pubblicitari sulla carta stampata, non si possono non sottolineare gli oneri derivanti dalla non adeguatezza delle

tariffe per la corrispondenza pubblicitaria e per la spedizione di quotidiani o periodici.

Concludendo, ritiene che, fino a che non verrà intravista una possibile inversione di tendenza nel funzionamento dell'amministrazione postale e del settore delle telecomunicazioni, la tabella del Ministero non potrà avere il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista.

Il senatore FABRIS, dopo aver ringraziato il relatore per la sua esauriente esposizione, non priva di spunti critici, osserva che non si può non convenire sull'esistenza delle disfunzioni evidenziate dal senatore Pinna. Sussistono effettivamente dannose spinte corporative che non consentono ancora oggi una razionale utilizzazione della forza lavoro nell'ambito dell'amministrazione postale. D'altra parte, non si può non dare atto al ministro Pagani, che solo da pochi mesi ha assunto l'incarico, del suo impegno verso una riorganizzazione del settore, per realizzare effettivamente un servizio efficiente, anche attraverso la creazione di una classe dirigente moderna e dotata di capacità manageriali.

Pertanto, il voto favorevole del Gruppo democristiano sulla tabella del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni vuole costituire un incentivo nei confronti dell'opera che il Ministro si accinge ad avviare.

La senatrice ANGELONI, rilevato come nel disegno di legge collegato alla finanziaria si preveda l'alienazione del patrimonio abitativo dell'amministrazione delle poste, con procedure peraltro assai criticabili, domanda al Ministro se nel frattempo sia ancora in attuazione un programma di investimento in alloggi per i dipendenti, con costi di costruzione superiori del 30 per cento a quelli di mercato. Chiede altresì se è previsto un programma di acquisizione di automezzi per i portalettere e a quanto ammonti il relativo onere.

Dopo che il PRESIDENTE ha avvertito che vi saranno integrazioni delle repliche dei relatori e del ministro Pagani in una successiva seduta in concomitanza della presentazione di ordini del giorno e di emendamenti, il relatore LOMBARDI rinuncia alla replica.

Ha quindi la parola il ministro PAGANI il quale afferma di aver voluto accompagnare la presentazione di un bilancio fortemente deficitario con l'indicazione di impegni precisi per il futuro, auspicando che quello presentato sia l'ultimo di un'amministrazione in grave difficoltà. È d'altra parte cosa nota e di estrema gravità l'assenza di una struttura ministeriale che consenta un'adeguata attività di programmazione e controllo in relazione a settori in rilevante trasformazione.

Per quanto concerne il disavanzo, che ammonta a 3.841 miliardi, ricorda come in una prima proposta dell'amministrazione si intendeva rispettare il limite fissato da una norma precedente (1483 miliardi) attraverso una serie di operazioni che non hanno trovato l'assenso del Ministero del tesoro e di altre amministrazioni dello Stato. Nel rilevare infatti come l'amministrazione delle poste funzioni da cassa di

compensazione di inefficienze ed oneri scaricati da altre amministrazioni dello Stato, fa presente che la proposta conteneva, tra l'altro, un aggiornamento dei costi dei servizi prestati per altre amministrazioni, un rimborso di oneri pensionistici, la revisione degli interessi sulle giacenze e del costo delle operazioni per conto della Cassa depositi e prestiti.

Osserva inoltre di non aver trovato collaborazione da parte di altre amministrazioni dello Stato al fine di consentire all'azienda postale lo svolgimento di alcune funzioni che nel loro insieme potrebbero arrecare sensibili vantaggi economici: cita al riguardo l'offerta di spazi pubblicitari sugli automezzi e negli uffici postali, la vendita di marche e francobolli, l'offerta di titoli di Stato, il gioco del lotto, l'offerta di buoni fruttiferi postali come premi di numerosi concorsi. Osserva altresì che potrebbe realizzarsi un consistente risparmio attraverso l'affidamento del trasporto valori al circuito bancario, potendosi altresì utilizzare in modo più produttivo circa 3.000 esponenti delle forze dell'ordine addetti alle scorte.

Nel rilevare inoltre come sulla crescita del disavanzo abbia inciso anche il trasferimento di taluni oneri dal 1991 al 1993, al fine di rispettare i limiti formalmente previsti per l'anno precedente comunica che, per quanto concerne la riforma del Ministero e l'annessa trasformazione in società per azioni dell'amministrazione postale, è stata insediata una Commissione mista di funzionari e di esperti che dovrebbe consegnare una prima relazione il 22 dicembre. Osservando inoltre come il processo di trasformazione avverrà con tappe progressive, dichiara che si terrà comunque conto del risultato dei lavori della precedente legislatura.

Dopo aver assicurato che il problema della riqualificazione sia dei lavoratori che dei servizi dell'amministrazione postale è un aspetto centrale del programma dell'Esecutivo, il Ministro Pagani, per quanto concerne i problemi relativi alla carta stampata, osserva che, se i giornali fossero spediti con le stesse tariffe corrisposte dai privati, l'amministrazione postale avrebbe un guadagno di ben 1200 miliardi. Su tale questione, è stata istituita un'apposita Commissione di studi. Fa poi presente che la normativa vigente, per quanto riguarda la stampa pubblicitaria, considera stampa ordinaria quella che contiene sino ad un massimo del 60 per cento di pubblicità.

In ordine al settore delle telecomunicazioni, ricorda che il decreto-legge n. 333 sulle privatizzazioni ha inevitabilmente influito sui tempi di attuazione della legge n. 58 del 1992 e sul passaggio dell'ASST all'IRITEL (tra l'altro, questa operazione comporta il trasferimento di un patrimonio valutabile in decine di migliaia di miliardi, mentre l'IRITEL ha un capitale sociale di gran lunga inferiore e ciò determina l'esigenza di assicurare, in questa delicatissima operazione, una serie di garanzie anche a tutela dei lavoratori e degli impianti).

In ordine ai tempi per la revisione della cosiddetta legge Mammi, il ministro Pagani fa osservare al senatore Pinna che tale riforma non può essere realizzata senza che sia stato prima definito il riassetto della RAI.

Avviandosi a concludere, assicura alle senatrici Fagni e Angeloni che approfondirà la questione degli arredi della sede della ASST e quella

degli alloggi dell'amministrazione postale, mentre precisa sin d'ora che i concorsi espletati per l'assunzione di dipendenti dell'ASST sono stati ultimati esclusivamente allo scopo di sanare posizioni già maturate e dare soddisfazione a diritti quesiti e che, per quanto concerne l'acquisto di motocicli, una legge vigente fa obbligo all'amministrazione postale di fornire detti motocicli ai postini.

Il presidente FRANZA propone di fissare alle ore 12 di martedì 1 dicembre il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti alle tabelle di competenza della Commissione. Quest'ultima conviene.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria viene infine rinviato a martedì 1 dicembre, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MICOLINI*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Fontana.**La seduta inizia alle ore 16,45.**IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura delle foreste per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 13 e 13-ter**)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore CIMINO riferisce sui disegni di legge in titolo premettendo che la politica di bilancio del paese attraversa una fase delicata per motivi interni ed internazionali. Tutti i nodi sono giunti al pettine; gli errori e le indulgenze del passato - egli sottolinea - hanno portato ad una ineludibile scelta: risanare i conti pubblici - riportando a limiti fisiologici la spesa e l'indebitamento, riguadagnando credibilità e fiducia sul piano comunitario e internazionale - ovvero precipitare nella finanza da «Terzo mondo» e staccarsi dall'Europa.

I cittadini hanno mostrato di saper accettare i sacrifici derivanti dalla scelta di risanamento dei conti pubblici.

I rappresentanti del Fondo monetario internazionale, arrivati a Roma in questi giorni, hanno avuto modo di prendere atto delle iniziative avviate dal Governo italiano, alcune delle quali già approvate dal Parlamento, mentre altre, come quelle di cui ci si sta occupando, ancora in esame.

Rilevato poi che le Camere nelle risoluzioni sul Documento di programmazione economica-finanziaria hanno fissato i saldi di bilancio su cui basare la manovra governativa - saldi che la Camera dei deputati

ha confermato approvando, in prima lettura, i disegni di legge di bilancio e finanziaria - e dopo avere sottolineato che si sta finalmente avviando, con opzioni che incidono profondamente, politiche di convergenza economica e finanziaria indispensabile per procedere alla costruzione Unione europea, il relatore Cimino richiama la necessità di agire in coerenza con gli obiettivi del Trattato di Maastricht (un rapporto fra disavanzo pubblico e PIL non eccedente il 3 al gennaio 1997 e un rapporto fra debito pubblico e PIL non superiore al 60) e passa ad illustrare i dati del bilancio dello Stato per il 1993, comprendente gli effetti della legge finanziaria approvata dalla Camera dei deputati.

Si registra, rispetto alle previsioni a legislazione vigente, una riduzione della spesa complessiva di 47.147 miliardi per le competenze (ottenuta con un minore indebitamento per 75.837 mld e un aumento di entrate per 28.690 mld) e di 46.320 mld per la cassa (riduzione ottenuta con un minore indebitamento di 75.010 mld e un aumento di entrate di 28.690 mld).

Per il 1993 le spese complessive, per le competenze, ammontano a 777.405 mld: detraendo da tale somma 519.395 mld per entrate finali si ottiene l'ammontare di 258.010 mld che indica il ricorso al mercato finanziario per accensione di prestiti. Di quest'ultima somma una parte, 112.180 mld, è destinata al rimborso dei prestiti, e la restante, 145.830 mld, rappresenta il saldo netto da finanziare a copertura della spesa complessiva.

Le riduzioni nel bilancio dello Stato ammontano a 47.147 mld per le competenze e 46.320 mld per la cassa.

Questa contrazione della spesa pubblica - osserva il relatore - ha toccato in varia misura tutti i settori produttivi e le pubbliche amministrazioni ad essi collegate. Per quanto riguarda il settore agricolo, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1993 - tabella 13 (cui fa riferimento l'articolo 14 del disegno di legge n. 979) per la parte di competenza è prevista una spesa complessiva di 1793,7 mld (648,9 per spese correnti e 1144,7 per spese in conto capitale) con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate del bilancio 1992, di 311,5 mld, di cui 296,1 afferenti alla spesa in conto capitale; si tratta di riduzioni del finanziamento delle azioni orizzontali del Ministero e delle spese di realizzazione dei sistemi di monitoraggio.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 1993 è stata valutata in 2.803,8 mld di cui 92,2 per la parte corrente e 2.711,6 per il conto capitale. Rispetto ai residui al 1° gennaio 1992 si evidenzia positivamente una riduzione di 1.819,1 mld.

Sul complessivo volume della massa spendibile (residui più competenza) il Ministero è autorizzato ad effettuare una spesa di cassa per l'ammontare di 2.819,6 mld.

Alla tabella 13 è allegato il bilancio dell'ex azienda di Stato delle foreste demaniali nonché quello dell'AIMA, al quale viene destinato uno stanziamento di 770 mld per il 1993 - tabella C.

Il relatore Cimino, quindi, passando ad illustrare il disegno di legge finanziaria, riferisce che sul settore agricolo la manovra di risanamento dei conti pubblici incide con una riduzione di 3.285,9 mld rispetto ai 7.107,6 previsti per il 1993 nella finanziaria 1992.

Si hanno infatti, nell'insieme delle tabelle che riguardano l'agricoltura (A+B+C+D+F) stanziamenti per 3.821,7 mld a fronte dei suddetti 7.107,6 mld.

Per una esatta comparazione - spiega il relatore - occorre tenere presente la serie di slittamenti verificatisi per le risorse della legge pluriennale di spesa: con la legge 201 del 1991 il termine di scadenza della legge 752 del 1986 (31 dicembre 1990) fu differito al 31 dicembre 1992 e si stanziarono 2.775 mld per il 1991 e 3.085 mld per il 1992. Con la finanziaria dello scorso anno i 3.085 mld furono ripartiti in 1.000 mld per il 1992 e 2.085 mld per il 1993 (impegnabili sin dal 1992).

Giunti adesso alla nuova finanziaria 1993, lo stesso ammontare di 2.085 mld subisce (Tab. F) ulteriori modifiche: sono confermati per il 1993 (come impegnabili e spendibili) i restanti 1.000 mld, mentre slittano al 1994 1.085 mld, che sono resi però interamente impegnabili dal 1993 (come precisa la nota introduttiva della citata tabella F).

Alla legge pluriennale di spesa per il 1993, oltre ai citati 1.000 mld provenienti dalla legge di differimento n. 201 del 1991, sono assegnati con la tabella D 1.500 mld: in totale 2.500 mld che sono riportati alla tabella F (i 1.000 «originari» della tabella stessa e i 1.500 sopraggiunti dalla tabella D).

Riepilogando, è da considerare che per la pluriennale di spesa in agricoltura la finanziaria 1993 rende disponibile alla tabella F non solo i 2.500 mld, tutti impegnabili e spendibili ma anche i 1.085 mld relativi al 1994, interamente impegnabili nel 1993. Il settore agricolo potrà dunque, per il prossimo anno, contare sulla possibilità di avviare nel circuito produttivo 3.585 mld di investimenti.

Il relatore Cimino, a questo punto, passa a svolgere la seconda parte della sua relazione, incentrata sui problemi prioritari di politica agricola.

Osservato che le «fredde» cifre dell'intervento pubblico per l'agricoltura (su cui ha predisposto tre dettagliati prospetti in allegato al testo della sua relazione, distribuita ai Commissari), pur non essendo esaltanti, rappresentano il massimo delle possibilità della finanza pubblica nella attuale congiuntura, dichiara di ritenere, alla luce della esperienza, che tali stanziamenti potranno anche rivelarsi soddisfacenti e adeguati agli obiettivi di sviluppo che ci si prefigge, se si riuscirà cioè ad immetterle nel circuito produttivo entro tempi tecnici ragionevoli, se si riuscirà cioè a superare, da parte di tutti gli enti pubblici preposti, ogni sorta di lentezza burocratica e si assicureranno le necessarie capacità decisionali a tutti i livelli, da quello centrale a quelli regionali e locali.

Affronta quindi il problema della capacità di gestire la spesa pubblica e quello, strettamente connesso, della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di una sua efficace azione di coordinamento delle attività regionali.

Molto tempo, forse troppo - a suo avviso - è passato senza che venisse affrontato questo nodo strutturale. Adesso si sta per giungere al «capolinea» del referendum abrogativo del Ministero, ed occorre che il Governo presenti senza ulteriori indugi una proposta su cui il Parlamento dovrà pronunciarsi rapidamente. Sul riordino del Ministero e del connesso apparato di istituti sperimentali di ricerca non si può

immaginare qualcosa di preconfezionato: sarà necessario un ampio dibattito con l'apporto del mondo agricolo e delle forze politiche responsabili.

Quanto alle linee-guida da considerare per tale riforma egli pone l'accento sulla necessità di riflettere (confermata dagli stessi orientamenti della Commissione bicamerale) sul ruolo e sulle attribuzioni delle Regioni, che dovranno essere responsabilizzate nella gestione della spesa pubblica di loro competenza, se necessario anche attraverso l'introduzione di adeguati meccanismi risolutivi nel caso di accertata inadempienza o inerzia.

Altro criterio ispiratore della riforma del Ministero dovrebbe scaturire dall'obiettivo di un più stretto collegamento con gli organismi comunitari e di una costante forte iniziativa per l'attuazione della normativa CEE nel comparto agroalimentare, in stretta intesa coi Ministeri delle politiche comunitarie, dell'industria e della sanità. Particolare attenzione va posta sui necessari poteri di coordinamento dell'attività regionale in ordine all'attuazione sia delle politiche comunitarie, sia della programmazione agricola nazionale e in questo quadro va positivamente valutata l'iniziativa dei progetti di intervento cofinanziati dallo Stato e dalle Regioni.

Appare inoltre condivisibile - a suo dire - l'esigenza di finanziare i progetti non «a pioggia» ma secondo predeterminati criteri selettivi, così come merita attenzione l'ipotesi di «filiera» di prodotto, affermatasi da tempo in Francia nelle organizzazioni interprofessionali. Ad una scelta di questo tipo d'intervento «a filiera» dovrebbero corrispondere strutture ministeriali altrettanto verticalizzate, mentre in parallelo analogo verticalizzazione dovrebbe essere assicurata nell'ambito di una auspicata grande organizzazione unitaria degli agricoltori. L'unità delle organizzazioni agricole professionali è, invero, un'altra importante tappa per il «nuovo futuro» della agricoltura italiana, che bisogna costruire insieme. Sono cadute nel mondo le barriere ideologiche; sono venute meno le ragioni della spaccatura anche nel mondo agricolo.

L'avanzare del processo di integrazione comunitaria vedrà abbattute, dal prossimo 1° gennaio 1993, tutte le frontiere; si avrà un mercato unico, in cui ogni operatore dovrà darsi, per competere ed affermarsi, la dimensione ottimale. A questo imperativo egli ritiene che non dovrebbero sottrarsi neanche le organizzazioni professionali agricole chiamate a compiere gli sforzi necessari per giungere ad una intesa unitaria, ad una organizzazione unica, rinunciando a particolarismi di corto respiro, per i quali non c'è più spazio.

Riprendendo la questione della riforma del Ministero e delle procedure amministrative il relatore Cimino ritiene fondamentale sburocratizzare al massimo l'intervento pubblico. Tutti sanno dell'arsenale di regolamenti e direttive che «sforna» continuamente Bruxelles, specie proprio nel settore agricolo e da quando è stata avviata la riforma di Mac Sharry, riversando un onere non indifferente sulle imprese, soprattutto le piccole.

Di fronte a tale situazione è comprensibile l'iniziativa delle organizzazioni agricole di convenzionarsi con l'AIMA nell'intento di assicurare agli agricoltori l'assistenza e la consulenza necessarie al disbrigo delle pratiche inerenti agli aiuti comunitari. In tutto ciò

occorre però stare attenti a non preconstituire situazioni che possano rivelarsi in contrasto con l'obiettivo, avvertito dalle stesse organizzazioni agricole, di operare per eliminare gli eccessi di burocratizzazione che si risolvono in un costo per gli stessi agricoltori.

Rilevato quindi che occorre urgentemente mettere mano allo strumento della programmazione nazionale, da aggiornare secondo le linee di riforma della politica agricola comune, per dare a ciascun comparto le indicazioni produttive più convenienti, coerenti con le scelte nazionali ed europee, anche in relazione alle esigenze di tutela del territorio, delle risorse idriche e dell'ambiente (si è rimasti fermi alla revisione del Piano agricolo nazionale approvata dal CIPE oltre tre anni or sono).

Il relatore sottolinea poi come l'agricoltura italiana, nonostante i «colpi» inferti dalle continue modifiche restrittive della politica comunitaria, resti fra le più vitali e portanti dell'economia europea, disponendo di un potenziale produttivo e di professionalità di alto livello, che abbisogna di essere coordinato e valorizzato in una visione programmaticamente valida.

Passa quindi a sottolineare l'esigenza di dare chiare e coerenti indicazioni programmatiche e operative su tutti i settori ed in particolare su quelli zootecnico e lattiero-caseario, agrumicolo e olivicolo, (questi ultimi sono chiamati a superare i tradizionali schemi produttivi e varietali, per reggere l'agguerrita concorrenza di Spagna e Grecia) e si sofferma sullo stato di conflittualità che continua a caratterizzare i negoziati della CEE con i paesi terzi ed in particolare con gli Stati Uniti ed i paesi liberisti del gruppo di Cairns, i principali interlocutori della CEE nell'ambito del General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) per il dossier agricoltura.

Il *round* di negoziati, che ha avuto avvio nel settembre 1986 a Punta del Este, avrebbe dovuto concludersi nel dicembre 1990; invece continua ancora a trascinarsi proprio per il mancato accordo sul *dossier* agricoltura e precisamente sulla entità della riduzione che la Comunità europea dovrebbe operare sui sostegni alle produzioni agricole e sui sussidi alle esportazioni. Notizie stampa hanno riferito su un accordo raggiunto nei giorni scorsi a Washington, che dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri della CEE. La Commissione sentirà in merito quanto verrà a riferire il Ministro.

Egli ricorda che il *dossier* agricoltura è diventato per la prima volta oggetto di negoziati commerciali multilaterali in sede GATT solo a partire dal 1973, dal Tokyo-round, da quando cioè, negli anni '70 paesi tradizionalmente forti compratori di derrate alimentari (India, Cina e Unione Sovietica), grazie all'aumento di produttività del settore agricolo - conseguenza dei progressi della ricerca scientifica e della innovazione tecnologica - hanno cominciato ad essere autosufficienti ed anche esportatori netti, creando problemi di sbocco commerciale per i paesi tradizionalmente esportatori.

Se si pensa che questa situazione si è andata ulteriormente sviluppando, nel senso che un sempre maggiore numero di paesi in via di sviluppo (da ultimo i paesi dell'Est ex comunista) chiede sbocchi commerciali per le proprie materie prime agricole, si giunge a percepire in tutta evidenza la delicatezza e l'importanza, anche per gli

effetti moltiplicatori che avranno sulla economia agricola 8europea, delle decisioni da assumere in sede GATT.

Osservato poi, in ordine alle prospettive del mercato agroalimentare, che sul problema della SME occorrerà compiere un approfondito dibattito tenendo conto della importanza strategica delle strutture ed evitando fughe in avanti, passa a richiamare l'attenzione sulla necessità che, sul piano degli strumenti normativi, il settore agricolo possa disporre della nuova normativa sul credito agricolo, sulle aree svantaggiate e sulla montagna. Ricorda che la politica di sviluppo rurale costituisce uno dei principali settori di intervento della Comunità europea (si prefigge di ridare vita al tessuto economico di aree che riscontrano gravi problemi socio-economici dovuti all'esodo di parte della popolazione, a ritardi sullo sviluppo, alla conformazione della struttura e al calo di importanza di determinate attività agricole) e riconosce, tra le nuove politiche di settore da rilanciare, un posto prioritario alla produzione forestale, al turismo rurale e all'agricoltura biologica. Per quest'ultima nella legge finanziaria sono previsti per il 1993 (inclusi nella voce Ministero tesoro - Tab.B, a seguito di apposito emendamento approvato alla Camera dei deputati) 30 mld che sono stati prelevati dagli 800 destinati all'AIMA. Degli altri 800 mld destinati all'AIMA per ciascuno degli anni 1994 e 1995 sono stati prelevati rispettivamente 50 e 100 mld destinati alla edilizia scolastica.

Tocca adesso al Parlamento darsi da fare per l'agricoltura biologica, utilizzando le risorse accantonate, con un apposito disegno di legge da approvare nei tempi tecnici strettamente necessari, senza avviliti lungaggini ed eccessive «pause di riflessione».

Il relatore Cimino conclude auspicando un ampio confronto e riservandosi di formulare, in sede di replica, delle proposte, sulla base di quanto emergerà.

Si apre il dibattito.

Il senatore BORRONI - premesso che i documenti finanziari e di bilancio confermano, nonostante le speranze suscitate dall'arrivo del ministro Fontana, il giudizio negativo sul Governo (il Presidente del Consiglio ebbe a dedicare, nelle dichiarazioni programmatiche, una striminzita paginetta al settore agricolo) - manifesta preoccupazioni sulle recenti dichiarazioni del Capo del Governo che, in riferimento alle questioni agricole in corso, sconsiglia di alzare la bandiera nazionale di fronte ai *partners* europei; una posizione che, sottolinea l'oratore, indebolisce il ruolo del Ministro dell'agricoltura.

I disegni di legge di bilancio e finanziaria dimostrano come l'Italia sia l'unico paese privo di una vera politica agricola strutturale, incapace, come riconosce lo stesso professore Prodi, di competere con le altre agricolture europee.

Evidenziati quindi i forti tagli alla spesa agricola, il senatore Borroni pone l'accento sulla incapacità del Governo di guidare i processi del settore agroalimentare; riconosce che non si può addebitare la responsabilità di ciò al nuovo Ministro e sottolinea come dal 1948 la Democrazia cristiana mantenga la responsabilità del Dicastero dell'agricoltura, senza mai avviare una forte iniziativa nei confronti della Comunità europea e degli Stati Uniti.

Circa la recente intesa per i negoziati agricoli in sede GATT, fra CEE e Stati Uniti, l'oratore evidenzia la moderata soddisfazione, seguita da un sussulto di orgoglio nazionale, espressa dal Ministro Fontana, il quale si è chiesto come mai, per la questione della soia, gli Stati Uniti non si siano rivolti a Brasile e Argentina.

Egli ritiene che non sia da seguire la strada della lotta verso i più deboli e che si debba spiegare con la miopia della CEE l'essere gli Stati Uniti riusciti a coalizzare contro di essa i paesi del Terzo mondo.

Quanto poi alla moderata soddisfazione avanzata da taluni in base alla considerazione che poteva andare peggio, egli chiede che si verifichino i contenuti delle critiche degli agricoltori italiani; rileva poi i contrasti fra gli stessi *partners* comunitari e fa osservare come gli agricoltori americani siano tra i più sovvenzionati nel mondo.

Il senatore Borroni passa quindi a sottolineare l'amarezza degli agricoltori italiani, che si sentono esclusi da ogni politica strategica mentre le aziende agricole per sopravvivere e restare sul mercato debbono basarsi su costi e ricavi, così come ha sottolineato opportunamente il relatore Cimino.

In questo quadro, egli aggiunge, mentre avanza la penetrazione delle aziende multinazionali, il raccordo con il contesto ambientale induce a processi di riconversione produttiva mentre i cambiamenti nelle propensioni al consumo modificano le prospettive di settori come quello zootecnico.

L'oratore pone quindi l'accento sull'urgenza di puntare su un efficiente sistema di servizi a supporto di una produzione agricola di qualità, che sia attenta all'orientamento dei consumatori e possa contare su una distribuzione razionale. In questo quadro occorre anche assicurare il supporto della ricerca.

Osservato poi, per quanto riguarda la liquidazione della Federconsorzi, che il Gruppo PDS ha presentato un disegno di legge per la istituzione di una commissione d'inchiesta al fine di accertare tutte le responsabilità politiche e porre le premesse per un sistema di servizi a sostegno della qualità e competitività, l'oratore ribadisce la necessità di scelte nuove, di un progetto di riforma che consenta di definire indirizzi, priorità e strumenti. Il fallimento della Federconsorzi e l'inefficacia della politica dell'AIMA, egli aggiunge, hanno dimostrato il fallimento del vecchio sistema. Bisogna adesso badare a un progetto riformatore del processo di gestione della spesa pubblica, con il riordino del Ministero dell'agricoltura e foreste e col rafforzamento del ruolo delle regioni, come ha ben sottolineato il relatore Cimino.

Avviandosi alla conclusione il senatore Borroni ribadisce la preoccupazione per i forti tagli alla spesa agricola ed in particolare per lo slittamento di 1085 mld al 1984; sollecita l'emanazione della nuova legge pluriennale di spesa agricola e le leggi di settore (credito agrario, denominazione di origine dei prodotti, aree svantaggiate di montagna, ricerca scientifica) e preannuncia un emendamento alla tabella 13 che trasferisce finanziamenti dagli enti di sviluppo agricolo agli istituti sperimentali.

Ritiene infine urgente che il Governo convochi una conferenza nazionale sull'agricoltura e sul sistema agroalimentare; si dice preoccupato circa la ventilata ipotesi di vendita della SME, proprio perchè il

Governo non ha un piano di rilancio della politica agroalimentare del paese e preannuncia il voto contrario del Gruppo PDS sui disegni di legge in titolo.

Il presidente MICOLINI fa presente che sul programma di riordino delle società a partecipazione statale, ivi compresa la SME, la Commissione agricoltura è stata chiamata a formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite 5^a, 6^a e 10^a, che dovranno a loro volta esprimere parere entro il 17 dicembre.

Il senatore LOBIANCO fa inizialmente rilevare come l'aver ricompreso, così come è avvenuto con le recenti modifiche della legge finanziaria richiamate dal relatore Cimino, i vari comparti della politica agricola in stanziamenti complessivi, ha portato a ridurre la possibilità di discutere delle singole politiche settoriali. Opportunamente però il relatore, cui rivolge apprezzamento e stima per la puntuale relazione è andato oltre l'impostazione strettamente finanziaria dei documenti, affrontando da vicino i più importanti problemi della politica agricola ed ha enunciato linee che sono provocatorie e stimolano un confronto.

Ricorda quindi che egli nell'incontro avuto con il Presidente del Consiglio, unitamente agli altri rappresentanti di organizzazioni agricole, ha avuto modo di affrontare, sulla questione agricola, gli aspetti morali (l'agricoltura è stata trascurata), economici (dai quali non si può prescindere, come ha ribadito il senatore Cimino) e istituzionali (occorre inserire la politica agricola nel sistema complessivo e considerare non tanto la quantità quanto la produttività della spesa pubblica).

Osservato poi, relativamente alle questioni di bilancio, che a partire dagli anni Ottanta ci si è soltanto preoccupati di ridurre la spesa agricola, giungendo anche al punto di creare una «guerra» fra i vari settori (da ultimo sono stati sottratti 30 mld dall'AIMA per passarli all'edilizia scolastica), il senatore Lobianco passa ad evidenziare di aver sostenuto che non si può parlare di sviluppo agricolo senza fare riferimento all'intero sistema. Nel piano di riordino delle partecipazioni statali, trasmesso dal Presidente del Consiglio Amato, si ribadisce che il problema riguarda non la scelta fra pubblico e privato bensì l'incapacità produttiva, l'incapacità di crescita strutturale, la carenza di produttività del sistema industriale, caratterizzato da una insufficiente cultura del mercato. Non si parla di incapacità dell'agricoltura.

Ci si trova, prosegue il senatore Lobianco, di fronte ad una sorta di «orgia» del mercato che non è più quello conosciuto negli anni precedenti (caratterizzati dal consociativismo) e che finisce col rendere estranei i produttori. Era quello il periodo «marcoriano» del Governo di solidarietà nazionale in cui veniva sostenuto l'allargamento della base produttiva da quegli stessi professori che sono poi passati a sostenere il *set-aside*.

È poi sopravvenuto il tentativo di vendere la SME a De Benedetti, operazione che si riuscì a bloccare con motivazioni la cui validità è stata pienamente confermata nel tempo. Ora il Presidente del Consiglio Amato è di diverso orientamento; si pone il problema dell'economia

mista e si parla di assistenzialismo, senza però fare esattamente i conti e specificare quanto in realtà è andato alla produzione e quanto al commercio.

Il relatore Cimino quando ha parlato di credito agrario ha posto il dito sulla piaga: al riguardo egli ha scritto al governatore della Banca d'Italia per richiamarne l'attenzione sul problema dei limiti posti all'impiego delle risorse per il credito agrario, anche quando questo è concesso senza concorso pubblico; si è giunti persino - prosegue il senatore Lobianco - a bloccare le garanzie di cambio per i prestiti esteri.

Dichiarato quindi di concordare col relatore Cimino anche in ordine al problema della filiera alimentare, l'oratore ricorda di avere da tempo proposto l'istituzione, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, di Uffici di prodotto e passa a soffermarsi sul problema della unità delle organizzazioni agricole professionali.

Premesso di comprendere *l'animus* con cui il relatore Cimino ha inteso porre il problema, egli sottolinea che l'unità non può essere intesa come una sommatoria ma dev'essere frutto di una concreta convergenza progettuale sui problemi da affrontare e risolvere, cosa che non si è verificata quando si sono affrontate le tematiche della politica agricola comune o del rinnovo della legge pluriennale di spesa.

Per quanto riguarda la prospettata conferenza nazionale sull'agricoltura egli si dice preoccupato che il tutto si risolva in un insieme di passerelle e studi, nel quale si finisce col dimenticare gli agricoltori, che peraltro sono stanchi di sforzarsi a capire il linguaggio «politichese» e di dover interpretare macchinose e complesse circolari ministeriali per poter sapere cosa e come coltivare. Lo Stato ha caricato le organizzazioni professionali di adempimenti che gli sono propri.

Per quanto riguarda i negoziati in sede GATT egli rileva il comportamento contraddittorio del Governo ed osserva come nessuno abbia finora detto chiaramente quali sono i vantaggi e gli svantaggi. C'è addirittura un documento della Comunità europea secondo cui le conseguenze negative dell'intesa con Washington non riguarderebbero la Francia ma gli altri *partners*.

Ribadito successivamente di concordare col relatore Cimino sulla importanza della capacità di spendere, più che della quantità delle risorse stanziare, il senatore Lobianco si augura che non si arrivi comunque ad una conferenza nazionale sull'agricoltura con gli stessi professori che hanno affermato tutto ed il contrario di tutto, ignorando la coerenza e giungendo anche a sostenere che bisogna ridurre la produzione italiana di latte e favorire la produzione di margherina col cocco.

Avviandosi alla conclusione il senatore Lobianco si dice preoccupato per le prospettive anche istituzionali dell'agricoltura (si parla di eliminare il Ministero); pone l'accento sulla impossibilità di ignorare l'obiettivo della occupazione e del riequilibrio territoriale (l'unico *business* che «tira» è quello della speculazione con la nuova politica di tutela dell'ambiente) e auspica un dibattito comprensibile sui grandi temi della produzione, della occupazione e dei redditi agricoli. Quanto sta avvenendo in sede comunitaria ed internaziona-

le, egli aggiunge, non può essere delegato ai Commissari, che poi lasciano la Comunità europea e si pongono al servizio delle multinazionali.

Il presidente MICOLINI, dopo avere ringraziato gli intervenuti, avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domattina e che è stata manifestata l'intenzione da parte dei rappresentanti dei Gruppi di concludere l'esame possibilmente nella stessa seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 18,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

51^a Seduta (1^a pomeridiana)*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 14, 14-bis e 14-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BALDINI riferisce favorevolmente sui disegni di legge in titolo, osservando che la rigorosa azione di risanamento impostata dal Governo con la manovra di bilancio per il 1993 è necessaria e indifferibile a fronte del grave disavanzo pubblico e degli impegni connessi al processo di integrazione comunitaria: di tale premessa va tenuto conto anche nella valutazione delle singole misure che incidono sui trasferimenti alle imprese.

Le risorse destinate dallo Stato al sistema industriale sono state oggetto di un significativo contenimento, con veri e propri tagli agli stanziamenti o con slittamenti di somme ad anni successivi, che peraltro si propongono di incidere, secondo quanto dichiarato dal Governo, soprattutto nelle voci di bilancio ove l'esistenza di un cospicuo volume di residui consente di non interrompere l'operatività di programmi già avviati.

Il relatore, pertanto, propone che la Commissione si pronunci favorevolmente sulla tabella 14, sulle relative note di variazioni e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 1993.

Dall'esame dei documenti di bilancio, comunque, risulta rafforzata l'esigenza di individuare nuovi indirizzi di politica industriale, sia quanto ai contenuti e agli obiettivi da perseguire - poichè si impone ormai il ridimensionamento della tradizionale funzione erogatrice - sia quanto ai soggetti pubblici preposti all'attuazione di tali indirizzi, al fine di superare l'attuale frammentazione e dispersione di poteri e competenze.

Nell'impostazione di una nuova politica industriale, assume un valore prioritario l'obiettivo di conferire maggiore efficacia agli strumenti di intervento esistenti. Tra essi si possono ricordare, a titolo di esempio, la semplificazione ed accelerazione delle procedure amministrative, l'istituzione di un «conto corrente fiscale e finanziario» tra Stato ed impresa con possibilità di compensare le diverse partite, la più razionale utilizzazione delle risorse destinate alla formazione professionale, la riforma dei meccanismi di gestione di alcune leggi di spesa, l'istituzione di un sistema nazionale di certificazione di qualità, il riordino di organismi di supporto alle imprese (camere di commercio, Artigiancassa, stazioni sperimentali per l'industria).

Le situazioni di crisi aziendale e occupazionale o di ristrutturazione, che prevedibilmente dovranno essere affrontate nel prossimo futuro, renderanno altresì indispensabile orientare l'intervento pubblico alla promozione e al sostegno dello sviluppo imprenditoriale.

Si deve rilevare, comunque, che il disegno di legge finanziaria - come modificato dalla Camera dei deputati - introduce significativi interventi, conformi al senso delle osservazioni dianzi esposte.

Si è disposto, in particolare, un apposito accantonamento in Tabella B, originariamente non previsto, di 115, 380 e 380 miliardi rispettivamente per il 1993, il 1994 e il 1995. Nella stessa Tabella B del disegno di legge finanziaria si è provveduto, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, al rifinanziamento di alcune importanti leggi di spesa recanti interventi per l'apparato produttivo e commerciale: il relatore si sofferma analiticamente sulle predette misure di rifinanziamento. Egli, inoltre, illustra talune delle disposizioni recate nelle Tabelle E ed F nonchè i capitoli di bilancio più significativi dello stato di previsione in esame.

Ribadisce, infine, la proposta di formulare un parere favorevole.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 16, 16-bis e 16-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BONFERRONI riferisce favorevolmente sui disegni di legge in titolo, osservando peraltro che in un'epoca di stretta interdipendenza delle economie il bilancio di previsione del Ministero del commercio con l'estero, che dovrebbe essere il punto di riferimento della politica commerciale, non riflette adeguatamente l'importanza e la centralità del commercio internazionale.

Sarebbe necessario, pertanto, razionalizzare le procedure e gli strumenti di sostegno alle esportazioni avviando altresì la riforma del Ministero per farne un centro coordinatore e propulsore della politica commerciale estera.

Pur nella sua insufficienza strutturale il Ministero, infatti, è venuto assumendo una serie di nuove competenze che ne hanno modificato il quadro di riferimento: da Ministero delle licenze e dei contingenti esso è divenuto, anche se spesso in maniera casuale, una amministrazione volta a indirizzare e a gestire il processo di internazionalizzazione delle imprese.

La struttura ministeriale, che ha fortunatamente conservato il pregio della snellezza (meno di 650 dipendenti compresi quelli assorbiti dall'ICE), gestisce direttamente o indirettamente un complesso di strumenti di sostegno delle esportazioni, di grande rilevanza per le piccole imprese.

Il relatore, quindi, si sofferma sui modi di funzionamento dei predetti strumenti di sostegno.

Osserva poi che per mantenere adeguati livelli produttivi e occupazionali occorre promuovere la domanda estera, dato il prevedibile ristagno di quella interna; di conseguenza, è necessario evitare che le misure di sostegno alle esportazioni vengano a mancare proprio nel momento più critico.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione

tenuto conto della negativa fase congiunturale dell'economia italiana, che necessita di specifici interventi per accrescere le quote di mercato sui mercati esteri:

considerata l'esigenza di porre le nostre imprese, specie piccole e medie, nelle condizioni di competere con la concorrenza estera, che di norma può contare su strutture più efficienti e su maggiori disponibilità finanziarie;

considerata altresì la necessità di puntare su un rilancio delle esportazioni per mantenere i livelli produttivi ed occupazionali, dato il prevedibile ristagno della domanda interna;

valutato che l'intervento pubblico deve mirare ad accrescere le potenzialità degli esistenti strumenti di sostegno per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché a predisporre nuovi strumenti e servizi idonei a migliorare la competitività delle nostre esportazioni

impegna il Governo

ad adottare misure che consentano alle imprese di fruire degli strumenti assicurativi, finanziari e promozionali esistenti con la certezza e la tempestività richieste dalla competizione internazionale;

ad assicurare, anche finanziariamente, un'adeguata operatività degli strumenti di sostegno delle esportazioni, specificamente richiesti dalle imprese quali, in particolare, quelli di cui alla legge 394/81 sulla penetrazione commerciale nei Paesi extracomunitari, alla legge 304/90 che incentiva le imprese agro-alimentari ad inserirsi sui mercati esteri, alla legge 83/89 che favorisce l'associazionismo delle piccole imprese in consorzi all'esportazione;

ad accelerare il processo di riforma del Ministero del commercio con l'estero, valorizzando il ruolo e l'attività, come centro di riferimento

della politica commerciale, promozionale e degli obiettivi degli strumenti finanziari a sostegno delle esportazioni;

ad adottare per il 1993 organici interventi straordinari a favore del commercio estero che consentano di cogliere con tempestività le opportunità offerte dall'auspicabile ripresa delle economie mondiali;

impegna inoltre il Governo

a riferire alla Commissione entro il primo trimestre del 1993 sulle iniziative sopra indicate, sull'andamento del commercio estero dell'Italia, nonchè sugli sviluppi dei negoziati multilaterali in seno al GATT e di accordi e contatti commerciali internazionali bilaterali».

(0/797/Tab. 16/1/10)

BONFERRONI

Il relatore si sofferma poi in modo analitico sullo stato di previsione del Ministero del commercio estero, sulle relative note di variazioni nonchè sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, proponendo di formulare un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

52ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO
indi del Vice Presidente
GIANOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 20, e 20-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore Elio FONTANA riferisce favorevolmente sui disegni di legge in titolo soffermandosi anzitutto sull'andamento recente del

mercato turistico. Superata la stagione critica del 1989, il turismo italiano registra risultati oscillanti con la conferma di taluni limiti strutturali che ne deprimono le potenzialità, alimentando il rischio di un declino settoriale. Le cause di tali limiti sono ormai largamente note: prezzi elevati in rapporto alla qualità del servizio; deterioramento di immagine; disfunzioni nella rete ricettiva. In tale contesto va rinnovato con forza l'auspicio di una tempestiva presentazione, da parte del Governo, del preannunciato disegno di legge quadro. Il relatore, quindi, si sofferma sugli effetti del processo di privatizzazione nel settore turistico, con particolare riferimento alle attività termali. Quanto allo stato di previsione del dicastero, la parte relativa al turismo rivela un consistente ammontare di residui. Il relatore illustra poi in modo analitico le principali voci di spesa e le correlative disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria: le risorse destinate al settore sono indubbiamente insufficienti ma la nuova disciplina quadro potrebbe attivare un circolo virtuoso anche in tema di finanziamenti. È auspicabile, al riguardo, la sollecita approvazione del disegno di legge n. 634, concernente la costituzione della banca italiana di credito alberghiero, turistico e sportivo. Il relatore procede quindi alla illustrazione del seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente,

premessi che i tre quarti dei turisti stranieri utilizzano l'auto per visitare l'Italia e che ciò, in particolare, si registra per i flussi turistici provenienti dai paesi di lingua tedesca, che rappresentano circa il 50 per cento dell'intera componente turistica diretta in Italia;

ritenuta essenziale l'adozione di iniziative promozionali a favore di tale significativo segmento della domanda turistica straniera;

considerato che le misure promozionali del turismo straniero motorizzato sono state in vigore per diversi anni e si sono interrotte nell'agosto 1992 con l'esaurimento dei fondi a disposizione, provocando ricadute negative sull'immagine dell'Italia e contrazione dei flussi turistici diretti verso la penisola, alimentando l'attuale situazione di crisi del turismo italiano;

considerato altresì che tra le attività indotte è stata colpita quella relativa al soccorso stradale ed autostradale per cui la società ACI 116 ha annunciato il licenziamento di numerosi dipendenti di alta qualificazione, con il concreto rischio di degrado in un servizio di assistenza utile alla generalità dei cittadini;

impegna il Governo

a reperire uno stanziamento adeguato a finanziare una iniziativa, a cura del Ministero del turismo e dello spettacolo, mirata alla predisposizione di pacchetti agevolativi riservati ai turisti stranieri motorizzati comprendenti facilitazioni nel pagamento dei carburanti, dei pedaggi autostradali, del soccorso stradale, nell'accesso ai musei e parchi archeologici, nell'utilizzo di sistemi intermodali di trasporto e di altri servizi convenzionati offerti in via promozionale da altri operatori pubblici e privati.

(0/797/Tab. 20/1/10)

FONTANA ELIO

Il relatore FONTANA, infine, propone di formulare un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore PIERANI prospetta l'opportunità di anticipare al 1993 l'utilizzazione di una parte dei residui che si rinvenivano nello stato di previsione in esame.

Il senatore PERIN illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente,

premesso che l'articolo 5 della legge 5 febbraio 1987, al primo comma stabilisce che gli enti pubblici non territoriali, ai quali appartengono anche gli enti che effettuano promozione turistica, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50 per cento delle spese di pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio;

considerato che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha stabilito che i quotidiani e periodici indicati dalla norma suddetta devono individuarsi in quelli «nazionali»;

considerato altresì che negli ultimi anni vi è stato un calo nelle presenze turistiche straniere (20-30 per cento), che ha inciso negativamente sulla nostra bilancia dei pagamenti;

ritenuto che il turismo è un settore economico in competizione nei mercati internazionali e come tale necessita per la vendita del «prodotto Italia» anche e soprattutto di iniziativa promozionale e propagandistica;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché agli enti pubblici che effettuano promozione turistica sia consentito di destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici stranieri una quota non superiore al 50 per cento di quanto stabilito al comma 1 dell'articolo 5 della citata legge n. 67 del 1987.

(0/797/Tab. 20/2/10)

PERIN, ROVEDA

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 10ª, 20º)

Il senatore PIERANI sollecita una più razionale organizzazione dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio.

Si associano i senatori CITARISTI, TURINI, ROVEDA e MANNA.

Il presidente de COSMO, infine, fornisce precisazioni di ordine procedurale, rammentando che il calendario dei lavori per la settimana in corso è stato unanimemente determinato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 19,20.

53^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Boniver, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Guarino e il sottosegretario per lo stesso dicastero Farace.

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (**Tab. 20 e 20-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame delle tabelle 20 e 20-ter nonchè delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seconda seduta pomeridiana.

Il senatore PIERANI esprime delusione per la persistente incoerenza tra i condivisibili propositi, più volte manifestati dal Ministro, in ordine allo sviluppo del settore turistico e l'inadeguatezza delle risorse finanziarie destinate a tale scopo. Il turismo, infatti, deve essere considerato un settore produttivo strategico, dotato di notevoli potenzialità, pur nella crisi di taluni elementi strutturali: al riguardo sarebbe necessario un idoneo sostegno finanziario tale da incentivare gli investimenti, in una cornice organica di politica settoriale. In particolare, sarebbe opportuno rifinanziare gli interventi per la qualificazione dell'offerta turistica e per la promozione internazionale. Ribadisce altresì l'esigenza di utilizzare già nel 1993 una parte dei residui destinati al 1994, proponendo che tale indicazione sia contenuta nel rapporto alla Commissione bilancio.

Il senatore TURINI, nell'associarsi alle valutazioni critiche esposte dal senatore Pierani, sottolinea l'importanza del settore turistico, che ha conosciuto in tempi recenti fenomeni di flessione della domanda,

mutamenti nel costume degli utenti, nuove esigenze di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al sostegno delle aree turistiche più significative, qualificando l'offerta e orientando gli andamenti stagionali della domanda. È auspicabile, inoltre, la sollecita presentazione del nuovo disegno di legge quadro per il settore, in modo che si possano disporre risorse adeguate anche per il settore termale, che versa in una grave crisi.

Il senatore MONTINI rileva l'incongruenza tra programmi e risorse nel settore turistico: sarebbe opportuno, al riguardo, destinare alla riqualificazione dell'offerta turistica una parte dei finanziamenti inutilizzati per alcune attività dello spettacolo.

Il senatore PERIN domanda chiarimenti in ordine a talune modalità di pagamento dei servizi alberghieri e alla relativa documentazione.

Il senatore ROVEDA esprime il proprio dissenso dall'ordine del giorno n. 0/797/Tab. 20/1/10.

Del pari contrario è l'avviso del senatore FERRARI Karl in merito al predetto ordine del giorno.

Il relatore FONTANA esprime il proprio avviso favorevole all'ordine del giorno n. 0/797/Tab. 20/2/10, nonché alla proposta di integrare il rapporto favorevole con la sollecitazione formulata dal senatore Pierani.

Il ministro BONIVER, in sede di replica, riconosce l'inadeguatezza degli stanziamenti per il settore, confidando nell'impulso che una nuova disciplina quadro potrà senz'altro conferire anche al circuito finanziario inerente le attività turistiche. Conviene, inoltre, sull'esigenza di porre rimedio ai ritardi strutturali sedimentati nel settore. Inoltre reputa opportuno ripristinare le provvidenze per i turisti stranieri motorizzati: accoglie pertanto l'ordine del giorno n. 0/797/Tab. 20/1/10. Preannuncia poi una iniziativa del Governo volta a impegnare una parte di risorse finanziarie destinate al turismo e non ancora utilizzate. Rinnova, altresì, il proposito di presentare tempestivamente il nuovo disegno di legge quadro per il settore. Accoglie, infine, l'ordine del giorno n. 0/797/Tab. 20/2/10.

Il senatore PIERANI motiva il voto contrario della sua parte politica alla proposta di parere formulata dal relatore.

Del pari contraria è la dichiarazione di voto del senatore TURINI.

Il senatore FERRARI Karl preannuncia il suo voto favorevole.

La Commissione, infine, conferisce al relatore FONTANA Elio il mandato di redigere un rapporto favorevole all'approvazione della Tabella 20, della relativa nota di variazioni e delle corrispondenti parti

del disegno di legge finanziaria, nei termini emersi dal dibattito, sui disegni di legge in titolo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato turismo per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 14, 14-bis e 14-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole)

Si riprende l'esame delle tabelle 14, 14-bis e 14-ter e della corrispondente parte del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore MONTINI lamenta innanzitutto la ristrettezza dei tempi riservati all'esame di materie di tanta rilevanza politica. Per quanto concerne la politica industriale, poi, condivide gli orientamenti espressi dal relatore Baldini ritenendo, in particolare, del tutto insufficiente lo stanziamento di 100 miliardi per il rifinanziamento della legge n. 317 del 1991 recante interventi a favore delle piccole imprese. Preannuncia tuttavia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sui documenti finanziari e di bilancio in esame.

Il senatore TURINI sottolinea che la crisi industriale in cui versa il paese è di immani proporzioni: essa trova le proprie origini in una ventennale politica economica e sociale profondamente errata i cui effetti negativi sono sanabili solo con grandi difficoltà. Per tali ragioni il voto della sua parte politica è contrario.

Il senatore ROVEDA rileva che la politica prevalentemente monetarista adottata dal Governo ha procurato - per una specifica carenza di cultura industriale - danni pari a circa 40 mila miliardi solo nel corso delle ultime vicende monetarie. Tale politica si rivela ancor più pernicioso proprio nelle aree territoriali più deboli e il Gruppo della Lega Nord non può che contrastarla con la massima durezza.

Il senatore GALDELLI lamenta che il Governo deprima i consumi in funzione antinflazionistica, impoverendo in tal modo le condizioni di vita dei ceti popolari: più in generale, il disegno di legge finanziaria rappresenta adeguatamente il livello della politica economia del Governo in carica che risulta uno dei peggiori della storia repubblicana. Per tali ragioni il Gruppo di rifondazione comunista è contrario.

Il senatore CHERCHI ritiene che non sia utile, nè al Parlamento nè al paese, affrontare l'esame dei documenti economici e finanziari senza il tempo necessario per approfondire temi di portata fondamentale. La recessione in atto è di tale gravità da non consentire l'elusione delle questioni più rilevanti per l'apparato produttivo nazionale. La legge

n. 317 del 1991, ad esempio, richiederebbe un finanziamento pari ad almeno 500 miliardi se si intendesse favorire realmente l'innovazione tecnologica nelle piccole imprese e nell'artigianato, costituenti un tessuto di attività estremamente significativo sia in termini di occupazione che di valore aggiunto prodotto.

Per quanto concerne le alte tecnologie disciplinate dalla legge n. 46 del 1982 si impone una svolta negli indirizzi del Governo che, intanto, deve dichiarare se a suo avviso tale normativa debba essere considerata estinta, ovvero debba essere rifinanziata.

In materia energetica, poi, sarebbe doveroso che il Governo chiarisse i propri orientamenti, specie sugli aspetti innovativi. Forti perplessità, inoltre, suscita il provvedimento CIP 6/92 che attua la liberalizzazione dell'energia elettrica: in particolare, l'aver consentito alle raffinerie di utilizzare rifiuti di catrame, nella misura di circa 3 milioni e mezzo di tonnellate, ha costituito un grande incentivo a produrre 3.000 megawatt di energia a prezzi assolutamente vantaggiosi per i produttori e a scapito di energia meno inquinante. Al riguardo, chiede al Governo maggiori chiarimenti.

Ulteriori informazioni richiede in ordine alla legge n. 808 del 1985, sul settore aeronautico.

Nel documento del Governo in materia di privatizzazioni si prevede il sostanziale abbandono del settore minerometallurgico mentre in altri paesi comunitari si opera in senso opposto: per carenza, allora, le risorse destinate a operazioni estere dell'ENI, pari a 100 miliardi, dovrebbero essere più opportunamente devolute all'incentivazione delle piccole e medie imprese.

Domanda inoltre maggiori chiarimenti sul taglio degli investimenti innovativi dell'Enel, sulla localizzazione degli approdi navali metanieri e sulla crescente scelta degli idrocarburi per alimentare le centrali elettriche. E proprio in un paese come l'Italia, il cui fabbisogno energetico dipende per oltre l'82 per cento dall'estero, il 65 per cento del quale in idrocarburi, non si comprendono le ragioni della prevista alienazione dell'Agip che ha svolto una positiva politica di approvvigionamenti.

Il presidente de COSMO domanda al Ministro di precisare il suo intendimento, recentemente manifestato, di proporre una riforma del Ministero dell'industria in relazione alle nuove esigenze di sviluppo dell'economia.

(La seduta, sospesa alle ore 22,55, viene ripresa alle ore 23,10).

Il senatore CHERCHI illustra gli emendamenti 15. Tab. 14.1, volto ad aumentare il finanziamento per gli incentivi alle piccole imprese, e 15. Tab. 15.2, concernente il settore minerario.

La senatrice TADDEI illustra l'emendamento 15. Tab. 14.3, teso ad accrescere gli stanziamenti per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Il ministro GUARINO, in sede di replica, esprime comprensione per le perplessità manifestate su taluni aspetti dello stato di previsione in esame: le incongruenze lamentate, peraltro, sono da ricondurre all'esigenza di rispettare le vincolanti compatibilità finanziarie disposte

dal Governo per il rientro dal disavanzo pubblico. D'altra parte è quanto mai confortante registrare negli ultimi tempi alcuni significativi segnali di ripresa economica, concernenti in particolare l'andamento del tasso di inflazione. Il Governo, in ogni caso, è impegnato ad attenuare con tutti i mezzi disponibili l'impatto di fenomeni di crisi industriale che si manifestano in diverse aree del paese. Quanto alle osservazioni specifiche formulate nel corso della discussione, si riserva di fornire indicazioni di dettaglio. Si sofferma, quindi, sul rammentato proposito di proporre una riforma organica del ministero dell'industria: esso, infatti, deve costituire il baricentro di una nuova politica industriale, adeguata all'evoluzione dei fattori economici. In particolare, occorre predisporre idonei strumenti di valutazione preventiva degli effetti che i singoli provvedimenti adottati anche da altre amministrazioni possono provocare nel sistema produttivo. Occorre del pari valorizzare gli strumenti statistici volti a formulare previsioni attendibili nonché riordinare il settore che disciplina le privative industriali. Quanto agli emendamenti illustrati, motiva il suo parere contrario: gli impegni per il settore aeronautico, infatti, risultano inderogabili in forza della necessità di osservare gli obblighi derivanti dai programmi internazionali; gli interventi per l'imprenditoria femminile, inoltre, potrebbero essere sviluppati ove siano superate le perplessità esposte più volte dalle competenti autorità comunitarie.

Il ministro GUARINO, infine, fornisce chiarimenti di natura contabile in ordine ai capitoli di spesa relativi alle discipline del settore aeronautico e dell'incentivazione per le piccole imprese. Su tale questione si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori CHERCHI, FONTANA Elio, FORCIERI, il presidente de COSMO e il ministro GUARINO.

Il senatore CHERCHI, in una dichiarazione di voto favorevole agli emendamenti dianzi presentati, rileva che le somme afferenti il settore aeronautico, interessate dall'emendamento 15 Tab.14.1, non possono essere utilizzati nel 1992, come risulta anche dalla relazione del Governo al disegno di legge in esame. Quanto all'emendamento 15 Tab. 14.2, va rilevato che il settore minerario risulta nuovamente penalizzato dalla manovra finanziaria del Governo. Sottolinea, infine, l'esigenza di assicurare il necessario sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Il senatore TURINI manifesta il suo consenso agli emendamenti in esame.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti del senatore Cerchi e della senatrice Taddei dianzi illustrati dai proponenti.

La Commissione, infine, conferisce al relatore BALDINI il mandato di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 14, le relative note di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore CHERCHI si riserva di presentare, a nome del Gruppo PDS, un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 23,55.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 14.**

Gli importi iscritti al capitolo 7553 sono trasferiti al capitolo 7858.

15.Tab.14.1 CHERCHI, PIERANI, GALDELLI, FORCIERI TADDEI

Gli importi iscritti al capitolo 7903 sono trasferiti al capitolo 7904.

15.Tab.14.2 CHERCHI, PIERANI, GALDELLI, TADDEI, FORCIERI

Aumentare gli importi iscritti nel capitolo 7559 da lire 9,5 miliardi a lire 19,5 miliardi;
conseguentemente, ridurre gli importi di cui al capitolo 7552 da lire 15 miliardi a lire 5 miliardi.

15.Tab.14.3 CHERCHI, PIERANI, GALDELLI, TADDEI, FORCIERI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

37ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SMURAGLIA

Interviene il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 16,20

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 15 e 15-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame e conclusione: rapporto favorevole)

Il relatore, senatore COVIELLO, sottolineando la ristrettezza dei tempi concessi ai parlamentari per l'esame dei documenti economici riguardanti la manovra finanziaria, rileva la necessità di un'attenta riflessione e di grande attenzione da parte di tutte le forze politiche alla salvaguardia dei livelli di occupazione sui quali la Commissione sarà probabilmente chiamata a intervenire anche in futuro e che risultano strettamente legati alla efficacia della manovra economica del Governo. L'approvazione dei documenti economici per il 1993 è l'ultima fase di una più ampia manovra di risanamento iniziata dal Governo con la presentazione di una legge delega, poi approvata dal Parlamento, su settori strategici dell'economia, quali previdenza, sanità, impiego pubblico e finanza locale e con il programma di privatizzazioni. In effetti nell'arco di sei mesi si è sviluppato un ampio processo di revisione per il riequilibrio dell'andamento della spesa pubblica. Il documento di bilancio recepisce ampiamente questa revisione con una riduzione del fabbisogno e del disavanzo. Si registra anzi, dopo molto tempo, un avanzo primario e una stabilizzazione tra l'entità del debito

pubblico e quella del prodotto interno lordo. Si vanno inoltre realizzando i primi risultati anche sul piano della lotta all'inflazione e si registra una ripresa della lira sul mercato internazionale. A questi aspetti positivi si accompagna però anche un dato preoccupante riguardante la profonda recessione economica in atto con la chiusura o il forte ridimensionamento di molte imprese. Il bilancio del Ministero del lavoro sotto questo profilo risulta infatti piuttosto carente.

Il relatore, dopo aver ricordato alcune cifre relative alle possibili attività previste dal bilancio nella tabella n. 15, passa quindi ad illustrare la legge finanziaria nella parte di competenza della Commissione, dando conto in primo luogo del comma 1 dell'articolo 5, riguardante il concorso dello Stato agli oneri per gli interventi assistenziali per le gestioni previdenziali dell'INPS e del comma 2, riguardante la determinazione del limite dei trasferimenti all'INPS. Illustra quindi il comma 3 dell'articolo 5, relativo alle modalità per l'individuazione dell'eventuale sfondamento del limite dei trasferimenti dello Stato all'INPS. Per quanto riguarda poi le tabelle, il Relatore dà conto dei contenuti della Tabella A, riguardanti il Ministero del lavoro, sottolineando come la relazione illustrativa specifichi che l'accantonamento riguardante il Ministero del lavoro sia diretto a consentire la prosecuzione degli interventi per il contenimento del costo del lavoro attraverso la riduzione degli oneri impropri per il rilancio economico delle zone colpite da crisi occupazionali. Passa quindi ad illustrare i contenuti della Tabella E, relativamente al Ministero del lavoro, e agli effetti complessivi della legge finanziaria sullo Stato di previsione del Ministero in questione, sottolineando una diminuzione delle spese di competenza dello Stato di previsione a legislazione vigente che incide integralmente sulla parte in conto corrente e che viene operata nella stessa misura sul limite all'autorizzazione di cassa. Il Relatore fa presente infine la volontà di collaborazione del Parlamento per individuare gli interventi per l'occupazione resi possibili dai ricordati accantonamenti della Tabella A.

Prende quindi la parola la senatrice PELLEGATTI che sottolinea come siano scarse le risorse destinate al Ministero del lavoro a fronte della drammaticità della situazione occupazionale. A tal proposito, lamenta la totale assenza, anche nei documenti in esame, di politiche attive del lavoro, atte a segnare una inversione della tendenza estremamente negativa che si registra in questo settore. È infatti opportuno chiedersi quali siano le azioni di risanamento possibili con un bilancio come quello contenuto nei documenti in esame. La situazione economica e politica sta infatti diventando estremamente pesante e determina forti lacerazioni all'interno del Paese: la recessione, lungi dal creare solidarietà, produce al contrario profonde divisioni e di fronte a questa tendenza non si intravede alcuna adeguata azione del Governo. Si renderebbe invece necessario lavorare su alcune questioni fondamentali riguardanti il mercato del lavoro, quali la formazione professionale - problema non più rinviabile - e l'occupazione giovanile e nel Mezzogiorno. Su questi temi occorre infatti porre l'attenzione in modo mirato e specifico con un intervento deciso da parte del Ministero del lavoro. Altro grave problema che l'Amministrazione del lavoro

dovrà necessariamente gestire è quello relativo alle sempre più numerose crisi aziendali per le quali occorrono risorse adeguate e politiche attive dell'occupazione. Per quanto riguarda poi i trasferimenti all'INPS, sarebbe opportuno che lo Stato coprisse le voci di propria competenza così come necessaria è diventata una piena attuazione dell'articolo 37 della legge n. 88 di riforma dell'INPS che servirebbe a un riequilibrio del bilancio dell'Ente. A tal proposito sono del tutto insufficienti gli stanziamenti previsti nell'articolo 5. Sottolinea quindi ancora una volta la necessità di un'inversione di tendenza sull'azione del Governo per rilanciare lo sviluppo produttivo del Paese che non è sicuramente adeguatamente supportato dai documenti in esame a causa della loro esiguità.

Interviene quindi il senatore MERIGGI che, dichiarando di aderire sostanzialmente all'intervento effettuato dalla senatrice Pellegatti, preannuncia il voto contrario della sua parte politica sull'intera manovra economica del Governo che si dimostra incapace di gestire la profonda crisi in cui si trova il Paese e che non offre alcuna seria politica relativa all'occupazione. Fa quindi presente la volontà del Gruppo di Rifondazione Comunista di intervenire con forza contro i documenti in discussione sia in 5ª Commissione che in Assemblea.

Il senatore STEFANELLI si chiede se l'ottimistica relazione del senatore Coviello sia identica a quella effettuata dalla maggioranza negli anni passati e ritiene che il fallimento di scelte operate in passato si ripercuota pesantemente nel momento attuale, rischiando di disegnare un futuro di disoccupazione grave, diffusa e crescente. Di fronte a tutto ciò, il Governo manifesta la sua scarsa preparazione e determinazione nell'affrontare una situazione assai seria specialmente nel Sud del Paese. Dopo aver quindi affermato che i problemi inerenti alla disoccupazione si ripercuotono drammaticamente sulla situazione dell'ordine pubblico e della criminalità, l'oratore esprime l'auspicio che in un prossimo futuro un nuovo Governo, più adeguato, sia in grado di affrontare meglio la grave situazione del Paese. Preannuncia pertanto la contrarietà della sua parte politica sui documenti in esame.

Il senatore MAGLIOCCHETTI, richiamandosi alle affermazioni del senatore Stefanelli, di cui condivide la sostanza, sottolinea come quanto di negativo è stato descritto non rappresenti altro che l'ennesima prova del profondo fallimento della prima Repubblica. In materia pensionistica basterà pensare solo alla grande commistione che negli anni si è operata tra assistenza e previdenza per capire quanta confusione è stata fatta soprattutto per creare un sistema clientelare e non certamente solidaristico. Le clientele d'altro canto non si sono sviluppate soltanto nel Meridione poiché si è operato anche a favore della grande industria, alla quale tutto è stato permesso. Esprime quindi l'avviso che, se non si arriverà ad un cambiamento radicale del sistema, la situazione spaventosa di crisi in cui il Paese versa sicuramente non finirà molto presto. La disoccupazione dei prossimi mesi creerà inoltre gravi problemi di ordine pubblico che l'attuale Governo non ha la forza morale e politica di fronteggiare. Sottolinea quindi come in questo

quadro sia comunque necessaria un'assunzione di responsabilità anche da parte delle opposizioni che hanno costantemente fatto proposte volte alla soluzione dei problemi ricordati benchè il Governo si ostini ad ignorarle. Preannuncia pertanto sin d'ora il voto contrario della sua parte politica ad una eventuale proposta di rapporto favorevole sui provvedimenti in titolo.

Prende quindi la parola il senatore MANFROI che, ribadendo la difficoltà di esprimere un giudizio completo su documenti quali quelli in esame data la ristrettezza dei tempi a disposizione, sottolinea l'insufficienza dei finanziamenti previsti dall'articolo 5, comma 1, della legge finanziaria. Mette in luce inoltre la scarsa attenzione dei provvedimenti in titolo ai problemi dell'occupazione per i quali sarebbero opportune politiche volte, non tanto all'intervento diretto a sostegno delle aziende o ad altre forme di intervento assistenziale (che hanno creato in passato gravi squilibri), quanto piuttosto ad una sostanziale riduzione degli oneri contributivi e dunque del costo del lavoro per tutto il territorio nazionale e non soltanto per alcune aree.

Il senatore INNOCENTI esprime un giudizio complessivamente favorevole sulla manovra finanziaria presentata dal Governo che, per la prima volta dopo molti anni, è scevra dagli atteggiamenti demagogici e populistici che hanno caratterizzato in passato altri atti politici. Pone quindi in rilievo il senso di responsabilità che pervade tutti i provvedimenti e sul quale non può essere che espresso un parere favorevole. È infatti da giudicare positivamente una responsabilizzazione degli enti locali nell'effettuazione delle spese e un sano realismo per ciò che riguarda l'indicazione degli oneri che la collettività dovrà sopportare nel prossimo biennio.

Il senatore PELELLA sottolinea la difficoltà per un parlamentare meridionale, quale egli è, ad intervenire in una situazione come quella attuale, contraddistinta dalla consapevolezza della gravità della crisi in atto e della dura realtà con la quale è necessario confrontarsi. Osserva comunque che le difficoltà occupazionali sono state messe in luce sufficientemente dal Relatore, mentre il Governo sembra limitarsi a proporre soltanto tagli in gran parte iniqui ed indiscriminati, evitando di intervenire con un insieme di provvedimenti volti a sostenere politiche attive del lavoro. Le cifre del bilancio del Ministero del lavoro sono sicuramente insufficienti per una risposta di qualche consistenza nei confronti della crisi in atto soprattutto nelle zone del Sud del Paese dove la cosiddetta economia del vicolo tende ormai sempre più a supplire all'assenza di interventi pubblici. L'oratore chiede quindi chiarimenti al Ministro in relazione agli stanziamenti contenuti nella tabella A e afferma di ritenere inspiegabile l'inattività del Governo in relazione ai problemi della formazione professionale in considerazione, tra l'altro, della prossima definitiva attuazione del mercato unico europeo. Afferma infine che il giudizio sui provvedimenti in esame non può che essere negativo e sottolinea come dal Ministero del lavoro, e dal bilancio ad esso relativo, fosse legittimo aspettarsi qualcosa di più consistente a fronte della gravità della crisi.

Prende quindi la parola il senatore MINUCCI Adalberto che sottolinea come sia in pericolo, data la gravità della situazione occupazionale, la stessa convivenza civile nel Paese. A fronte di ciò, il bilancio di previsione è caratterizzato da una sensazione di impotenza totale del Governo. Sottolinea quindi come già vi siano evidenti segnali di un aggravamento di una crisi che, nel 1993, coinvolgerà anche le piccole aziende. Le proteste di questi giorni sono infatti solo i prodromi di quanto potrà accadere tra qualche mese. Il mondo del lavoro è infatti attanagliato da una morsa che ha da una parte la recessione - che colpirà duramente anche le zone più industrializzate - e dall'altra un rinnovamento tecnologico che tende a cancellare il fattore umano. Fa quindi presente che ormai da vari anni questa è una tendenza dominante benchè niente sia stato fatto per contrastarne l'avanzata. La sensazione che da più parti è stata avvertita è quella di una totale impotenza proprio da parte del Ministro del lavoro che dovrebbe invece per primo protestare nei confronti di un bilancio dello Stato tutto impegnato nella spesa corrente. Al contrario, è necessario intervenire immediatamente con politiche industriali efficaci a sostegno dell'impresa minore ed anche nel campo della formazione professionale che dovrebbe necessariamente registrare un rilevante salto qualitativo.

Prende quindi la parola il Ministro CRISTOFORI che, nel rispondere agli intervenuti nella discussione generale, afferma che effettivamente la situazione dell'occupazione in Italia non è priva di seri problemi e che le vertenze sindacali si moltiplicano incessantemente non soltanto nel Mezzogiorno a seguito della riduzione dei posti di lavoro conseguenti ai tagli di produzione previsti in moltissime aziende.

Il ministro Cristofori sostiene però che, negli interventi degli oratori, purtroppo non si è tenuto sufficientemente conto della crisi globale che attanaglia tutti i sistemi economici del mondo occidentale indebolendo anche le capacità occupazionali dell'Italia. Sottolinea però che negli ultimi quaranta anni il Paese ha registrato un notevole arricchimento in tutti gli strati della popolazione e notevoli sono stati anche i progressi sul piano della legislazione sociale. Il blocco e l'arretramento di questo progresso è dovuto in gran parte allo spostamento dello sviluppo del principale asse economico nell'area del Pacifico e ciò ha messo e mette in crisi anche sistemi economici molto forti come quello degli Stati Uniti.

Solo attraverso nuove grandi strategie concordate fra i paesi con sistemi industriali simili a quello italiano si potrà forse tornare a livelli di benessere e di crescita pari a quelli che si sono potuti registrare prima della globalizzazione dei mercati e della caduta del muro di Berlino. All'interno di questa crisi internazionale era inoltre necessario percorrere un cammino speciale per l'Italia perchè i problemi dell'indebitamento pubblico, dell'inflazione e della debolezza del sistema economico erano particolarmente gravi rispetto a quelli degli altri paesi industrializzati: per recuperare credibilità economica e quindi capacità imprenditoriale e occupazionale era necessario agire con decisione anche attraverso i dolorosi provvedimenti finanziari ed economici che il Governo ha attuato. Al di là della preferibilità di ogni

singola misura per ogni gruppo sociale colpito di volta in volta, resta però la certezza per il sistema nel suo complesso che, il raggiungere per il 1994, un tasso di inflazione basso, un rapporto corretto e di tipo europeo fra PIL e debito pubblico e un aumento del reddito nazionale costituirebbe comunque un notevole successo che consentirebbe fra l'altro al Governo di dedicarsi al problema essenziale del costo del denaro.

Il ministro Cristofori ricorda peraltro che nel bilancio di previsione e nella legge finanziaria attualmente in esame vi sono anche previsioni positive, in particolare per quanto riguarda i trasferimenti all'INPS e la previsione di uno stanziamento di 1800 miliardi per interventi sull'occupazione, fra i quali vi è anche un disegno di legge che ancora purtroppo non è arrivato in Parlamento perchè è in corso una serrata trattativa con le parti sociali. Al di là di queste difficoltà contingenti però non vi è dubbio che il Governo, con il citato progetto di legge e con i relativi stanziamenti, dimostra concretamente una precisa volontà di portare avanti politiche attive del lavoro che prevedono, fra l'altro, contratti di inserimento e iniziative per una formazione realmente collegata alle esigenze del mercato.

Il ministro Cristofori si sofferma quindi sulla possibilità di rivedere alcuni importanti meccanismi relativi, ad esempio, alla cassa integrazione e alla mobilità, anche secondo richieste insistenti delle parti sociali. In generale poi occorrerà considerare i problemi dell'occupazione non soltanto come problemi del Ministero stesso, ma come problemi che coinvolgono più ministeri economici e per questo presso il Ministero del lavoro sta già lavorando un gruppo di esperti di varia competenza e specializzazione.

Dopo aver quindi affermato che il problema dei possibili negativi riflessi occupazionali delle privatizzazioni non potrà essere affrontato dal Governo con le sole, relativamente scarse, risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria, il Ministro sostiene che le preoccupazioni espresse da molti componenti della Commissione lavoro non sono infondate e che vi è il suo impegno più fermo ad affrontare i problemi che si presenteranno con la stessa determinazione con cui già il Governo ha dovuto agire nei confronti dei problemi della grave crisi finanziaria del Paese.

Il sottosegretario D'AIMMO si sofferma brevemente sulla questione della assegnazione di fondi al Ministero del lavoro, in particolare per quanto riguarda la formazione professionale e ricorda come fosse previsto in passato un fondo globale per la formazione professionale che garantiva il mantenimento delle somme stanziare all'interno dell'area di competenza del Ministero del lavoro qualora le regioni non avessero esercitato il loro diritto primario di utilizzazione. Purtroppo però il Ministro del tesoro ha proposto per questi stanziamenti un fondo globale unico nazionale che potrà essere utilizzato in futuro anche per altre destinazioni oltre a quelle della politica del lavoro.

La senatrice PELLEGATTI illustra quindi brevemente gli emendamenti 16.Tab.15.1 e 16.Tab.15.2.

Il relatore COVIELLO propone di fondere i due emendamenti in un unico emendamento che preveda una diversa allocazione dei fondi.

La senatrice PELLEGGATI, concordando con la proposta del Relatore, ritira gli emendamenti 16.Tab.15.1 e 16.Tab.15.2 e presenta, insieme alla senatrice Colombo Svevo, l'emendamento 16.Tab.15.3, sul quale il Governo si rimette alla volontà della Commissione. Posto ai voti, l'emendamento 16.Tab.15.3 risulta accolto.

Il relatore COVIELLO illustra quindi brevemente una bozza di rapporto favorevole sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio di previsione.

La senatrice PELLEGGATI, nel dichiarare il proprio voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole illustrata dal Relatore, dà lettura di una bozza di rapporto contrario.

Il senatore MERIGGI dichiara che voterà contro la proposta di rapporto illustrata dal Relatore e a favore di quella illustrata dalla senatrice Pellegatti.

Posta ai voti, risulta accolta, a maggioranza, la proposta di rapporto favorevole avanzata dal Relatore.

La proposta di rapporto contrario, illustrata dalla senatrice Pellegatti, sarà quindi trasmessa alla 5^o Commissione permanente come rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 19,15.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 15.**

Al capitolo 3031 (spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto a membri estranei all'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale - delle commissioni per la tutela del lavoro a domicilio, per la tutela del rapporto di lavoro domestico e per la disciplina del lavoro di facchinaggio):

CP: - 5.000.000
CS: - 5.000.000

conseguentemente al capitolo 3671 (somma da erogare per la copertura degli oneri derivanti dalle agevolazioni concesse a favore dei genitori o familiari di persone handicappate ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104:

CP: + 5.000.000
CP: + 5.000.000

16.Tab.15.1

PELLEGATTI, DANIELE GALDI, MINUCCI ADALBERTO, SMURAGLIA, PELELLA

Al capitolo 3071 (contributo all'unione internazionale degli organismi familiari «U.I.O.F.») variare gli importi di competenza e cassa nel modo seguente:

CP: - 5.000.000
CS: - 5.000.000

Conseguentemente, al capitolo 3072 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro) variare gli importi di competenza e cassa nel modo seguente:

CP: + 5.000.000
CS: + 5.000.000

16.Tab.15.2

PELLEGATTI, DANIELE GALDI, MINUCCI ADALBERTO, SMURAGLIA, PELELLA

Al capitolo 3031 (spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza ed i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto a membri estranei all'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale - delle commissioni per la tutela del lavoro a domicilio, per la tutela del rapporto di lavoro domestico e per la disciplina del lavoro di facchinaggio):

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

Conseguentemente, al capitolo 3072 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro) variare gli importi di competenza e cassa nel modo seguente:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

16.Tab.15.3

PELLEGATTI, COLOMBO SVEVO

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

25^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CONDORELLI

Interviene il ministro per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 19, 19-bis e 19-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Rinvio dell'esame congiunto.)

Il presidente CONDORELLI propone che, stante i concomitanti impegni di molti componenti della Commissione, l'esame dei disegni di legge in titolo sia rinviato ad una seduta da fissare per il pomeriggio di martedì prossimo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

31^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

indi del Vice Presidente

PARISI Vittorio

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Merloni, il Ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano, il ministro dell'ambiente Ripa di Meana, il ministro dei beni culturali ed ambientali Ronchey ed il sottosegretario per i trasporti Corsi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1-A, 1-bis e 1-A-ter)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 9, 9-bis e 9-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Il presidente GOLFARI dà lettura dell'ordine del giorno che reca l'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e finanziaria per le parti di competenza della Commissione. Informa che il ministro per le aree urbane Conte, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha chiesto di essere sostituito dal ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano. Non facendosi osservazioni in proposito, dà quindi la parola al relatore designato per le tabelle in titolo e per le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore D'AMELIO riferisce innanzitutto sulla tabella 9 relativa allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ricollegandosi al momento particolarmente difficile per la finanza pubblica che ha indotto il Governo ad effettuare tagli drastici e non sempre razionali: è il caso degli stanziamenti relativi alla difesa del suolo (al riguardo fornisce informazioni dettagliate sulle appostazioni relative alla rubrica 6) che hanno subito drastici ridimensionamenti nei cui confronti sarebbe opportuno che la Commissione ambiente investisse la Commissione bilancio della sua profonda preoccupazione.

Dopo aver fornito ragguagli circa gli stanziamenti previsti alle rubriche 12 e 13, entrambe caratterizzate da una estrema esiguità di risorse, passa a considerare le modifiche previste dal disegno di legge finanziaria, ove alla tabella F vengono effettuate rimodulazioni che comportano complessivamente riduzioni della spesa in conto capitale di 50 miliardi sulla rubrica 6 e di 55 miliardi sulla rubrica 12. Si sofferma in particolare sui finanziamenti destinati al Belice che registrano lo slittamento di fondi pari a 30 miliardi dal 1993 al 1995, mentre sarebbe ora di por fine a situazioni di disagio che risalgono all'ormai lontano anno 1968; nè minore attenzione merita da parte della Commissione l'insufficienza degli stanziamenti per l'edilizia pubblica e di culto: si richiama specificamente alla necessità di assicurare i necessari finanziamenti agli edifici pubblici di Campania e Basilicata in alcuni casi ancora impraticabili a seguito dei danni causati dal terremoto del 1980.

Passa quindi ad esaminare la tabella 1/A relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, sottolineandone l'insufficienza degli stanziamenti sia per quanto riguarda la Protezione civile, sia con riferimento alle aree urbane. Con riguardo alle rubriche di competenza della Commissione fornisce dettagliate informazioni circa le appostazioni del bilancio a legislazione vigente; si tratta di risorse decisamente esigue che rendono difficilmente praticabile l'adozione di un'ottica programmatica.

Si apre la discussione in cui interviene il senatore TABLADINI, secondo il quale il relatore, nel lamentare la pochezza degli stanziamenti e l'obiettivo impossibilità di impostare una seria politica di programmazione, avrebbe di fatto posto l'accento sulla totale inefficienza del Governo; vengono infatti operati tagli su stanziamenti destinati ad interventi di fondamentale importanza per la salvaguardia ambientale, mentre si è poi costretti ad erogare risorse ingenti per far fronte alle calamità che periodicamente si abbattano sul Paese.

Il senatore BORATTO interviene sulla tabella 9 relativa al Ministero dei lavori pubblici, rilevando come il rapporto fra spesa corrente e spesa in conto capitale presenti di per sé degli elementi positivi. Un giudizio decisamente negativo merita invece l'insufficienza degli stanziamenti per la ricerca scientifica, particolarmente importanti a fini di prevenzione delle calamità; mentre anche gli stanziamenti per le calamità medesime sono irrisorie. Penalizzata al massimo grado è poi la difesa del suolo: effettua al riguardo un raffronto tra la spesa per la viabilità e la spesa per la finalità suddetta, rilevando come i tagli relativi alla viabilità ammontino a soli 300 milioni, mentre alla difesa del suolo

vengono decurtate risorse pari a 100 miliardi. Quanto alla rubrica 12, relativa alle opere igieniche e sanitarie, ne riscontra l'esiguità degli stanziamenti e l'eccesso di residui.

Conclude esprimendo un giudizio negativo sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza della Commissione ambiente.

Il senatore LUONGO, intervenendo sulla rubrica 6 della tabella 1/A relativa alla protezione civile, si richiama all'articolo 2 del disegno di legge n. 776, esaminato ieri in sede consultiva, nel cui ambito rinviene l'esistenza di una confusione fra uso delle risorse e inquinamento. Si rifà poi alle più importanti leggi approvate nell'ultimo quadriennio (difesa del suolo, aree naturali protette e istituzione del servizio di protezione civile) per sottolineare come esse siano rimaste in larga misura inattuato, mentre non vengono previsti stanziamenti per far fronte ad esigenze di grande rilievo come quella relativa al fenomeno del bradisismo nell'area flegrea.

Particolarmente negativa gli appare la mancanza di una politica di osservazione ambientale: al riguardo rileva la necessità di un intervento legislativo che ristrutturati i servizi tecnici e lamenta la totale assenza di un servizio di monitoraggi.

Conclude esprimendo viva preoccupazione per la scarsità delle risorse destinate alla protezione civile e denunciando la scelta politica che sta alla base di tale inadeguatezza di stanziamenti.

Il senatore ANDREINI dopo aver lamentato i tempi troppo stretti in cui le Commissioni di merito sono chiamate ad esaminare i documenti di bilancio, si sofferma sulla tabella 9, rilevando come, pur nell'attuale situazione di ristrettezze finanziarie, occorrerebbe dare una risposta in termini positivi alle problematiche ambientali; diversamente, il Governo svuota la legge n. 183 del 1992 e diminuisce nel loro complesso le risorse destinate al Ministero dei lavori pubblici. Intanto la navigabilità fluviale è in condizioni disastrose, mentre nel settore delle opere igieniche e sanitarie si cumulano le inefficienze del Governo al blocco dei mutui agli enti locali. Vi è poi il problema degli oneri pregressi per le indennità di esproprio che attende ancora un'adeguata soluzione, mentre il Governo non ha presentato l'atteso disegno di legge sul regime dei suoli.

Quanto alla tabella della Presidenza del consiglio, la rubrica relativa alle Aree urbane evidenzia come nessun problema sia stato risolto: la legge su Roma capitale non ha dato i frutti sperati, mentre la costruzione di metropolitane vede ancora le nostre città fanalino di coda dei paesi industrialmente avanzati. Nel campo della protezione civile, d'altronde, è da registrare negativamente la perdurante mancanza di una legge-quadro; con particolare vigore va poi denunciata l'iniquità della recentissima delibera adottata dal CIPE per il riparto dei fondi destinati al rifinanziamento dei comuni della Campania e della Basilicata danneggiati dal terremoto del 1980.

Il senatore MONTRESORI si associa al senatore Andreini nel lamentare la ristrettezza dei tempi riservati alla sessione di bilancio.

Esprime quindi apprezzamento per la relazione del senatore D'Amelio e per gli interventi dei senatori del Gruppo del partito democratico della sinistra, tutti improntati ad un atteggiamento costruttivo.

Certo il Ministero dei lavori pubblici ha assistito ad una contrazione delle proprie competenze, ma ciò lo deve indurre a dotarsi di nuove norme più adeguate ai tempi: occorre innanzitutto prefigurare una nuova legge urbanistica che tenga conto della legislazione regionale intervenuta in materia, e occorre anche ripensare alle norme sul condono edilizio prendendo in considerazione il periodo 1983-1985.

Si sofferma poi sulla legge n. 183 del 1989, che è stata a più riprese svuotata delle proprie risorse per far fronte a calamità naturali (si richiama da ultimo al disegno di legge n. 625 di recente approvato dalla Commissione). Con riguardo al rifinanziamento della difesa del suolo intende presentare alla Commissione bilancio un emendamento teso a ripristinare il testo del disegno di legge finanziaria originariamente presentato dal Governo, prevedendo lo stanziamento pari a 500 miliardi per il triennio 1993-1995 in tabella C, anziché nelle tabelle D e B come stabilito dalla Camera dei deputati. Preannuncia inoltre un ordine del giorno inteso al recupero, per finalità attinenti alla difesa del suolo, di economie realizzate nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici ed alla riorganizzazione di capitoli di spesa preordinati al parziale ripristino della capacità di spesa del Ministero nel medesimo campo.

Replica agli intervenuti il relatore senatore D'AMELIO, sottolineando come egli non abbia potuto affrontare l'intera problematica dei lavori pubblici, essendo le competenze della Commissione limitate alle sole rubriche 6, 12 e 13. Certo nell'attuale difficile situazione della finanza pubblica il Governo ha dovuto modulare gli stanziamenti e stabilire delle priorità: ciò è sicuramente doloroso, ma nonostante le inevitabili carenze di razionalità insite in ogni operazione di decurtazione di risorse, deve essere accettato.

Propone quindi la redazione di un rapporto favorevole alle tabelle esaminate, richiamando nel suo ambito l'attenzione sulle fondamentali esigenze del settore.

Il ministro MERLONI ringrazia il relatore per le osservazioni avanzate che giudica obiettive: in effetti il bilancio dei lavori pubblici, nonostante gli sforzi da lui compiuti in seno al Governo, è stato fra i più falcidiati; si tratta di una realtà dolorosa ma ineludibile, data l'attuale situazione della finanza pubblica.

Il ruolo che egli intende far svolgere al Ministero è fondamentale di indirizzo: se esso ha perduto competenze a favore delle Regioni, si tratta ora di recuperare quanto è possibile nel campo della programmazione, dell'indirizzo e del controllo. Si richiama poi all'importanza fondamentale della legge n. 183 del 1989, rilevando nel suo ambito la centralità delle Autorità di bacino e richiamando l'attenzione sul rifinanziamento previsto dal disegno di legge finanziaria. Al riguardo accoglie con soddisfazione l'annuncio fatto dal senatore Montresori circa la presentazione di un emendamento presso la Commissione bilancio volto a ripristinare il testo originario del Governo.

Rifacendosi alle osservazioni avanzate nel corso del dibattito sulle opere idrauliche, ricorda come esse siano ormai di competenza delle autonomie locali, mentre con riguardo agli espropri, il Ministro è in procinto di adottare un regolamento di attuazione dell'articolo 5 *bis* del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, dopo aver richiesto al riguardo un parere al Consiglio di Stato.

Conclude condividendo la necessità della pronta approvazione di una nuova legge urbanistica e l'opportunità di studiare il sistema per estendere il condono edilizio al periodo 1983-1985; si dice infine favorevole all'ordine del giorno preannunciato dal senatore Montresori.

Dopo che il senatore MONTRESORI ha precisato che, trattandosi di materia in cui è necessario l'intervento del Parlamento, anziché con un ordine del giorno, ritiene più proficuo affrontarla con la presentazione di appositi emendamenti alla 5a Commissione, il ministro FACCHIANO ricorda che, nell'ambito degli stanziamenti per la Presidenza del Consiglio, in tabella B sono previsti 60 miliardi per le calamità naturali; ciò costituisce un incremento rispetto all'anno scorso, mentre nelle rimanenti parti della legge finanziaria si procede gradualmente a far rifluire negli stanziamenti della Presidenza del Consiglio quanto era contenuto nel fondo per la Protezione civile, in base a quanto previsto dalla legge n. 225 del 1992. Quest'ultima ha rappresentato un importante tentativo di correzione delle precedenti storture verificatesi nella ricostruzione di zone terremotate, ma è anche scarsamente operativa, in ragione della richiesta di coordinamento con numerose altre amministrazioni. I compiti di prevenzione del dipartimento di protezione civile andrebbero sviluppati, anche grazie ad una nuova disciplina sul risarcimento dei danni derivanti da calamità naturali; tale disciplina, peraltro, per essere varata attende lo scioglimento di un nodo essenziale, quale quello del rapporto con gli istituti assicurativi.

Il senatore MONTRESORI, nel proporre il conferimento del mandato a redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici al relatore, auspica che quest'ultimo faccia propri i suoi rilievi diretti a riportare, dalla tabella B alla tabella C della legge finanziaria, il rifinanziamento della legge sulla difesa del suolo.

Il senatore GIOVANELLI annuncia il voto contrario del Gruppo democratico della Sinistra, giudicando i tempi e i modi prescelti per la discussione estremamente riduttivi della funzione di controllo delle Commissioni di merito in rapporto al bilancio dello Stato.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, con tre distinte votazioni, mandato ai relatori a redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, dipartimento per la protezione civile e rubrica delle aree urbane, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1993 e relativa Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 13 e 13-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Il presidente GOLFARI annuncia che il ministro dell'agricoltura Giovanni Angelo Fontana ha comunicato la propria impossibilità a partecipare alla seduta e ha pertanto delegato a rappresentarlo il ministro Merloni. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il relatore MEO esamina la rubrica n. 6 del Ministero dell'agricoltura, relativa alla zootecnia, caccia e pesca: in essa si dispone uno stanziamento di 19 miliardi, di cui 4,6 relativi alla parte corrente e 14,5 destinati al conto capitale. Il volume dei residui passivi viene determinato in 158 miliardi mentre per le autorizzazioni di cassa è posto un limite di 137 miliardi.

La rubrica n. 7 dello stato di previsione a legislazione vigente, relativa all'economia montana e forestale, reca poi uno stanziamento complessivo in termini di competenza di 441 miliardi, di cui 423 relativi alla parte corrente e 18 al conto capitale. È previsto un volume di residui passivi di 39 miliardi mentre il limite delle autorizzazioni di cassa è posto in 473 miliardi.

L'incidenza dell'uso dei fertilizzanti sull'alterazione dell'equilibrio dell'ambiente si aggiunge ad altri fenomeni di dissesto del paesaggio agricolo, nonché alla frequenza con cui si verificano gli incendi boschivi: a tutto ciò andrebbe posto rimedio con apposite misure, anche finanziarie.

Il senatore SCIVOLETTO si associa alle critiche espresse sulla ristrettezza dei tempi di discussione, sottolineando la necessità che non siano rimossi i meccanismi di sostegno delle aree geografiche più deboli, in ragione di mere considerazioni contabili. In merito, va rilevato che il bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste registra una riduzione rispetto all'ultimo assestamento, con preponderanza della parte in conto capitali rispetto alla parte corrente. Assai rilevanti sono anche i residui passivi, nonché i gravi effetti delle reiterate rimodulazioni operate con la legge finanziaria; le connessioni tra agricoltura ed ambiente e le considerazioni sull'esauribilità del bene acqua dovrebbero indurre ad una politica organica, mentre è dato rilevare soltanto la decurtazione di fondi, ad esempio in materia di valorizzazione e protezione dei boschi.

Il senatore FOSCHI ricorda che l'imminenza del referendum sull'abolizione del Ministero dell'agricoltura imporrà una revisione del suo ruolo, alla quale non dovranno essere estranee le considerazioni

emerse dal dibattito. La presenza di residui passivi pari alla metà degli stanziamenti per l'azienda di stato per le foreste demaniali deve indurre le autorità amministrative competenti a ridurre i tempi tecnici delle relative procedure di spesa.

Dopo che il senatore MEO ha brevemente replicato condividendo l'importanza delle tematiche oggetto del dibattito, interviene il ministro MERLONI: il rafforzamento del corpo forestale dello Stato è un'esigenza ampiamente condivisa, da accompagnare con la sua migliore dislocazione e diffusione sul territorio, parallelamente alla diffusione della presenza antropica nelle zone boschive e montane. A tale fine si sono operate nuove assunzioni, portando altresì a 1200 le stazioni dislocate sul territorio; a seguito dell'approvazione della legge recante sanzioni sul commercio di animali esotici e loro parti, sono anche stati creati appositi nuclei operativi del corpo forestale presso i varchi doganali.

La politica delle acque, la ricerca applicata ed il rapporto tra zootecnica caccia e pesca sono poi ulteriori ambiti di intervento, in merito ai quali si prevedono appositi stanziamenti.

Alla proposta del presidente GOLFARI di conferire al relatore mandato a redigere rapporto favorevole, annuncia il voto contrario del Gruppo democratico della sinistra il senatore ANDREINI, il quale ravvisando ancora una notevole conflittualità tra mondo agricolo e salvaguardia ambientale, giudica necessario che il Governo agisca con maggiore decisione a favore della prevenzione e della salute pubblica.

Con il voto favorevole annunciato dal senatore MONTRESORI, la Commissione conferisce quindi a maggioranza al relatore mandato a redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 22, 22-bis e 22-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Il relatore MONTRESORI ricorda che nell'anno in corso la situazione politica generale ha determinato una contrazione degli investimenti pubblici, che non poteva non ripercuotersi anche sulla spesa del Ministero dell'ambiente. In rapporto all'anno finanziario 1993, lo stato di previsione a legislazione vigente di tale Dicastero prevede una spesa complessiva, in termini di competenze di 1.066 miliardi, di cui 11,9 per la parte corrente e 955 per il conto capitale. Rispetto alla spesa prevista nel bilancio assestato per il 1992, la nuova tabella fa registrare

una aumento di 348 miliardi; le variazioni relative alla parte corrente sono dovute all'incidenza di leggi preesistenti o di provvedimenti legislativi successivamente intervenuti, ma anche all'assunzione di oneri inderogabili, all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle esigenze della gestione ed al trasporto di fondi al Ministero del tesoro.

L'ammontare di residui è stimato in 2.200 miliardi, con una diminuzione di 1.440 miliardi rispetto al 1992; il comma 2 dell'articolo 23 del disegno di legge di bilancio, peraltro, opportunamente specifica che le somme iscritte in conto residui in alcuni capitoli sono mantenute anche per l'esercizio finanziario 1993, consentendone così la possibilità di spesa. La somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, per l'anno 1993 ammonta a 3.669 miliardi; l'autorizzazione complessiva di cassa è invece stabilita in 2.086 miliardi, con un coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile, del 63,8 per cento.

Le tabelle A e B della legge finanziaria, poi, prevedono stanziamenti da destinarsi alla copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel prossimo esercizio finanziario. La tabella C modifica il bilancio a legislazione vigente, riducendo per il 1993 di 300 miliardi lo stanziamento previsto in precedenza per il programma triennale per le aree a rischio; per effetto di tale rimodulazione l'importo per il 1993 è di 100 miliardi, mentre risulta di 400 miliardi sia per il 1994 che per il 1995. Rimodulazioni sono anche operate in tabella F, realizzando uno slittamento in avanti di parte degli stanziamenti relativi alle zone umide all'area di Cagliari, al bacino del Flumendosa, all'eutrofizzazione del mare Adriatico, al programma triennale per la tutela dell'ambiente, al terremoto in Sicilia orientale ed ai parchi.

Riguardo al settore ambientale, si segnala inoltre il rifinanziamento della legge n. 183 del 1989: la tabella D prevede un ulteriore stanziamento di 150 miliardi per il 1993, mentre nel testo originario del disegno di legge finanziaria tale stanziamento aggiuntivo veniva previsto in tabella C, con l'effetto di prenotare anche per il 1994 e 1995 risorse di entità simile a quelle stanziate per il 1993. Allo scopo di ripristinare l'originaria formulazione, annuncia la presentazione di un apposito emendamento in Commissione bilancio; la relativa esigenza, del resto, sarà adeguatamente sottolineata nel rapporto sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Dopo aver auspicato ulteriori stanziamenti per il funzionamento del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, anche a carico del Ministero della difesa, il relatore annuncia la presentazione dell'emendamento 23.tab.22.1, volto ad operare modeste variazioni compensative nell'ambito della tabella del Ministero dell'ambiente, allo scopo di consentire l'utilizzazione di fondi per spese amministrative e di rafforzare il nucleo operativo ecologico. Ulteriori proposte di modifica del testo del disegno di legge di bilancio - condivisibili già in sede di rapporto - potranno essere presentate alla 5ª Commissione permanente, allo scopo di estendere l'operatività dell'articolo 27 a tutta la struttura del Dicastero, nonchè allo scopo di consentire il trasferimento di risorse da un capitolo all'altro del bilancio.

Il senatore ANDREINI sottolinea come nella carenza di personale del Ministero dell'ambiente risieda una delle cause meno note ma più influenti di inefficacia dell'operato amministrativo in materia ambientale: a ciò fa da contraltare la proliferazione di commissioni di studio, progettazioni inutili, doppi incarichi e forme di accentramento che mortificano le autonomie locali. Allo scopo di far confluire gli stanziamenti destinati a tali finalità in direzione della operatività immediata della legge sui parchi, presenta ed illustra l'emendamento 23.tab.22.2.

A dispetto della necessità di potenziamento di strutture come il nucleo operativo ecologico, si è proceduto ad uno sperpero di denaro pubblico di cui è esempio l'ordinanza 19 giugno 1992, che, al di fuori delle procedure della legge sui parchi, ha attribuito 18 miliardi ad una serie di studi non necessari e probabilmente illegittimi: il Gruppo democratico della sinistra ne chiede la revoca, ravvisando in essi una colpevole malizia, fonte di designazioni clientelari contro cui si potrebbe ricorrere anche nelle sedi giurisdizionali amministrative competenti.

Il senatore SCIVOLETTO richiede al Ministro le ragioni dell'anomala tendenza pluriennale alla riduzione delle spese in conto capitale (maggiori nel 1993 e quasi dimezzate nel 1995), mentre il senatore FOSCHI auspica un incremento degli stanziamenti concernenti l'eutrofizzazione del mare Adriatico nonché la subsidenza di Ravenna e della costiera limitrofa.

Il senatore LUONGO giudica centrale la funzione del Ministero dell'ambiente, che risente dell'assenza di una efficace utilizzazione dei servizi tecnici nazionali: in luogo della progettazione fine a se stessa, occorrerebbe un maggiore controllo del territorio, conservando le risorse ambientali che, come è noto, non sono inesauribili.

Il senatore PARISI Vittorio giudica ancora marginale il rilievo che l'ambiente occupa nel bilancio dello Stato: in esso si operano soltanto decurtazioni o rimodulazioni su cifre modeste (come quelle per le zone umide di Cagliari e per il Flumendosa), perdendo un'occasione per affermare le priorità ambientaliste in tutta l'amministrazione pubblica.

Dopo che il senatore BORATTO ha chiesto lumi sulla disponibilità di fondi a scopi di ricerca scientifica, il presidente GOLFARI presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e del bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995,

invita il Governo:

a presentare un apposito disegno di legge per l'istituzione del parco terrestre e marino dell'Arcipelago di La Maddalena, secondo le

risultanze emerse dalla relazione approvata all'unanimità dalla Commissione (Doc. XVII n. 1);

a vietare, anche mediante accordi internazionali, il transito delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio».

0/797/1/13

GOLFARI, ANDREINI, MARTELLI, PARISI Vittorio

In sede di replica, il relatore MONTRESORI esprime parere favorevole sull'emendamento 23.tab.22.2, nonché sull'ordine del giorno n. 1, al quale aderisce pienamente ed a cui non aggiunge firma solo in ragione del suo incarico di relatore. Auspica infine che il Ministero dell'ambiente offra il suo apporto decisivo per la conclusione delle relazioni sullo stato di attuazione delle principali leggi ambientali.

Il ministro RIPA DI MEANA riconosce che la forte riduzione della spesa pubblica ha colpito anche il settore ambientale, rendendo vieppiù necessario adottare priorità volte alla migliore utilizzazione delle risorse disponibili: a tal fine dovrà essere al più presto varata l'Agenzia per l'ambiente, introducendo forme di controllo e di indirizzo secondo il modello comunitario. È in via di presentazione il disegno di legge sulla valutazione di impatto ambientale, volto a recepire le istanze formulate in margine al decreto-legge sul Mezzogiorno per una sua generalizzata applicazione.

Nel dare atto dei problemi organizzativi del Dicastero, compresa la proliferazione di Commissioni pletoriche, il Ministro si impegna ad affrontare al più presto la questione, riconoscendo che anche da essa dipende la possibilità di scongiurare il blocco dell'operatività delle leggi fondamentali approvate nella scorsa legislatura: occorre liberare risorse per i parchi e per l'attuazione dei compiti delle Autorità di bacino; in materia di ricerca, i finanziamenti destinati al Comitato scientifico non esauriscono le disponibilità esistenti, essendovi risorse per studi attribuite a ciascun servizio del Ministero. La diminuzione di stanziamenti nel 1995 deriva dalla rimodulazione delle leggi precedentemente approvate, che impongono un piano di investimenti massiccio nel primo triennio di applicazione; il potenziamento del nucleo operativo ecologico è oggetto di contatti con il Ministero della difesa, così come contatti sono in corso con la Presidenza del consiglio per specificare quali cessioni di aree demaniali saranno effettuate nell'ambito delle privatizzazioni, allo scopo di valutarne le ricadute ambientali.

Il Ministro esprime parere favorevole all'emendamento del relatore e si rimette alla Commissione su quello del senatore Andreini; quanto all'ordine del giorno n. 1, lo accoglie riservandosi di concordare con il Ministro della marina mercantile le necessarie iniziative in merito alle Bocche di Bonifacio.

La Commissione approva quindi all'unanimità, con votazioni separate, l'ordine del giorno 0/797/1/13, l'emendamento 23.tab.22.2 e l'emendamento 23.tab.22.1.

Indi, con il voto contrario annunciato a nome dei rispettivi Gruppi dai senatori Vittorio PARISI ed ANDREINI e con il voto favorevole del

senatore FOSCHI, la Commissione conferisce a maggioranza al relatore mandato a redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 17 e 17-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *(favorevole con osservazioni)*)

Il presidente GOLFARI informa che il ministro per la marina mercantile Tesini, impossibilitato a partecipare alla seduta, ha chiesto di essere sostituito dal sottosegretario per i trasporti Corsi.

Non facendosi osservazioni in proposito, ha quindi la parola il relatore sulla tabella 17 senatore MARTELLI, il quale si sofferma sulla rubrica 4 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile relativo alla difesa del mare, fornendo informazioni sugli stanziamenti di competenza, di cassa ed in conto residui e sugli effetti del disegno di legge finanziaria: rileva in particolare come, rispetto all'esercizio precedente siano previsti incrementi della spesa per acquisto di unità navali, a detrimento dei capitoli più propriamente destinati alla salvaguardia dell'ambiente.

Manifesta poi preoccupazione per l'effetto negativo che potrebbero avere sull'occupazione di tutto l'indotto della nautica misure finalizzate alla mera acquisizione di entrate; le attuali ristrettezze finanziarie in cui versa lo Stato italiano, lo inducono a suggerire l'affidamento a soggetti privati della gestione di porti e aree protette. Condizionando le concessioni alla realizzazione delle opere necessarie alla salvaguardia ambientale, potrebbero ottenersi risultati migliori di quelli che attualmente si realizzano con una gestione pubblicitica. Suggerisce ancora la creazione di rotte obbligate per le petroliere nel Mediterraneo rendendo così più facile il controllo affidato al Ministero della marina; le sanzioni per chi scarica in mare, d'altronde dovrebbero essere decisamente più severe per produrre il necessario effetto deterrente. Preannuncia infine la presentazione di un emendamento compensativo nell'ambito della tabella in esame.

In sede di discussione generale interviene il senatore ANDREINI rilevando come il Ministero della marina mercantile dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio Ministero del mare. Si domanda quindi quale contributo detto Dicastero intenda dare al Ministero dell'ambiente per la creazione delle riserve marine e conclude dichiarandosi contrario

alla logica sottesa alla proposta del relatore relativa ad una sorta di privatizzazione di porti e riserve naturali.

Il senatore SCIVOLETTO richiama l'attenzione sul problema dell'inquinamento nel Mediterraneo e sulla necessità di adottare un sistema di vigilanza più adeguato sulla rotta delle petroliere fra Foce Nilo e Capo Passero: mezzi e strutture del Ministero dovrebbero essere adeguati alle particolari necessità di controllo dell'area marina di Ragusa.

Il senatore MONTRESORI condivide la proposta avanzata dal relatore circa la previsione di rotte obbligate per il traffico mercantile: ciò potrebbe fra l'altro, in prospettiva, contribuire ad alleggerire il traffico stradale. Si chiede poi come il Ministro giudichi l'esperienza dell'Alta Autorità per l'Adriatico e come valuti l'ipotesi di un'eventuale estensione di detta esperienza ad altri mari italiani.

Il senatore LUONGO manifesta perplessità riguardo all'idea avanzata dal relatore tesa a trasferire ai privati, attraverso l'istituto della concessione, la gestione di porti. Ritiene comunque fondamentale un'efficace attività di monitoraggio da parte del Ministero: una politica di sviluppo dell'attività di ricerca e conoscenza è comunque propedeutica a qualunque iniziativa e deve essere realizzata dalle istituzioni pubbliche.

Il sottosegretario per i trasporti CURSI, rispondendo agli intervenuti, rileva come il Ministero della marina mercantile non abbia in effetti usufruito di risorse sufficienti per svolgere al meglio i compiti che gli sono propri. Nel corso dell'esame dei documenti di bilancio presso la Camera dei deputati sono stati recuperati fondi per il fermo biologico, la cantieristica nonchè per le capitanerie di porto: si tratta comunque di risorse tuttora insufficienti.

Ritiene che sia giunto il momento di fare un discorso unico sui trasporti, potenziando il trasporto marittimo ed affiancandolo a quello terrestre ed aereo; quanto al disegno di legge sulla portualità, con esso si cerca di dare risposte positive al problema di molti porti, mentre, raccogliendo intorno ad un unico tavolo tutte le istituzioni centrali e locali interessate, si punta a realizzare un più efficace monitoraggio delle coste.

Riferendosi in particolare al suggerimento proveniente dal relatore, fa presente che la strada di favorire un mix pubblico-privato è stata già imboccata dal Governo, senza, peraltro, indulgere a tentazioni di svendita dei beni pubblici. Si impegna a verificare le possibilità di un potenziamento delle strutture nella zona di Ragusa, rilevando comunque che le capitanerie fanno tutto quanto possibile pur nell'inadeguatezza dei mezzi a disposizione.

Il relatore senatore MARTELLI illustra l'emendamento 18.tab.17.1 che, posto ai voti, è approvato dalla Commissione. Viene quindi conferito a maggioranza mandato al relatore a riferire favorevolmente alla 5^a Commissione sulle parti di competenza della tabella 17.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 21, 21-bis e 21-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Il relatore senatore MEO sottolinea preliminarmente l'importanza della conservazione e del restauro dei beni architettonici, archeologici ed artistici italiani: si tratta infatti di uno dei patrimoni più ricchi del mondo nei cui confronti occorre puntare non solo alla salvaguardia ma anche al recupero. Si sofferma quindi dettagliatamente sugli stanziamenti relativi alla rubrica 3 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali ed ambientali, dando conto anche di una modifica introdotta dalla Camera dei deputati. Dopo avere auspicato interventi di chiarificazione dei rispettivi ruoli istituzionali nell'ambito della legge Galasso sui piani paesistici, tuttora in attesa di attuazione, richiama l'attenzione sull'importanza della salvaguardia dei numerosi centri storici delle città italiane.

Il senatore ANDREINI rileva come l'utilizzazione delle poche risorse disponibili per i beni culturali ed ambientali non sia sempre stata delle più oculate. Alcune recenti calamità - si riferisce in particolare all'alluvione di novembre in Toscana - risultano aver prodotto ai beni culturali ed ambientali danni a volte superiori a quelli causati alle attività produttive: le risorse finanziarie però sono tendenzialmente affluite solo a queste ultime. Richiamandosi poi ad una ventilata iniziativa per l'istituzione di un parco nei Campi Flegrei che sia insieme parco naturale e parco archeologico, si domanda però se l'esiguità delle risorse disponibili per i beni culturali non rischi di costituire un ostacolo su tale strada, da lui peraltro auspicata; quanto al problema della fuga all'estero del patrimonio culturale italiano, chiede l'opinione del Ministro circa un eventuale ruolo dei privati per la difesa di detto patrimonio.

Il senatore MONTRESORI pone l'accento sul fallimento della legge Galasso dovuto alla mancanza di coordinamento fra lo Stato e le autonomie regionali ed alle difficoltà del Ministero dei beni culturali nell'esercizio dei poteri sostitutivi ad esso assegnati. Sottolineata poi l'estrema esiguità delle risorse assegnate ad un Ministero chiamato a gestire un patrimonio fra i più ricchi del mondo, ritiene che esso debba concentrare la propria attività sulla legge Galasso, prestando anche la massima attenzione al recupero dei beni culturali danneggiati a seguito di calamità naturali.

Il senatore LUONGO richiama l'attenzione sulla rubrica 5 relativa alla Sovrintendenza generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata. Rilevata, poi, l'importanza dell'istituzione di un parco naturale-archeologico dei Campi Flegrei, chiede al Ministro se nella

politica dei musei del suo Dicastero vengano ricompresi anche i musei scientifici.

Il senatore SCIVOLETTO si richiama alla vicenda della Snam che sta realizzando l'induttore di un metanodotto con attraversamento del Parco archeologico di Cava Ispida; lamenta inoltre che un antico complesso composto da chiesa e chiostro nella città di Modica, in provincia di Ragusa, venga attualmente utilizzato come casa circondariale di pena.

Replica agli intervenuti il relatore MEO sottolineando innanzitutto il ruolo fondamentale delle sovrintendenze. Le tematiche toccate in sessione di bilancio dalla Commissione ambiente devono essere affrontate nella loro globalità: non bisogna dimenticare, infatti, i danni che si producono quotidianamente attraverso una politica del territorio inadeguata.

Il ministro per i beni culturali ed ambientali RONCHEY sottolinea innanzitutto, con riferimento all'attuazione della legge Galasso, l'esiguità delle risorse e l'assoluta inadeguatezza del personale assegnato alla divisione II: vi sono occupate, infatti, solo trentasette persone, mentre lo stanziamento per il 1993, pari a 40 milioni, appare meramente figurativo. La distribuzione del personale all'interno del Ministero, d'altronde, è per molti aspetti irrazionale, richiedendo da parte sua un impegno per realizzare una certa mobilità, pur tenendo conto di talune esigenze del personale.

Quanto ai danni causati ai beni culturali dalle calamità, sottolineato come la Commissione rischi sismici si riunisca periodicamente, rileva che quelli determinatisi recentemente nell'area di Firenze sono stati valutati in 15 miliardi: è all'uopo prevista la riunione di un comitato interministeriale nei prossimi giorni. Riferendosi poi al problema della fuga all'estero dei beni culturali sollevato in alcuni interventi sottolinea come, una volta eliminate in ambito comunitario le barriere fisiche, ad esse dovranno sostituirsi la catalogazione e le normative fiscali di cui l'Italia, a differenza degli altri paesi europei, è tuttora sprovvista. Avanza poi una critica riguardo alla recente riduzione delle deduzioni fiscali per restauri, sollevando dubbi sulla sua razionalità anche dal punto di vista del gettito. Rispondendo ad un quesito posto circa i musei scientifici rileva come essi richiedano la collaborazione fra diversi ministeri. Dopo aver assicurato che assumerà le dovute informazioni sulla chiesa di Modica, a partire dalla questione del metanodotto in provincia di Ragusa, richiama l'attenzione sulle contraddizioni che, in materia di vincoli, spesso si vengono a determinare fra densità della popolazione e densità dei beni archeologici ed artistici, entrambe particolarmente elevate in Italia.

Il presidente GOLFARI propone, quindi, che venga conferito al relatore mandato a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Dopo che il senatore MONTRESORI ha manifestato il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana il senatore BORATTO

esprime voto contrario a nome del Gruppo del partito democratico della sinistra. Pur manifestando sentito apprezzamento, infatti, per l'opera del Ministro ed in particolare per l'iniziativa da lui recentemente assunta relativamente ai musei, non può non sottolineare come la lamentata insufficienza delle risorse sia particolarmente grave proprio con riferimento ai beni culturali ed ambientali.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole.

La seduta termina alle ore 21,30.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 22.**

Alla tabella 22 apportare la seguente variazione:

Cap. 1706:

CP + 3.000;
CS + 6.000.

Corrispondentemente, ridurre i seguenti stanziamenti:

Cap. 1068:

CP - 1.000;
CS - 1.000.

Cap. 1556:

CP - 2.000;
CS - 2.000.

Cap. 1557:

CP -;
CS - 3.000.

23.tab.22.2

ANDREINI

Alla tabella 22 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1021:

CP + 150;
CS + 150.

Cap. 1067:

CP + 150;
CS + 150.

Cap. 1072:

CP + 500;
CS + 500.

Cap. 1081:

CP + 550;
CS + 550.

Cap. 1087:

CP + 1.200;
CS + 1.200.

Conseguentemente, ridurre i seguenti stanziamenti:

Cap. 1068:

CP - 150;
CS - 150.

Cap. 1079:

CP - 50;
CS - 50.

Cap. 1088:

CP - 350;
CS - 350.

Cap. 1551:

CP - 200;
CS - 200.

Cap. 1552:

CP - 100;
CS - 100.

Cap. 1556:

CP - 500;
CS - 500.

Cap. 2051:

CP - 100;
CS - 100.

Cap. 2552:

CP - 200;
CS - 200.

Cap. 2556:

CP - 300;
CS - 300.

Cap. 4200:

CP - 600;
CS - 600.

23.tab.22.1

IL RELATORE

Alla tabella 17 apportare la seguente variazione:

Cap. 7601:

CP + 1000.

Corrispondentemente ridurre i seguenti stanziamenti:

Cap. 2554:

CP - 250.

Cap. 2556:

CP - 250.

Cap. 8022:

CP - 250.

Cap. 8024:

CP - 250.

18.tab.17.1

MARTELLI, D'AMELIO, MONTRESORI, ZANGARA,
DONATO, FOSCHI, MEO, ANDREINI

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

Interviene il ministro per le politiche comunitarie e gli affari regionali Costa.

La seduta inizia alle ore 18,20.

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, viene ripresa alle ore 19,25).

Alla ripresa il PRESIDENTE, constatata la perdurante mancanza del numero legale, annuncia che la Giunta tornerà a riunirsi con lo stesso ordine del giorno nella seduta che si terrà lunedì 30 novembre 1992 alle ore 16.

(R 30, C 23ª, 1º)

La seduta termina alle ore 19,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Venerdì 27 novembre 1992, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 12, 12-bis e 12-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

BILANCIO (5^a)

Venerdì 27 novembre 1992, ore 9 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Venerdì 27 novembre 1992, ore 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 7, 7-bis e 7-ter)
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 23, 23-bis e 23-ter)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Venerdì 27 novembre 1992, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 9, 9-bis e 9-ter).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 10 e 10-ter).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 11, 11-bis e 11-ter).

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (Tab. 17 e 17-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Venerdì 27 novembre 1992, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (Tab. 13 e 13-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Venerdì 27 novembre 1992, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 16, 16-bis e 16-ter).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

Venerdì 27 novembre 1992, ore 9

Discussione dei rapporti dei Comitati.
